

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
- Twitter X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
- Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>



CODICE: 8417 € 12,00



Raffaello Martinelli

VOL. XXV - TRIDUO SANTO E PASQUA

Raffaello Martinelli



Triduo santo e Pasqua



Collana: Catechesi in immagini XXV° volume

TRIDUO SANTO E PASQUA

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXV° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 19.03.2025 San Giuseppe sposo
della beata Vergine Maria
ISBN **979 12 5639 235 3**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8417:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

<https://bit.ly/LaPasqua>

Il QR Code per YouTube,
punterà alla cartella
LA PASQUA



Scansionami per You Tube

<https://bit.ly/AscoltaLaPasqua>

Il QR Code per Audio,
punterà alla playlist/cartella
LA PASQUA su audio.com



Scansionami per Audio



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

San Paolo scrive: «Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (1Cor 15, 14).

Giustamente afferma MELITONE DI SARDI (vescovo, verso il 190 d. C): “L’agnello immolato ci trasse dalla morte alla vita. Prestate bene attenzione, carissimi: il mistero della Pasqua è:

- nuovo e antico,
- eterno e temporale,
- corruttibile e incorruttibile,
- mortale e immortale» (*Omelia sulla Pasqua*, Capp. 2-7; 100-103; SC 123, 60-64. 120).

E San CIRILLO DI GERUSALEMME (315-386) scrive: «La croce vittoriosa:

- ha illuminato chi era accecato dall’ignoranza,
- ha liberato chi era prigioniero del peccato,
- ha portato la redenzione all’intera umanità» (*Catechesi su Cristo crocifisso e sepolto*, XIII.1).

La Pasqua è la festa principale, la più importante di tutto l’anno, “il fondamento e il nucleo di tutto l’anno liturgico” (CONCILIO VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, 106).

Il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* scrive: «La Risurrezione è il culmine dell’Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte, è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d’ora ci procura la grazia dell’adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito; poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo» (n.131).

Questo XXV volume della Collana: *Catechesi in immagini*, si propone di illustrare, sinteticamente, attraverso le *slides* del *PowerPoint*, quanto è celebrato nel Triduo Pasquale (Parte Prima) e il Mistero della Risurrezione di Cristo (Parte seconda).

20 aprile 2025 Solennità della S. Pasqua, celebrata insieme da tutti i Cristiani

✠ Raffaello Martinelli

SOMMARIO DEL XXV VOLUME

PARTE PRIMA: TRIDUO SANTO

Capitolo I Giorni antecedenti il Triduo

Capitolo II Triduo Santo: Giovedì-Venerdì-Sabato

PARTE SECONDA: PASQUA DI RISURREZIONE

Capitolo I Pasqua: evento centrale

Capitolo II Mistero pasquale: 4 dimensioni

Capitolo III Pasqua: alcuni altri aspetti

Capitolo IV Segni prefiguratori e simboli catacombali

Capitolo V Vari segni pasquali

PARTE PRIMA: Triduo santo

Capitolo I



GIORNI ANTECEDENTI il TRIDUO SANTO





La **Settimana Santa** dei cristiani ci conduce, attraverso la porta della Domenica delle Palme, nel cuore del Mistero pasquale celebrato nel Triduo sacro di passione, morte e risurrezione del Signore.

Per entrare in questo mistero, ogni anno la Chiesa offre spazi dilatati e tempi distesi, parole preziose e gesti intensi per l'incontro comunitario con il Signore.

1



Le famiglie e i singoli sono sollecitati a vivere in comunione spirituale-virtuale con le celebrazioni del Mistero pasquale che si svolgono nelle chiese cattedrali e parrocchiali, mediante le parole e i gesti della liturgia ...

4



Nel corpo della Chiesa, che assume il volto concreto della comunità, la Pasqua iscrive nella persona del credente un sigillo di appartenenza, un patto di alleanza.

Come vivere tutto questo se, come nel tempo della pandemia, si è obbligati a rimanere nelle nostre case?

2



Le parole sono quelle della Parola di Dio

- in modo particolare i Vangeli e i Salmi – e della Liturgia, ricca di un tesoro di preghiera da conoscere e meditare.

I gesti ritrovano in casa i grandi segni della Liturgia:

- un rametto di ulivo, per entrare nella Settimana Santa;

5



La proposta della Chiesa è quella di non rinunciare di vivere la Pasqua, pregando e addirittura celebrando, non solo attraverso le diverse forme possibili di comunione spirituale, le funzioni che si svolgeranno nelle chiese.

3



- il Crocifisso, staccato dal muro e tenuto vicino, davanti agli occhi, nel luogo dedicato alla preghiera;
- un cero che si accende e si riaccende, con particolare intensità nella notte della Veglia;
- le Scritture, riaperte perché ritrovino voce;
- l'icona della Vergine, Madre della Chiesa in preghiera;

6





- l'acqua che fa memoria del Battesimo;
- il pane quotidiano e il vino della festa, nella memoria e nella nostalgia dell'Eucaristia.

La Chiesa domestica ritrova così i fondamentali della fede celebrata in chiesa, della benedizione che può salire a Dio da un popolo sacerdotale e da una ministerialità genitoriale.

7



./ E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona; è il Servo sofferente preannunciato da Isaia che spoglia se stesso fino alla morte (cfr Is 53,12). Gesù non vive questo amore che conduce al sacrificio in modo passivo o come un destino fatale; ./

10



Papa Francesco
(catechesi del 27 marzo 2013)

«Nella Settimana Santa noi viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità. Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo, in cui riassume tutta la sua esistenza: ./

8



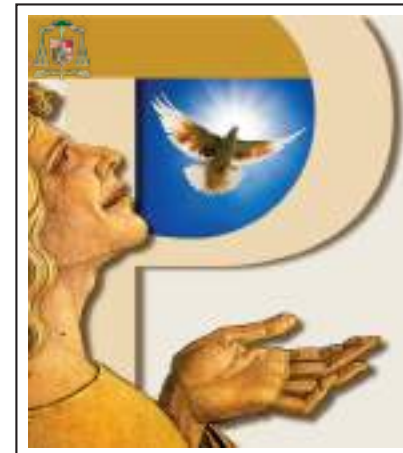
./ certo non nasconde il suo profondo turbamento umano di fronte alla morte violenta, ma si affida con piena fiducia al Padre. Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. ./

11



./ si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita. Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice "per noi". Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. ./

9



./ Sulla croce Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Ciascuno di noi può dire: mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo "per me". Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. ./

12





./.

Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore;
vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri,
per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto ./.

13



./.

quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto.
C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!
Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio,
nella logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore ./.

14



./.

e della morte,
ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita.
E' entrare nella logica del Vangelo.
Seguire, accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un "uscire", uscire. ./.

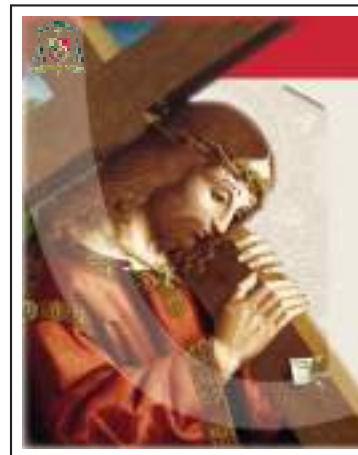
15



./.

Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio.
Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi, ha posto la sua tenda tra noi ./.

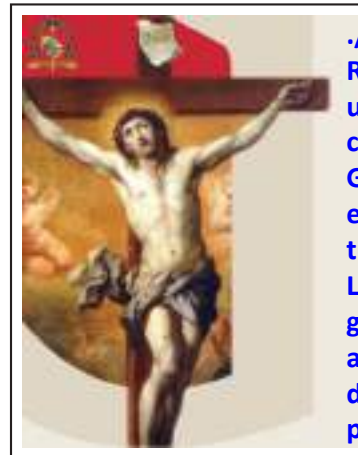
16



./.

per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza.
Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo "uscire", cercare con Lui la pecorella ./.

17



./.

smarrita, quella più lontana. Ricordate bene:
uscire da noi, come Gesù, come Dio è uscito da se stesso in Gesù
e Gesù è uscito da se stesso per tutti noi ...
La Settimana Santa è un tempo di grazia che il Signore ci dona per aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie ./.

18





./.

– che pena tante parrocchie chiuse! – dei movimenti, delle associazioni, ed “uscire” incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede.

Uscire sempre!

E questo con amore e con la tenerezza di Dio, nel rispetto e nella pazienza, ./.

19



./.

sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione».

20



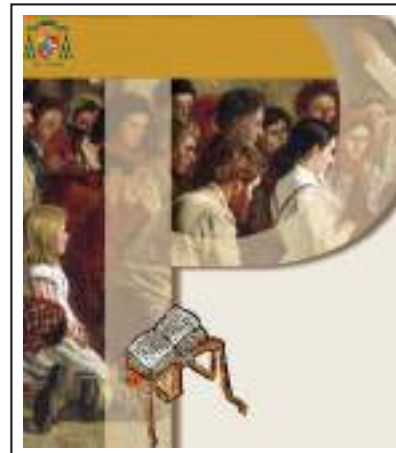
(Articolo pubblicato da [Lorena Cacace](#) Mercoledì 12 aprile 2017)

La Settimana Santa inizia con la

Domenica delle Palme,

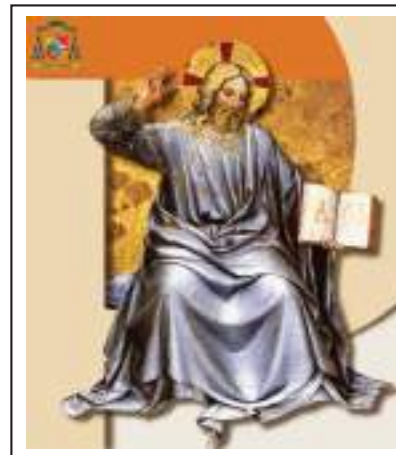
giorno in cui si celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme dove viene accolto come Messia e figlio di Davide in un tripudio di palme (da cui il nome).

21



Dalle palme evangeliche, si passa a quelle attuali: i riti religiosi della Domenica delle Palme prevedono infatti la benedizione di ramoscelli di ulivo che poi vengono distribuiti e portati a casa dai fedeli come segno di pace e di benedizione.

22



La Domenica delle Palme non conclude la Quaresima, cioè il periodo di penitenza di quaranta giorni in preparazione della Pasqua.

23



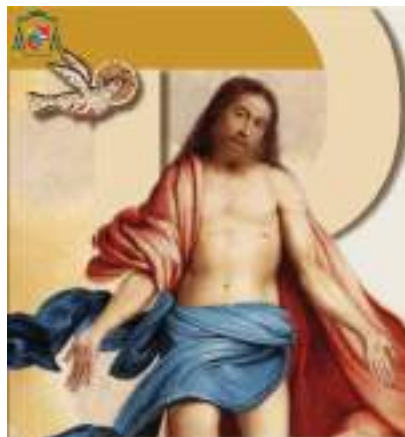
Lunedì Santo

I primi tre giorni della Settimana Santa vengono tradizionalmente associati al ricordo del tradimento di Giuda, ma ognuno ha un suo significato e una sua ricorrenza.

I riti religiosi dei primi tre giorni della Settimana Santa

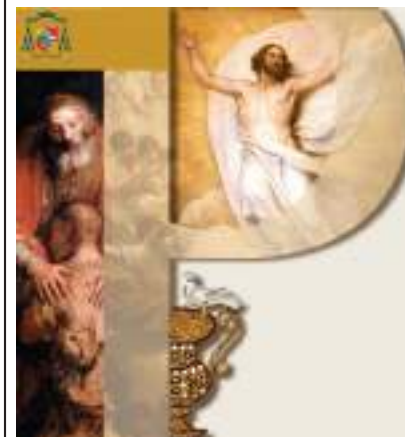
24





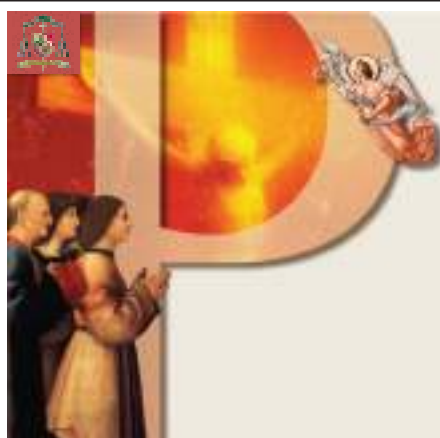
prevedono, come prima lettura della Messa, i primi tre canti del Servo del Signore che si trovano nel libro del profeta Isaia. Il Lunedì Santo è il giorno della Settimana Santa in cui si celebra il *giorno dell'amicizia*, quando cioè si ricorda la giornata che Gesù

25



per il proprio profitto personale. I riti religiosi del Martedì Santo prevedono letture durante la Messa che ricordano l'episodio evangelico.

28



trascorse a Betania in compagnia dei suoi tre grandi amici: Marta, Maria e Lazzaro. I riti religiosi del Lunedì Santo prevedono letture durante la Messa, che ricordano il valore dell'amicizia per i cristiani.

26

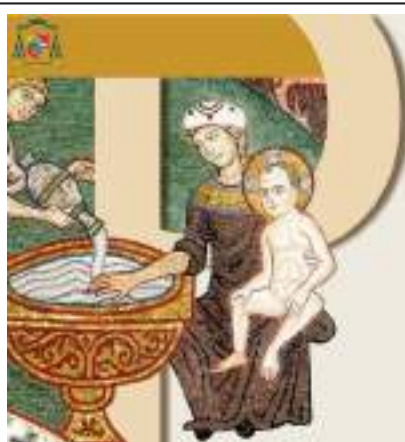


Mercoledì Santo

Il Mercoledì Santo è il *giorno del tradimento*, quando la Settimana Santa ricorda il tradimento di Giuda che tradì Gesù con un bacio per 30 denari.

Dei primi tre giorni della Settimana Santa, il Mercoledì Santo è anche il *giorno della tristezza* proprio perché si ricorda il momento

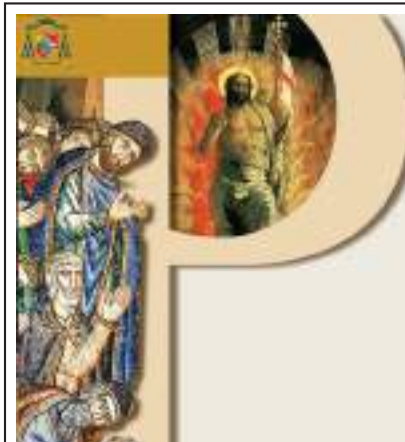
29



Martedì Santo

Il Martedì Santo è invece il *giorno dello sdegno*, momento della Settimana Santa in cui si ricorda lo sdegno di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, accusandoli di aver trasformato il tempio in un luogo dedito al denaro, abusando del loro potere

27



che segna l'inizio del periodo più buio.

Come per gli altri primi giorni della Settimana Santa, i riti religiosi del Mercoledì Santo prevedono come prima lettura della Messa i primi tre canti del Servo del Signore del libro del profeta Isaia.

30



Capitolo II



TRIDUO SANTO

**GIOVEDI'
VENERDI'
SABATO
SANTI**



TAPPE STORICHE DEL TRIDUO PASQUALE

(riflessione di don Enrico Finotti – parroco di S. Maria del Carmine in Rovereto (TN) - apparsa sulla rivista Liturgia 'culmen et fons', aprile 2011).



- ❶ Dal II secolo con certezza la Pasqua si celebra con la Veglia pasquale.
- ❷ Inizio III secolo nella veglia si celebrano i sacramenti dell'iniziazione: battesimo, cresima, eucaristia; i sacramenti pasquali.

- ❸ IV secolo triduo sacro: (giovedì) venerdì, sabato, veglia pasquale e domenica.

31



- ❹ Nel medioevo il triduo perde la sua unità:
venerdì-sabato: passione e morte
domenica: risurrezione;
si insiste soprattutto sulla passione-morte.

- ❺ VIII secolo la Veglia pasquale dalla notte al pomeriggio (al mattino nel XVI secolo) perdendo così la forza simbolica della veglia notturna.
- ❻ 1951 Pio XII ripristina la Veglia pasquale nella sua ora naturale, cioè la notte.

32



- ❼ Oggi triduo pasquale = centro dell'anno liturgico
celebrazione unitaria della Pasqua di Cristo

33



GIOVEDÌ SANTO



34



Il Giovedì Santo è il giorno dell'Ultima Cena ed è diviso in due momenti, con diversi riti religiosi a scandire la giornata.



Nella mattina del Giovedì Santo non viene celebrata l'eucarestia nelle parrocchie, perché viene celebrata un'unica Messa (detta Messa del Crisma) in ogni diocesi, nella chiesa cattedrale, presieduta dal vescovo insieme a tutti i suoi presbiteri e diaconi.

35



In quel momento si celebra la consacrazione degli oli santi e i presbiteri rinnovano l'ordine sacro. Il pomeriggio del Giovedì Santo è l'inizio del Triduo Pasquale, ossia il ciclo di preghiere e riti religiosi di tre giorni, centrali della Pasqua e della Settimana Santa, con la celebrazione della passione, morte e resurrezione e tutti i riti religiosi a essi collegati.

36





Tutti e quattro i Vangeli riferiscono che Gesù, avvicinandosi la festa "degli Azzimi", ossia la Pasqua ebraica, mandò alcuni discepoli a preparare la tavola per la rituale cena, in casa di un loro seguace. La Pasqua è la più solenne festa ebraica e viene celebrata con un preciso rituale, che rievoca le meraviglie compiute da Dio nella liberazione degli Ebrei dalla schiavitù egiziana (cfr Es 12); e la sua celebrazione si protrae dal 14 al 21 del mese di Nisan (marzo-aprile).

37



Il rito religioso più noto del Giovedì Santo è quello della sera quando si celebra la Messa in Cena Domini, a ricordo dell'Ultima Cena, dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale. Al termine della Messa, si velano le croci, le campane vengono messe silenti e gli altari vengono spogliati dagli ornamenti, con l'Eucaristia deposta nell'altare della deposizione, unico che viene lasciato adorno per l'adorazione dei fedeli, e dove le specie santificate vengono conservate per il giorno successivo della Settimana Santa.

38



I riti religiosi del Giovedì Santo prevedono anche la lavanda dei piedi, come fece Gesù Cristo con gli Apostoli. La lavanda dei piedi era una caratteristica dell'ospitalità nel mondo antico, era un dovere dello schiavo verso il padrone, della moglie verso il marito, del figlio verso il padre e veniva effettuata con un catino apposito e con un "lention" (asciugatoio) che alla fine era divenuto una specie di divisa di chi serviva a tavola.

39



Benedetto XVI afferma:

«Il Giovedì Santo è il giorno in cui si fa memoria della istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale.

In mattinata, ciascuna comunità diocesana, radunata nella chiesa Cattedrale attorno al Vescovo,

celebra la Messa crismale, nella quale vengono benedetti il sacro Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi.

A partire dal Triduo pasquale e per l'intero anno liturgico, ./.

40



./.. questi Oli verranno adoperati per i Sacramenti del Battesimo, della Confermazione, delle Ordinazioni sacerdotali ed episcopali

e dell'Unzione degli Infermi;

in ciò si evidenzia come la salvezza, trasmessa dai segni sacramentali, scaturisca proprio dal Mistero pasquale di Cristo;

infatti, noi siamo redenti con la sua morte e risurrezione

e, mediante i Sacramenti,

atingiamo a quella medesima sorgente salvifica. ./.

41



./.. Durante la Messa crismale, domani, avviene anche il rinnovo delle promesse sacerdotali.

Nel mondo intero,

ogni sacerdote rinnova gli impegni che si è assunto nel giorno dell'Ordinazione,

per essere totalmente consacrato a Cristo nell'esercizio del sacro ministero a servizio dei fratelli.

Accompagniamo i nostri sacerdoti con la nostra preghiera. ./.

42





./ Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia effettivamente il Triduo pasquale,
con la memoria dell'Ultima Cena, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. ./

43



./ Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza;

ad essi Gesù lava i piedi (cfr Gv 13,1-25), invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro.

Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore. ./

46



./ Secondo la tradizione, ogni famiglia ebraica, radunata a mensa nella festa di Pasqua, mangia l'agnello arrostito, facendo memoria della liberazione degli Israeliti dalla schiavitù d'Egitto;

così nel cenacolo, consapevole della sua morte imminente, Gesù, vero Agnello pasquale, offre se stesso per la nostra salvezza (cfr 1Cor 5,7). ./

44



./ Il Giovedì Santo, infine, si chiude con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani.

Lasciato il cenacolo, Egli si ritirò a pregare, da solo, al cospetto del Padre.

In quel momento di comunione profonda, i Vangeli raccontano che Gesù sperimentò una grande angoscia, una sofferenza tale da fargli sudare sangue (cfr Mt 26,38). ./

47



./ Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino, Egli anticipa il sacrificio della croce

e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli:

sotto le specie del pane e del vino, Egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato. ./

45



./ Nella consapevolezza della sua imminente morte in croce, Egli sente una grande angoscia e la vicinanza della morte.

In questa situazione, appare anche un elemento di grande importanza per tutta la Chiesa.

Gesù dice ai suoi: rimanete qui e vegilate; e questo appello alla vigilanza

concerne proprio questo momento di angoscia, di minaccia, nella quale arriverà il traditore, ma concerne tutta la storia della Chiesa. ./

48





./ E' un messaggio permanente per tutti i tempi, perché la sonnolenza dei discepoli era non solo il problema di quel momento, ma è il problema di tutta la storia.

La questione è in che cosa consiste questa sonnolenza, in che cosa consisterebbe la vigilanza alla quale il Signore ci invita. ./

49



./ Direi che la sonnolenza dei discepoli lungo la storia è una certa insensibilità dell'anima per il potere del male, un'insensibilità per tutto il male del mondo.

Noi non vogliamo lasciarci turbare troppo da queste cose, vogliamo dimenticarle: pensiamo che forse non sarà così grave, e dimentichiamo. ./

50



./ E non è soltanto insensibilità per il male, mentre dovremmo vegliare per fare il bene, per lottare per la forza del bene. È insensibilità per Dio: questa è la nostra vera sonnolenza; questa insensibilità per la presenza di Dio che ci rende insensibili anche per il male.

Non sentiamo Dio - ci disturberebbe – e così non sentiamo, naturalmente, anche la forza del male e rimaniamo sulla strada della nostra comodità. ./

51



./ L'adorazione notturna del Giovedì Santo, l'essere vigili col Signore, dovrebbe essere proprio il momento per farci riflettere sulla sonnolenza dei discepoli, dei difensori di Gesù, degli apostoli, di noi, che non vediamo, non vogliamo vedere tutta la forza del male, e che non vogliamo entrare

nella sua passione per il bene, per la presenza di Dio nel mondo, per l'amore del prossimo e di Dio. ./

52



./ Poi, il Signore comincia a pregare. I tre apostoli

- Pietro, Giacomo, Giovanni – dormono, ma qualche volta si svegliano e sentono il ritornello di questa preghiera del Signore: "Non la mia volontà, ma la tua sia realizzata".

Che cos'è questa mia volontà, che cos'è questa tua volontà, di cui parla il Signore? ./

53



./ La mia volontà è "che non dovrebbe morire", che gli sia risparmiato questo calice della sofferenza:

è la volontà umana, della natura umana, e Cristo sente,

con tutta la consapevolezza del suo essere, la vita, l'abisso della morte, il terrore del nulla, questa minaccia della sofferenza. ./

54





./ E Lui più di noi,
che abbiamo questa naturale
avversione contro la morte, questa
paura naturale della morte,
ancora più di noi,
sente l'abisso del male.

Sente, con la morte,
anche tutta la sofferenza dell'umanità.

Sente che tutto questo è il calice che deve bere,
deve far bere a se stesso, accettare il male del mondo,
tutto ciò che è terribile,
l'avversione contro Dio, tutto il peccato. ./

55



./ E possiamo capire come
Gesù, con la sua anima umana,
sia terrorizzato davanti a
questa realtà, che percepisce in
tutta la sua crudeltà:

la mia volontà sarebbe non
bere il calice,
ma la mia volontà è
subordinata alla tua volontà,
alla volontà di Dio,
alla volontà del Padre,

che è anche la vera volontà del Figlio. ./

56



./ E così Gesù trasforma, in questa
preghiera, l'avversione naturale,
l'avversione contro il calice, contro la sua
missione di morire per noi; trasforma
questa sua volontà naturale in volontà di
Dio, in un "sì" alla volontà di Dio.

L'uomo di per sé è tentato di opporsi alla
volontà di Dio, di avere l'intenzione

di seguire la propria volontà,

di sentirsi libero solo se è autonomo;

oppone la propria autonomia

contro l'eteronomia di seguire la volontà di Dio.

Questo è tutto il dramma dell'umanità. ./

57



./ Ma in verità questa autonomia è
sbagliata e questo entrare nella
volontà di Dio

non è un'opposizione a sé,
non è una schiavitù che violenta la
mia volontà,

ma è entrare nella verità e
nell'amore, nel bene.

E Gesù tira la nostra volontà,

che si oppone alla volontà di Dio,

che cerca l'autonomia,

tira questa nostra volontà in alto,

verso la volontà di Dio. ./

58



./ Questo è il dramma della
nostra redenzione, che Gesù tira
in alto la nostra volontà,

tutta la nostra avversione contro
la volontà di Dio

e la nostra avversione contro la
morte e il peccato,

e la unisce con la volontà del
Padre: "Non la mia volontà ma la
tua". ./

59



./ In questa trasformazione del
"no" in "sì",

in questo inserimento della volontà
creaturale nella volontà del Padre,

Egli trasforma l'umanità e ci redime.

E ci invita a entrare in questo suo
movimento: uscire dal nostro "no"

ed entrare nel "sì" del Figlio.

La mia volontà c'è,

ma decisiva è la volontà del Padre,

perché questa è la verità e l'amore.

./

60





./ Un ulteriore elemento di questa preghiera mi sembra importante. I tre testimoni hanno conservato - come appare nella Sacra Scrittura - la parola ebraica o aramaica con la quale il Signore ha parlato al Padre, lo ha chiamato: "Abbà", padre.

Ma questa formula, "Abbà", è una forma familiare del termine padre, una forma che si usa solo in famiglia, che non si è mai usata nei confronti di Dio. Qui vediamo nell'intimo di Gesù come parla in famiglia, parla veramente come Figlio col Padre. Vediamo il mistero trinitario: il Figlio che parla col Padre e redime l'umanità. ./

61



./ Ancora un'osservazione. La Lettera agli Ebrei ci ha dato una profonda interpretazione di questa preghiera del Signore, di questo dramma del Getsemani. Dice: queste lacrime di Gesù, questa preghiera, queste grida di Gesù, questa angoscia, tutto questo non è semplicemente una concessione alla debolezza della carne, come si potrebbe dire.

Proprio così realizza l'incarico del Sommo Sacerdote, perché il Sommo Sacerdote deve portare l'essere umano, con tutti i suoi problemi e le sofferenze, all'altezza di Dio. ./

62



./ E la Lettera agli Ebrei dice: con tutte queste grida, lacrime, sofferenze, preghiere, il Signore ha portato la nostra realtà a Dio (cfr Eb 5,7ss). E usa questa parola greca "*proferein*", che è il termine tecnico per quanto deve fare il Sommo Sacerdote per offrire, per portare in alto le sue mani. Proprio in questo dramma del Getsemani,

dove sembra che la forza di Dio non sia più presente, Gesù realizza la funzione del Sommo Sacerdote. ./

63



./ E dice inoltre che in questo atto di obbedienza, cioè di conformazione della volontà naturale umana alla volontà di Dio, viene perfezionato come sacerdote.

E usa di nuovo la parola tecnica per ordinare sacerdote.

Proprio così diventa realmente il Sommo Sacerdote dell'umanità e apre così il cielo e la porta alla risurrezione. ./

64



./ Se riflettiamo su questo dramma del Getsemani, possiamo anche vedere il grande contrasto tra

- Gesù
- con la sua angoscia,
- con la sua sofferenza,
- e il grande filosofo Socrate,

che rimane pacifico, senza perturbazione davanti alla morte.

E sembra questo l'ideale.

Possiamo ammirare questo filosofo, ma la missione di Gesù era un'altra. ./

65



./ La sua missione non era questa totale indifferenza e libertà;

la sua missione era portare in sé tutta la nostra sofferenza, tutto il dramma umano.

E perciò proprio questa umiliazione del Getsemani è essenziale per la missione dell'Uomo-Dio. ./

66





./.. Egli porta in sé la nostra sofferenza, la nostra povertà, e la trasforma secondo la volontà di Dio.

E così apre le porte del cielo,
apre il cielo:
questa tenda del Santissimo, che finora l'uomo ha chiuso contro Dio, è aperta per questa sua sofferenza e obbedienza. ...»

(Udienza generale, 20-4-2011)

67



VENERDI' SANTO

68



Il Venerdì Santo è il giorno della morte di Gesù Cristo.

È il giorno più doloroso della Settimana Santa, in quanto ricorda la Passione di Cristo e tutti i riti religiosi del Venerdì Santo sono dedicati a questo.

La Chiesa celebra la Passione in tre diversi momenti con altrettanti riti religiosi:

1) si inizia con la Liturgia della Parola, con la lettura del quarto canto del servo del Signore di Isaia (Is 52,13-53,12),

69



dell'Inno cristologico della lettera ai Filippesi (2,6-11) e della Passione secondo Giovanni.

2) Si prosegue con l'adorazione della croce, a cui viene così tolto il velo,

3) e si conclude con la santa comunione con i *presantificati*, cioè con le specie consacrate la sera del Giovedì Santo.

Nella sera del Venerdì Santo, il rito religioso cattolico prevede anche la via Crucis,

70



il ricordo cioè del percorso di Cristo verso la crocifissione sul monte Golgota.

Durante il Venerdì Santo non si fanno altre consacrazioni e non si celebra altra Messa.

71



Benedetto XVI (Udienza generale, mercoledì 20-4-2011)

«... Il Venerdì Santo faremo memoria della passione e della morte del Signore; adoreremo Cristo Crocifisso, parteciperemo alle sue sofferenze con la penitenza e il digiuno. Volgendo "lo sguardo a colui che hanno trafitto" (cfr Gv 19,37), potremo attingere dal suo cuore squarciato

che effonde sangue ed acqua come da una sorgente; da quel cuore da cui scaturisce l'amore di Dio per ogni uomo riceviamo il suo Spirito. ./..

72





./.. Accompagniamo quindi nel Venerdì Santo anche noi Gesù che sale il Calvario, lasciamoci guidare da Lui fino alla croce, riceviamo l'offerta del suo corpo immolato.

Infine, nella notte del Sabato Santo, celebriamo la solenne Veglia Pasquale, nella quale ci è annunciata

la risurrezione di Cristo, la sua vittoria definitiva sulla morte che ci interpella ad essere in Lui uomini nuovi. ./..

73



./.. questa decisione di corrispondere al suo amore lo ha spinto

- ad abbracciare, in ogni singola circostanza, il progetto del Padre,
- a fare proprio il disegno di amore affidatogli di ricapitolare ogni cosa in Lui, per ricondurre a Lui ogni cosa.

./..

76



./.. Partecipando a questa santa Veglia,



la Notte centrale di tutto l'Anno Liturgico, faremo memoria del nostro Battesimo,

nel quale anche noi siamo stati sepolti con Cristo, per poter con Lui risorgere

e partecipare al banchetto del cielo (cfr Ap 19,7-9). ./..

74



./.. Nel rivivere il santo Triduo, disponiamoci ad accogliere anche noi nella nostra vita la volontà di Dio,

consapevoli che nella volontà di Dio, anche se appare dura, in contrasto con le nostre intenzioni,

si trova il nostro vero bene, la via della vita. ./..

77



./.. Cari amici, abbiamo cercato di comprendere lo stato d'animo con cui Gesù ha vissuto il momento della prova estrema, per cogliere ciò che orientava il suo agire.

Il criterio che ha guidato ogni scelta di Gesù durante tutta la sua vita è stata la ferma volontà

di amare il Padre, di essere uno col Padre, e di essergli fedele; ./..

75



./.. La Vergine Madre ci guidi in questo itinerario, e ci ottenga

dal suo Figlio divino la grazia di poter spendere la nostra vita per amore di Gesù, nel servizio dei fratelli.

Grazie».

78





**Padre Raniero Cantalamessa O.F.M. Cap., predicatore
della Casa Pontificia, Predica Venerdì Santo 2012.**



«Alcuni Padri della Chiesa hanno racchiuso in una immagine l'intero mistero della redenzione. Immagina, dicono, che si sia svolta, nello stadio, un'epica lotta. Un valoroso ha affrontato il crudele tiranno che teneva schiava la città e, con immane fatica e sofferenza, lo ha vinto.

Tu eri sugli spalti, non hai combattuto, non hai né faticato né riportato ferite.

79



Ma se ammiri il valoroso,
se ti rallegri con lui per la sua vittoria,
se gli intrecci corone,
provochi e scuoti per lui l'assemblea,
se ti inchini con gioia al trionfatore,
gli baci il capo e gli stringi la destra;

insomma, se tanto deliri per lui, da considerare come tua la sua vittoria,
io ti dico che tu avrai certamente parte al premio del vincitore.

80



Ma c'è di più:
supponi che il vincitore non abbia alcun bisogno per sé del premio che ha conquistato,
ma desideri, più di ogni altra cosa, vedere onorato il suo fautore
e consideri quale premio
del suo combattimento
l'incoronazione dell'amico,

in tal caso quell'uomo non otterrà forse la corona,
anche se non ha né faticato né riportato ferite?

Certo che l'otterrà! (Nicola Cabasilas, *Vita in Christo*, I, 9 -PG 150, 517-)

81



Così, dicono questi Padri, avviene tra Cristo e noi.

Egli, sulla croce, ha sconfitto l'antico avversario. "Le nostre spade - esclama san Giovanni Crisostomo, *De coemeterio et de cruce* -PG, 49, 596 - non sono insanguinate, non siamo stati nell'agone, non abbiamo riportato ferite, la battaglia non l'abbiamo neppure vista, ed ecco che otteniamo la vittoria.

Sua è stata la lotta, nostra la corona.

E poiché siamo stati anche noi a vincere, imitiamo quello che fanno i soldati in questi casi: con voci di gioia esaltiamo la vittoria, intoniamo inni di lode al Signore".

82



"Noi - diceva sant'Agostino al popolo - sappiamo e crediamo con fede certissima che Cristo è morto una sola volta per noi ... Sapete perfettamente che tutto ciò è avvenuto una sola volta e tuttavia la solennità periodicamente lo rinnova

Verità storica e solennità liturgica non sono tra loro in contrasto, quasi che

la seconda sia fallace e la prima soltanto corrisponda al vero. Di ciò infatti che la storia afferma essere avvenuto, nella realtà, una sola volta,
di questo la solennità rinnova spesso la celebrazione nei cuori dei fedeli" (*Sermone 220* (PL 38, 1089).

83



La Liturgia "rinnova" l'evento:
quante discussioni, da cinque secoli a questa parte, sul senso di questa parola, specialmente quando è applicata al sacrificio della croce e alla Messa!

San Paolo VI ha usato un verbo che potrebbe spianare la strada a una intesa ecumenica su tale argomento:
il verbo "rappresentare", inteso nel senso forte di ri-presentare, cioè rendere nuovamente presente e operante l'accaduto (cfr S. Paolo VI, *Mysterium fidei* -AAS 57, 1965, p. 753 ss-).

84





C'è una differenza sostanziale tra la rappresentazione della morte di Cristo e quella, per esempio, della morte di Giulio Cesare nella tragedia omonima di Shakespeare.

Nessuno assiste da vivo all'anniversario della propria morte;

Cristo sì, perché è risorto. Egli solo può dire, come fa nell'Apocalisse:

"Io ero morto, ma ora vivo per sempre" (Ap 1,18).

85



Dobbiamo stare attenti in questo giorno,

visitando i cosiddetti "sepolcri" o partecipando alle processioni del Cristo morto, di non meritare il rimprovero che il Risorto rivolse alle pie donne il mattino di Pasqua: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5).

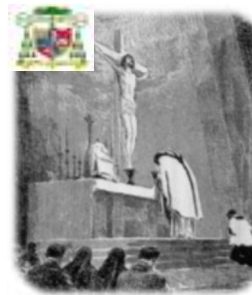
86



È una affermazione ardita, ma vera quella di certi autori ortodossi. "La anamnesi, cioè il memoriale liturgico, rende l'evento più vero di quando avvenne storicamente la prima volta".

In altre parole, più vero e reale per noi che lo riviviamo "secondo lo Spirito", di quanto lo fosse per coloro che lo vivevano "secondo la carne", prima che lo Spirito Santo ne rivelasse alla Chiesa il pieno significato.

87



Noi non stiamo celebrando solo un anniversario, ma un mistero.

È ancora sant'Agostino che spiega la differenza tra le due cose.

Nella celebrazione "a modo di anniversario", non si richiede altro - dice - se non di "indicare con una solennità religiosa il giorno dell'anno in cui ricorre il ricordo dell'avvenimento stesso";

nella celebrazione a modo di mistero ("in sacramento"), "non solo si commemora un avvenimento, ma lo si fa pure in modo che si capisca il suo significato e lo si accolga santamente" (Agostino, *Epistola 55*, 1, 2 - CSEL 34, 1, p. 170-).

88



Questo cambia tutto.

Non si tratta solo di assistere a una rappresentazione, ma di "accoglierne" il significato, di passare da spettatori

a attori.

Sta a noi perciò scegliere quale parte vogliamo rappresentare nel dramma, chi vogliamo essere:

se Pietro, se Giuda, se Pilato, se la folla, se il Cireneo, se Giovanni, se Maria ...

89



Nessuno può rimanere neutrale;

non prendere posizione, è prenderne una ben precisa: quella di Pilato che si lava le mani

o della folla che da lontano "stava a vedere" (Lc 23,35).

Se tornando a casa, questa sera, qualcuno ci chiede:

"Da dove vieni?" "Dove sei stato?", rispondiamo pure, almeno nel nostro cuore: "Sul Calvario!"

90





Ma tutto questo non avviene automaticamente, solo perché abbiamo partecipato a questa liturgia.

Si tratta, diceva Agostino, di “accogliere” il significato del mistero.

Questo avviene con la fede.

Non c'è musica,
là dove non c'è un orecchio che l'ascolta,
per quanto suoni forte l'orchestra;
non c'è grazia,
là dove non c'è una fede che l'accoglia.

91



In una omelia pasquale del IV secolo, il vescovo pronunciava queste parole straordinariamente moderne e, si direbbe, esistenziali: “Per ogni uomo, il principio della vita è quello a partire dal quale Cristo è stato immolato per lui.

Ma Cristo è immolato per lui nel momento in cui egli riconosce la grazia e diventa cosciente della vita procuratagli da quell’immolazione” (Omelia pasquale dell’anno 387 -Sch 36, p. 59 s.-).

92



Questo è avvenuto sacramentalmente nel battesimo, ma deve avvenire

consapevolmente sempre di nuovo nella vita.

Dobbiamo, prima di morire, avere il coraggio di fare un colpo di audacia, quasi un colpo di mano:

appropriarci della vittoria di Cristo.

93



L’appropriazione indebita!

Una cosa comune purtroppo nella società in cui viviamo, ma con Gesù essa non solo non è vietata, ma è sommamente raccomandata.

“Indebita” qui significa che non ci è dovuta, che non l’abbiamo meritata noi, ma ci è data gratuitamente, per fede.

94



Ma andiamo sul sicuro; ascoltiamo un Dottore della Chiesa.

“Io - scrive san Bernardo -, quello che non posso ottenere da me stesso, me lo approprio (alla lettera, lo *usurpo!*) con fiducia dal costato trafitto del Signore, perché è pieno di misericordia.

Mio merito, perciò, è la misericordia di Dio.

Non sono certamente povero di meriti, finché lui sarà ricco di misericordia. ./.

95



./.. Che se le misericordie del Signore sono molte (Sal 119, 156), io pure abonderò di meriti. E che ne è della *mia* giustizia?

O Signore, mi ricorderò soltanto della *tua* giustizia. Infatti essa è anche la mia, perché tu sei per me giustizia da parte di Dio” (cfr 1Cor 1,30)

(San Bernardo di Chiaravalle, *Sermoni sul Cantico*, 61, 4-5 -PL 183, 1072-).

96





Forse che questo modo di concepire la santità rese san Bernardo meno zelante delle buone opere, meno impegnato nell'acquisto delle virtù? Forse trascurava di mortificare il suo corpo e ridurlo in schiavitù (cfr 1Cor 9,27), colui che, prima di tutti e più di tutti, aveva fatto di questa appropriazione della giustizia di Cristo lo scopo della sua vita e della sua predicazione (cfr Fil 3,7-9)?

97



A Roma, come purtroppo in ogni grande città, ci sono tanti senza tetto. Esiste un nome per essi in tutte le lingue: homeless, clochards, barboni: persone umane che non posseggono che i pochi stracci che portano addosso e qualche oggetto che si portano dietro in borse in plastica.

98



Immaginiamo che un giorno si diffonde questa voce: in Via Condotti (tutti sanno cosa rappresenta a Roma Via Condotti!) c'è la proprietaria di una boutique di lusso che, per qualche sconosciuta ragione, di interesse o di generosità, invita tutti i barboni della Stazione Termini a venire nel suo negozio; li invita a deporre i loro stracci sudici, a farsi una bella doccia e poi scegliere il vestito che desiderano tra quelli esposti e portarselo via, così, gratuitamente. Tutti dicono in cuor loro: "Questa è una favola, non succede mai!".

99



Verissimo, ma quello che non succede mai tra gli uomini tra di loro è quello che può succedere ogni giorno tra gli uomini e Dio, perché, davanti a Lui, quei barboni siamo noi! È quello che avviene in una bella confessione: deponi i tuoi stracci sporchi, i peccati, ricevi il bagno della misericordia e ti alzi che sei "rivestito delle vesti della salvezza, avvolto nel mantello della giustizia" (Is 61, 10).

100



Il pubblicano della parabola salì al tempio a pregare; disse semplicemente, ma dal profondo del cuore: "O Dio, abbi pietà di me peccatore!", e "tornò a casa giustificato" (Lc 18,14), riconciliato, fatto nuovo, innocente. Lo stesso, se abbiamo la sua fede e il suo pentimento, si potrà dire di noi tornando a casa dopo questa liturgia.

101



Tra i personaggi della passione con i quali possiamo identificarci mi accorgo che ho tralasciato di nominarne uno che più di tutti aspetta chi ne segua l'esempio: il buon ladrone. Il buon ladrone fa una completa confessione di peccato; dice al suo compagno che insulta Gesù: "Neanche tu hai timore di Dio che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male" (Lc 23, 40 s.).

102





Il buon ladrone si mostra qui un eccellente teologo.
Solo Dio infatti, se soffre, soffre assolutamente da innocente; ogni altro essere che soffre deve dire: "Io soffro giustamente", perché, anche se non è responsabile dell'azione che gli viene imputata, non è mai del tutto senza colpa.
Solo il dolore dei bambini innocenti somiglia a quello di Dio e per questo esso è così misterioso e così sacro.

103



Quanti delitti atroci rimasti, negli ultimi tempi, senza colpevole, quanti casi irrisolti!

Il buon ladrone lancia un appello ai responsabili:
fate come me, venite allo scoperto, confessate la vostra colpa;
sperimenterete anche voi la gioia che provai io quando sentii la Parola di Gesù:
"Oggi sarai con me in paradiso!" (Lc 23,43).

104



Quanti rei confessi possono confermare che è stato così anche per loro: che sono passati dall'inferno al paradiso il giorno che hanno avuto il coraggio di pentirsi e confessare la loro colpa.

Ne ho conosciuto qualcuno anch'io.

Il paradiso promesso è
- la pace della coscienza,
- la possibilità di guardarsi nello specchio
- o guardare i propri figli senza doversi disprezzare.

105



Non portate con voi nella tomba il vostro segreto; vi procurerebbe una condanna ben più temibile di quella umana.

Il nostro popolo non è spietato con chi ha sbagliato ma riconosce il male fatto, sinceramente, non solo per qualche calcolo.

Al contrario!
È pronto a impietosirsi e ad accompagnare il pentito nel suo cammino di redenzione (che in ogni caso diventa più breve).

106



"Dio perdona molte cose, per un'opera buona", dice Lucia all'Innominato nei "Promessi sposi".

Ancor più, dobbiamo dire,
egli perdona molte cose per un atto di pentimento.
Ha promesso solennemente:
"Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come la neve;
anche se fossero rossi come porpora,
diventeranno come la lana" (Is 1, 18).

107



Riprendiamo ora a fare quello che, abbiamo sentito all'inizio, è il nostro compito in questo giorno:

con voci di gioia esaltiamo la vittoria della croce,
intoniamo inni di lode al Signore.

"O Redemptor, sume carmen temet concinentium" (Inno della Domenica

delle Palme e della Messa crismale del Giovedì Santo).

E tu, o nostro Redentore, accogli il canto che eleviamo a te».

108





PROCESSO A GESÙ

*Discorso del vicario generale diocesi Bergamo,
Mons. Davide Pelucchi,
giovedì santo, Messa crismale, 2024*



109



«Gesù, che non aveva mai processato nessuno, che aveva esplicitamente invitato a non giudicare, che non aveva commesso alcun reato, né alcun gesto di male, al termine della sua vita subì un processo ingiusto.



L'evangelista Giovanni costruisce il processo attorno a sette scene: quattro che si svolgono all'esterno del Pretorio, due all'interno, e una in un luogo imprecisato, dove avviene l'evento più paradossale che manifesterà *sub contrario*, cioè capovolta, la verità di Gesù.

110



1. *All'esterno del Pretorio* ci sono i capi, c'è la folla che grida che vuole la condanna. Lì la *verità* di Gesù è irrisa, dileggiata, capovolta e stravolta.
2. *All'interno* c'è un confronto, non urlato, tra Gesù e Pilato, sui temi della *verità* e del *potere*. Anche qui, però, la Verità non viene riconosciuta.

111



3. Al centro sta la scena che manifesterà *sub contrario*, capovolta, la verità di Gesù.

Offro qualche breve considerazione su alcune di queste scene.

- a. Nella prima scena, che avviene all'esterno, *Gesù viene condannato prima di essere processato*.

112



Alla richiesta che Pilato rivolse ai sacerdoti sul capo di imputazione nei confronti dell'arrestato, essi non indicarono l'accusa, ma risposero:

"Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato".

Come a dire: "Non è necessario che portiamo delle prove.

È evidente che è un delinquente".

113



In questa scena vi è un elemento di drammatica ironia: i Giudei, che non volevano entrare nel Pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua, di fatto stavano partecipando alla vera Pasqua, dove l'agnello sacrificato era la stessa persona di Gesù.

114





b. Nella seconda scena, che avviene all'interno, Pilato interroga Gesù sulla sua identità:

"Sei tu il re dei Giudei?",
ma non ascolta la sua risposta.
Lì Pilato è solo di fronte alla verità e alla propria coscienza.
Sembra sollecitare una risposta, in verità non la cerca.

115



Pilato, senza che se ne renda conto, indica in Gesù umiliato, tradito, abbandonato, l'Uomo compiuto, l'uomo che è tale quando ama la verità e il bene dei fratelli fino in fondo.

Il processo a Gesù non si è concluso con la sua condanna a morte avvenuta duemila anni fa.

Continua ancora oggi, e continuerà lungo tutta la storia, tutte le volte che Lui,
l'Amore per eccellenza,
verrà deriso, insultato, bestemmiato.

118



c. Nella quarta scena Gesù viene deriso, sbeffeggiato, umiliato e coronato di spine.

È una scena di autentica incoronazione regale.

Ma l'incoronazione accade *sub contrario*, per burla e derisione.

È la scena più paradossale.

E tuttavia, in forma di paradosso, Gesù viene proclamato Re.

116



Continuerà in tutti i casi in cui un innocente verrà condannato, un povero verrà disprezzato, un disabile verrà deriso, un fragile verrà sfruttato perché non in grado di difendersi.

Lo scrittore Diego Fabbri, in un'opera intitolata *"Processo a Gesù"* (1954), narra di una compagnia di attori ebrei che mette in scena un processo a Gesù, che viene di nuovo condannato.

119



d. Nella quinta scena, che avviene nuovamente all'esterno, il condannato torturato viene mostrato al popolo.

Ci si aspetterebbe che Pilato presenti Gesù così:

"Ecco il vostro re!".

Invece dice:

"Ecco l'uomo".

117



A. Verso la fine del processo una donnetta delle pulizie, presente nella sala dove gli attori fanno le prove, dice:

"Anch'io voglio dire qualcosa a proposito di Gesù.

Non ce lo dovete toccare, Gesù.

Noi non abbiamo l'intelligenza per stare delle giornate intere a ragionare ...

Noi siamo poveri ... e semplici,

ma Gesù lo sentiamo, lo conosciamo come fosse uno dei nostri.

./.

120





./. È il nostro tesoro.

E allora non dovete toglierci questa sola cosa che abbiamo, ma che per noi è tutto.

Gesù è tutto, per noi!”.

B. Poi interviene una donna bionda, una prostituta: *“La gente come me*

- ce n'è tanta di gente come me – se non avesse la certezza che Gesù Cristo è venuto per capire e per perdonare e per salvare anche noi, sarebbe disperata. ./.

121



./. C'è sempre un momento della nostra vita in cui rimane soltanto lui a difenderci, a prendere le nostre parti, proprio quando non abbiamo più difese, e la vita ci sputa addosso.

Come faremmo a continuare a vivere con un po' di speranza nella bontà della gente, se anche lui, parlo di Cristo, viene condannato?”.

122



SABATO SANTO



123



NOTIZIE STORICHE SUL SABATO SANTO

(da: *Famiglia Cristiana*, 20/04/2019)

«A partire dal IV secolo in alcuni luoghi, in questo giorno i candidati al Battesimo (catecumeni), facevano la loro pubblica professione di fede, prima di venire ammessi nella Chiesa, rito che avveniva poi nella Veglia di Pasqua.

Verso il XVI secolo, si cominciò con una anticipazione della Vigilia alla mattina del Sabato Santo, forse perché non era consigliabile stare di notte fuori casa, ad ogni modo questa anticipazione al mattino del Sabato, è durata fino agli ultimi anni Cinquanta del XX secolo:

124



verso le 10-11 del mattino del sabato si “scioglievano” le campane dai legami messi la sera del Giovedì Santo per l'annuncio della Risurrezione.

Poi con la riforma liturgica Conciliare, tutto è ritornato come alle origini e il Sabato ha ripreso il significato del giorno della meditazione e penitenza;

l'oscurità nelle chiese è totale, non vi sono celebrazioni liturgiche, né Sante Messe; è l'unico giorno dell'anno che non si può ricevere la Comunione, tranne nel caso di Viatico per gli ammalati gravi.

125



Tutto è silenzio nell'attesa dell'evento della Resurrezione.

Quanto tempo restò sepolto nel sepolcro Gesù?

Furono tre giorni non interi, dalla sera del Venerdì

fino all'alba del giorno dopo la festa del Sabato ebraico, che oggi è la Domenica di Pasqua, ma che per gli Ebrei era il primo giorno della settimana; in tutto durò circa 40 ore.

126





Bisogna dire che con la liturgia odierna, la “Veglia Pasquale” è prevista in buona parte delle nostre chiese e cattedrali, con inizio verso le 22 del sabato;

ma la Veglia pasquale, madre di tutte le Veglie celebrate dalla Liturgia cristiana, pur iniziando nell’ultima ora del sabato, di fatto appartiene alla Liturgia solenne della Pasqua.

127



Durante la “Veglia” viene benedetto il fuoco, il “cero pasquale”, l’acqua battesimale; cercando di far coincidere il canto del “Gloria”, con il suono delle campane a festa, verso mezzanotte. In altre zone la “Veglia” inizia verso mezzanotte e quindi la liturgia eucaristica prosegue nelle prime ore notturne.

128



Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il Regno degli Inferi. Il Sabato Santo è aliturgico (non si celebra la Messa),

129



la Sacra Comunione si può fare solo in forma di viatico,

Eucaristia impartita a chi è in pericolo di vita; si esclude la celebrazione delle nozze e degli altri sacramenti, eccetto quelli della penitenza e dell’Unzione degli infermi.

La Chiesa Cattolica considera degno di lode protrarre il digiuno ecclesiastico e l’astinenza dalle carni per tutto il Sabato.

130



Luci e candele sono spente, gli altari spogli, senza fiori e paramenti, tovaglie e copritovaglie, le campane mute e, in molte chiese rimane esposta la croce, simbolo di salvezza dalla morte eterna per tutti coloro che credono.

131



Sabato, giorno del compimento della vicenda umana di Gesù: dalle viscere di una donna alle viscere della terra.

Vera nascita e vera morte.

Giorno di passaggio:

di grembo in grembo,

di attesa in attesa,

di parto in parto,

di generazione in generazione.

132





Sabato Santo

(riflessione di don Enrico Finotti – parroco di S. Maria del Carmine in Rovereto (TN) - apparsa sulla rivista Liturgia 'culmen et fons', aprile 2011).



Il Sabato Santo è il giorno del silenzio, unico giorno della Settimana Santa in cui non è prevista alcuna liturgia, non si celebrano Messe e l'Eucaristia viene data solo a chi è in punto di morte.

I riti religiosi del Sabato Santo iniziano al calare del giorno. La notte del Sabato Santo è il momento in cui la Settimana Santa inizia ad andare verso il suo apice con i riti religiosi della Veglia pasquale

133



in cui si celebra la Resurrezione di Cristo. La veglia prevede tre momenti e altrettanti riti religiosi:



- la Liturgia del fuoco, con l'accensione del cero pasquale, portato in processione in chiesa;
- la Liturgia della Parola,
 - con sette letture dell'Antico Testamento che ripercorrono gli eventi principali della storia della salvezza, dalla Creazione del mondo, passando attraverso la liberazione

134



del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto, fino alla promessa della Nuova Alleanza,

- con la conclusione dell'Epistola che proclama la vita nuova in Cristo risorto,
- il racconto dell'apparizione degli Angeli alle Pie donne la mattina di Pasqua del Vangelo;

135



- la Liturgia battesimale, nella quale i fedeli rinnovano le promesse del proprio battesimo, e vengono battezzati, se ce ne sono, i catecumeni che si sono preparati al Sacramento.

136



Benedetto XVI, il Venerdì Santo 2011, risponde nel programma "A Sua Immagine" ad alcune domande postegli da persone di tutto il mondo.

Circa la **discesa agli inferi**, al Pontefice è stato chiesto "che cosa fa Gesù nel lasso di tempo tra la morte e la Risurrezione ... Visto che nella recita del Credo si dice che Gesù, dopo la morte, *discese negli Inferi*, possiamo pensare che sarà una cosa che accadrà anche a noi, dopo la morte, prima di salire al Cielo?".

137



Benedetto XVI ha spiegato dicendo che «questa discesa dell'anima di Gesù, non la si deve immaginare come un viaggio geografico, locale, da un continente all'altro ... è un viaggio dell'anima».

138





“Vuol soprattutto dire
che anche il passato è
raggiunto da Gesù,
che l'efficacia della
Redenzione non comincia
nell'anno zero o trenta,
ma va anche al passato,
abbraccia il passato,
tutti gli uomini
di tutti i tempi”.

139



La discesa agli Inferi è dunque
una discesa
“nelle profondità dell'essere
umano,
nelle profondità del passato
dell'umanità”,
ed è
“una parte essenziale” della
missione redentrice di Gesù,
ha concluso il Pontefice.

140



**Il Sabato Santo è il giorno
del silenzio e dell'apparente assenza
di Dio, preludio della Resurrezione.**

Tre giorni e tre notti Giona rimase nel
ventre del pesce:
così il Figlio dell'uomo nel cuore della
terra.

Come Giona stette nel ventre del pesce
tre giorni e tre notti,
così Gesù poi sarebbe stato nel sepolcro
tre giorni e tre notti, prima della resurrezione.

141



Giona 2, 1-3:

«Ma il Signore dispose che un
grosso pesce inghiottisse Giona;
Giona restò nel ventre del pesce
tre giorni e tre notti.

Dal ventre del pesce Giona pregò
il Signore, suo Dio, e disse:

«Nella mia angoscia
ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto».

142



**Perché Gesù non è risorto subito
dopo la sua morte, ma ha
aspettato tre giorni?**

E' significativo che Gesù non sia
risorto immediatamente il
venerdì o il sabato.

Possiamo supporre alcuni motivi:

1) Ha rispettato la tradizione
culturale del suo tempo:
tre giorni per essere
dichiarato morto realmente;

143



2) ha rispettato il sabato
ebraico;

3) è possibile, è probabile che
abbia voluto donarci un
segno anticipatore-
premonitore del morire
del nostro corpo
e dell'attendere la Sua
venuta alla fine dei tempi
con i «cieli nuovi e la terra
nuova» (Ap 21,1).

144





Benedetto XVI (nel libro "Il sabato della storia") scrive:

«Con sempre maggior insistenza si sente parlare nel nostro tempo della morte di Dio.

Per la prima volta, in Jean Paul, si tratta solo di un sogno da incubo: Gesù morto annuncia ai morti, dal tetto del mondo,



che nel suo viaggio nell'aldilà non ha trovato nulla,
né cielo, né Dio misericordioso,
ma solo il nulla infinito,
il silenzio del vuoto spalancato.

145



Si tratta ancora di un sogno orribile
che viene messo da parte, gemendo
nel risveglio,
come un sogno appunto, anche se
non si riuscirà mai a cancellare
l'angoscia subita, che stava sempre in
agguato, cupa, nel fondo dell'anima.

Un secolo dopo, in Nietzsche,
è una serietà mortale
che si esprime in un grido stridulo di terrore:
«Dio è morto! Dio rimane morto!
E noi lo abbiamo ucciso!».

146



Cinquant'anni dopo, se ne parla con
distacco accademico e ci si prepara a
una "teologia dopo la morte di Dio",
ci si guarda intorno per vedere come
poter continuare e si incoraggiano
gli uomini a prepararsi a prendere il
posto di Dio.

*Il mistero terribile del Sabato santo,
il suo abisso di silenzio,
ha acquistato quindi nel nostro tempo
una realtà schiacciante.*

147



*Giacché questo è il Sabato santo:
giorno del nascondimento di Dio,
giorno di quel paradosso inaudito
che noi esprimiamo nel Credo con
le parole «disceso agli inferi»,
disceso dentro il mistero della
morte.*

Il Venerdì santo potevamo ancora guardare il trafitto.

*Il Sabato santo è vuoto,
la pesante pietra del sepolcro nuovo copre il defunto,
tutto è passato, la fede sembra essere definitivamente
smascherata come fanatismo.*

148



*Nessun Dio ha salvato questo Gesù
che si atteggiava a Figlio suo.*

Si può essere tranquilli: i prudenti che
prima avevano un po' titubato nel
loro intimo se forse potesse essere
diverso, hanno avuto invece ragione.
Sabato santo:

giorno della sepoltura di Dio;

*non è questo
in maniera impressionante
il nostro giorno?*

149



*Non comincia il nostro secolo a
essere un grande Sabato santo,
giorno dell'assenza di Dio,
nel quale anche i discepoli hanno
un vuoto agghiacciante nel cuore
che si allarga sempre di più,
e per questo motivo si preparano*

*pieni di vergogna e angoscia al ritorno a casa
e si avviano cupi e distrutti nella loro disperazione
verso Emmaus,
non accorgendosi affatto che colui che era creduto morto
è in mezzo a loro?*

150





Dio è morto e noi lo abbiamo ucciso:
ci siamo propriamente accorti che questa frase è presa quasi alla lettera dalla tradizione cristiana e che noi spesso
nelle nostre *viae crucis* abbiamo ripetuto qualcosa di simile
senza accorgerci della gravità tremenda di quanto dicevamo?

151



Noi lo abbiamo ucciso, rinchiudendolo nel guscio stantio dei pensieri abitudinari, esiliandolo in una forma di pietà senza contenuto di realtà e perduta nel giro di frasi fatte o di preziosità archeologiche;
noi lo abbiamo ucciso attraverso l'ambiguità della nostra vita che ha steso un velo di oscurità anche su di lui:
infatti che cosa avrebbe potuto rendere più problematico in questo mondo Dio se non la problematicità della fede e dell'amore dei suoi credenti?

152



L'oscurità divina di questo giorno, di questo secolo che diventa in misura sempre maggiore un Sabato santo, parla alla nostra coscienza. Anche noi abbiamo a che fare con essa.
Ma nonostante tutto essa ha in sé qualcosa di consolante.
La morte di Dio in Gesù Cristo è nello stesso tempo
espressione della sua radicale solidarietà con noi.

153



Il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più chiaro di una speranza che non ha confini.
E ancora una cosa:
solo attraverso il fallimento del Venerdì santo, solo attraverso il silenzio di morte del Sabato santo, i discepoli poterono essere portati alla comprensione di ciò che era veramente Gesù e di ciò che il suo messaggio stava a significare in realtà.

154



*Dio doveva morire per essi perché potesse realmente vivere in essi.
L'immagine che si erano formata di Dio, nella quale avevano tentato di costringerlo, doveva essere distrutta perché essi attraverso le macerie della casa diroccata potessero vedere il cielo, lui stesso, che rimane sempre l'infinitamente più grande.
Noi abbiamo bisogno del silenzio di Dio per sperimentare nuovamente l'abisso della sua grandezza e l'abisso del nostro nulla che verrebbe a spalancarsi se non ci fosse lui.*

155



C'è una scena nel Vangelo che anticipa in maniera straordinaria il silenzio del Sabato santo e appare quindi ancora una volta come il ritratto del nostro momento storico.
Cristo dorme in una barca che, sbattuta dalla tempesta, sta per affondare.
Il profeta Elia aveva una volta irriso i preti di Baal, che inutilmente invocavano a gran voce il loro dio perché volesse far discendere il fuoco sul sacrificio, esortandoli a gridare più forte, caso mai il loro dio stesse a dormire.

156





Ma Dio non dorme realmente?
Lo scherno del profeta non tocca
alla fin fine anche i credenti del
Dio di Israele che viaggiano

con lui in una barca che sta per affondare?
Dio sta a dormire mentre le sue cose stanno per affondare, non è questa l'esperienza della nostra vita? La Chiesa, la fede, non assomigliano a una piccola barca che sta per affondare, che lotta inutilmente contro le onde e il vento, mentre Dio è assente? I discepoli gridano nella disperazione estrema e scuotono il Signore per svegliarlo, ma egli si mostra meravigliato e rimprovera la loro poca fede.

157



Ma è diversamente per noi?
Quando la tempesta sarà passata, ci
accorgeremo di quanto la nostra
poca fede fosse carica di stoltezza.

*E tuttavia, o Signore,
non possiamo fare a meno
di scuotere te,
Dio che stai in silenzio e dormi,
e gridarti:
svegliati, non vedi che affondiamo?*

158



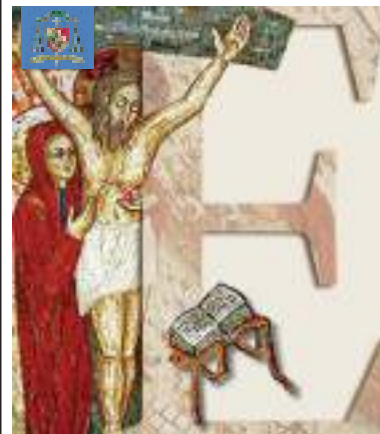
*Destati,
non lasciar durare in eterno
l'oscurità del Sabato santo,
lascia cadere un raggio di Pasqua
anche sui nostri giorni,
accompagnati a noi quando ci
avviamo disperati verso Emmaus
perché il nostro cuore
possa accendersi
alla tua vicinanza.*

159



*Tu che hai guidato
in maniera nascosta
le vie di Israele
per essere finalmente
uomo con gli uomini,
non ci lasciare nel buio,
non permettere che la tua Parola
si perda nel gran sciupio
di parole di questi tempi.
Signore, dacci il tuo aiuto,
perché senza di te affonderemo.*
A m e n».

160



Tre spunti di riflessione di
padre Raniero Cantalamessa,
predicatore della Casa Pontificia,
nell'omelia della celebrazione della
Passione del Signore (10-4-2020),
riflettendo sulla situazione
attuale alla luce della Croce
di Cristo:

1) "La croce di Cristo ha
cambiato il senso del dolore e
della sofferenza umana. ./.

161



./. Di ogni sofferenza, fisica
e morale.
Essa non è più un castigo,
una maledizione.
È stata redenta in radice da
quando il Figlio di Dio l'ha
presa su di sé ...
Grazie alla croce di Cristo, la
sofferenza è diventata
anch'essa, a modo suo, ./.

162





./.. una specie 'sacramento universale di salvezza' per il genere umano".

2) "A volte Dio sconvolge i nostri progetti e la nostra quiete, per salvarci dal baratro che non vediamo".

3) "Forse che Dio Padre ha voluto lui la morte del suo Figlio sulla croce, a fine di ricavarne del bene?", si è chiesto P. Cantalamessa: ./..

163



./.. «No, ha semplicemente permesso che la libertà umana facesse il suo corso, facendola però servire al suo piano, non a quello degli uomini.

Questo vale anche per i mali naturali, terremoti ed epidemie.

Non le suscita lui. ./..

164



./.. Egli ha dato anche alla natura una sorta di libertà, qualitativamente diversa, certo, da quella morale dell'uomo, ma pur sempre una forma di libertà.

Libertà di evolversi secondo le sue leggi di sviluppo.

Non ha creato il mondo come un orologio programmato ./..

165



./.. in anticipo in ogni suo minimo movimento.

È quello che alcuni chiamano il caso, e che la Bibbia chiama invece 'sapienza di Dio'".

166



VEGLIA PASQUALE



167




La Veglia Pasquale è chiamata: la Madre di tutte le Veglie, nella quale si proclama solennemente:

«Cristo Signore è risorto».

La Pasqua è il culmine della vita cristiana e la solennità più grande di tutta la vita liturgica della Chiesa.

In essa ritroviamo tutti gli elementi materiali-fisici-umani, che costituiscono la nostra vita quotidiana e

168





che esprimono la partecipazione di tutto il creato e di tutta l'umanità a questo evento unico nella storia umana universale:

la Risurrezione di Cristo.

Sono realtà che hanno lo scopo di aiutarci a celebrare, nel culto della vita, il mistero pasquale celebrato nella fede.

Eccoli questi elementi:

169



- *il fuoco*: elemento che purifica, distrugge il nostro peccato, esprime il trionfo del calore di Dio sul freddo nostro e della vita sulla morte;

- *la luce*: in particolare quella del cero pasquale è il simbolo di Cristo, "nostra luce", che illumina le tenebre del peccato;

- *la parola*: è la Parola di Dio proclamata che: ti illumina, ti interpella, ti perdona, ti guarisce, ti rincuora, ti ama fino a donare la vita per te;

170



- *l'acqua*: elemento naturale che richiama la vita e la purificazione, e in particolare indica Cristo stesso, l'unico capace di estinguere la sete profonda del nostro cuore.

L'acqua è il mezzo attraverso il quale si compie anche il nostro Battesimo;

171



- *il pane*: alimento che sostiene la nostra vita naturale, e che, per la potenza dello Spirito Santo diviene, nella S. Messa, il Corpo di Cristo, alimento indispensabile, insostituibile, incomparabile della nostra fede e vita spirituale;

172



- *il vino*: "il frutto della vite" (Mc 14,25).

Nella Bibbia è simbolo di vita, gioia, festa, amore, segno della benedizione di Dio.

E' simbolo soprattutto della nuova alleanza stabilita in Cristo morto e risorto.

Gesù è lo sposo messianico che offre il suo vino

- pienezza di vita e di gioia-
alla sua sposa, la Chiesa.

173



Rendiamo lode e grazie al Signore per il dono della Sua Risurrezione, che Egli ci offre, soprattutto ogni domenica, nella Celebrazione Eucaristica, memoriale della Sua Pasqua.

174





**PASQUA:
GIORNO
DELLA
NUOVA CREAZIONE,
PORTATRICE DI LUCE**

(Benedetto XVI, *L'omelia della veglia di Pasqua, notte del 7 aprile 2012, nella Basilica di San Pietro*)

175



Pasqua è la festa della nuova creazione. Gesù è risorto e non muore più. Ha sfondato la porta verso una nuova vita che non conosce più né malattia né morte. Ha assunto l'uomo in Dio stesso. "Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio", aveva detto Paolo nella prima lettera ai Corinzi (15, 50).

176



Lo scrittore ecclesiastico Tertulliano, nel secolo III, in riferimento alla risurrezione di Cristo e alla nostra risurrezione aveva l'audacia di scrivere: "Abbiate fiducia, carne e sangue, grazie a Cristo avete acquistato un posto nel Cielo e nel regno di Dio" (CCL II 994).

177



Si è aperta una nuova dimensione per l'uomo. La creazione è diventata più grande e più vasta. La Pasqua è il giorno di una nuova creazione, ma proprio per questo la Chiesa comincia in tale giorno la liturgia con l'antica creazione, affinché impariamo a capire bene quella nuova.

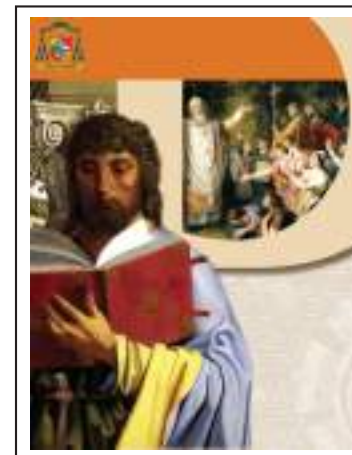
178



Perciò all'inizio della Liturgia della Parola nella Veglia pasquale c'è il racconto della creazione del mondo. In relazione a questo, due cose sono particolarmente importanti nel contesto della liturgia di questo giorno.

1) La creazione viene presentata come una totalità della quale fa parte il fenomeno del tempo.

179



I sette giorni sono un'immagine di una totalità che si sviluppa nel tempo. Sono ordinati in vista del settimo giorno, il giorno della libertà di tutte le creature per Dio e delle une per le altre. La creazione è quindi orientata verso la comunione tra Dio e creatura.

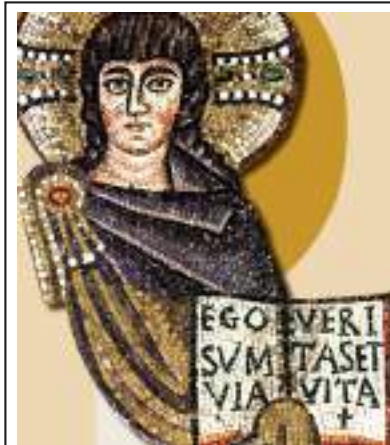
180





Essa esiste affinché ci sia uno spazio di risposta alla grande gloria di Dio, un incontro di amore e di libertà.
2) Del racconto della creazione, la Chiesa, nella Veglia pasquale, ascolta soprattutto la prima frase: «Dio disse: Sia la luce!» (Gen 1, 3).

181



Sono corpi luminosi, creati dall'unico Dio.
Sono però preceduti dalla luce, mediante la quale la gloria di Dio si riflette nella natura dell'essere che è creato.
Che cosa intende dire con ciò il racconto della creazione?

184



Il racconto della creazione, in modo simbolico, inizia con la creazione della luce.
Il sole e la luna vengono creati solo nel quarto giorno.

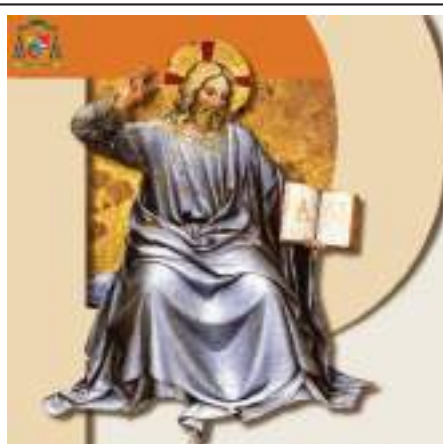
Il racconto della creazione li chiama fonti di luce, che Dio ha posto nel firmamento del cielo.

182



La luce rende possibile la vita. Rende possibile l'incontro.
Rende possibile la comunicazione.
Rende possibile la conoscenza, l'accesso alla realtà, alla verità.

185



Con ciò toglie consapevolmente ad esse il carattere divino che le grandi religioni avevano loro attribuito.
No, non sono affatto dei.

183



E rendendo possibile la conoscenza, rende possibile la libertà e il progresso.
Il male si nasconde.
La luce pertanto è anche espressione del bene che è luminosità e crea luminosità.

186





È giorno in cui possiamo operare.
Il fatto che Dio abbia creato la luce significa che Dio ha creato il mondo come spazio di conoscenza e di verità, spazio di incontro e di libertà, spazio del bene e dell'amore.
La materia prima del mondo è buona, l'essere stesso è buono.

187



Egli è il nuovo giorno di Dio, che vale per tutti noi.
Ma come può avvenire questo?
Come può tutto questo giungere fino a noi così che non rimanga solo parola, ma diventi una realtà in cui siamo coinvolti?

190



E il male non proviene dall'essere che è creato da Dio, ma esiste in virtù della negazione. È il "no".
La verità è più forte della menzogna.
Il buio dei giorni passati è dissipato nel momento in cui Gesù risorge dal sepolcro e diventa, egli stesso, pura luce di Dio.

188



Mediante il Sacramento del battesimo e la professione della fede, il Signore ha costruito un ponte verso di noi, attraverso il quale il nuovo giorno viene a noi.
Nel Battesimo, il Signore dice a colui che lo riceve:
"Fiat lux", sia la luce. Il nuovo giorno, il giorno della vita indistruttibile viene anche a noi.

191



Questo, però, non si riferisce soltanto a Lui e non si riferisce solo al buio di quei giorni.
Con la risurrezione di Gesù, la luce stessa è creata nuovamente.
Egli ci attira tutti dietro di sé nella nuova vita della risurrezione e vince ogni forma di buio.

189



Cristo ti prende per mano.
D'ora in poi sarai sostenuto da Lui e entrerai così nella luce, nella vita vera.
Per questo, la Chiesa antica ha chiamato il Battesimo "photismos", illuminazione.

192





Perché? Il buio veramente minaccioso per l'uomo è il fatto che egli, in verità, è capace di vedere ed indagare le cose tangibili, materiali, ma non vede:

- dove vada il mondo e da dove venga;
- dove vada la stessa nostra vita;
- che cosa sia il bene e che cosa sia il male.

193



Il buio su Dio e il buio sui valori sono la vera minaccia per la nostra esistenza e per il mondo in generale. Se Dio e i valori, la differenza tra il bene e il male restano nel buio, allora tutte le altre illuminazioni, che ci danno un potere così incredibile, non sono solo progressi, ma al contempo sono anche minacce che mettono in pericolo noi e il mondo

194



Oggi possiamo illuminare le nostre città in modo così abbagliante che le stelle del cielo non sono più visibili.

Non è questa forse un'immagine della problematica del nostro essere illuminati?

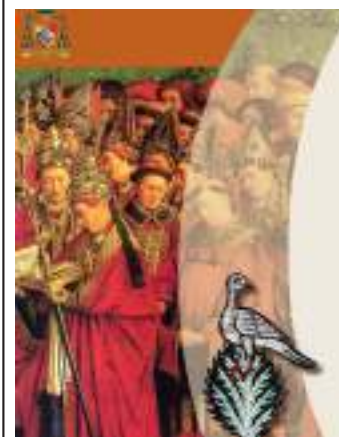
Nelle cose materiali sappiamo e possiamo incredibilmente tanto, ma ciò che va al di là di questo, Dio e il bene, non lo riusciamo più ad individuare.

195



Per questo è la fede, che ci mostra la luce di Dio, la vera illuminazione, essa è un'irruzione della luce di Dio nel nostro mondo, un'apertura dei nostri occhi per la vera luce.

196



Infine, ancora un pensiero sulla luce e sull'illuminazione. Nella Veglia pasquale, la notte della nuova creazione, la Chiesa presenta il mistero della luce con un simbolo del tutto particolare e molto umile: con il cero pasquale.

1) Questa è una luce che vive in virtù del sacrificio.

197



La candela illumina consumando se stessa.

Dà luce dando se stessa.

Così rappresenta in modo meraviglioso il mistero pasquale di Cristo che dona se stesso e così dona la grande luce.

2) Possiamo riflettere sul fatto che la luce della candela è fuoco.

198





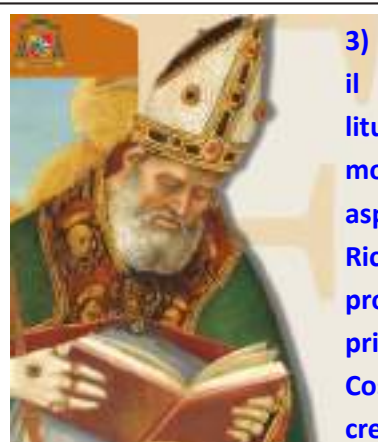
Il fuoco è forza che plasma il mondo, potere che trasforma. E il fuoco dona calore. Anche qui si rende nuovamente visibile il mistero di Cristo. Cristo, la luce, è fuoco, è fiamma che brucia il male, trasformando così il mondo e noi stessi.

199



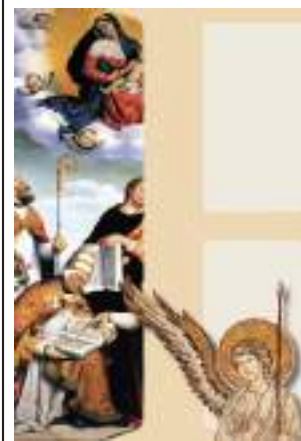
"Chi è vicino a me è vicino al fuoco", suona una parola di Gesù trasmessa a noi da Origene. E questo fuoco è al tempo stesso calore, non una luce fredda, ma una luce in cui ci vengono incontro il calore e la bontà di Dio.

200



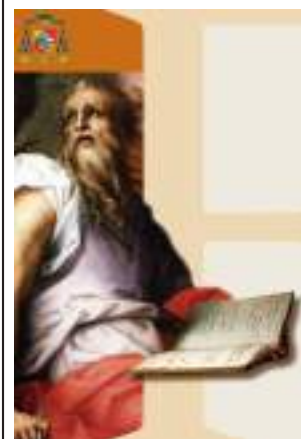
3) Il grande inno dell'Exsultet, che il diacono canta all'inizio della liturgia pasquale, ci fa notare in modo molto sommesso un altro aspetto ancora. Richiama alla memoria che questo prodotto, il cero, è dovuto in primo luogo al lavoro delle api. Così entra in gioco l'intera creazione.

201



Nel cero, la creazione diventa portatrice di luce. Ma, secondo il pensiero dei Padri, c'è anche un implicito accenno alla Chiesa. La cooperazione della comunità viva dei fedeli nella Chiesa è quasi come l'operare delle api.

202



Costruisce la comunità della luce. Possiamo così vedere nel cero anche un richiamo a noi stessi e alla nostra comunione nella comunità della Chiesa, che esiste affinché la luce di Cristo possa illuminare il mondo.

203



Preghiamo il Signore in quest'ora di farci sperimentare la gioia della sua luce, e preghiamolo: affinché noi stessi diventiamo portatori della sua luce, affinché attraverso la Chiesa lo splendore del volto di Cristo entri nel mondo. Amen.

204



PARTE SECONDA: Pasqua di Risurrezione

Capitolo I



LA RISURREZIONE DI CRISTO: PERCHÉ È L'EVENTO CULMINANTE DELLA FEDE CRISTIANA?





Qual è l'importanza della Risurrezione di Cristo?

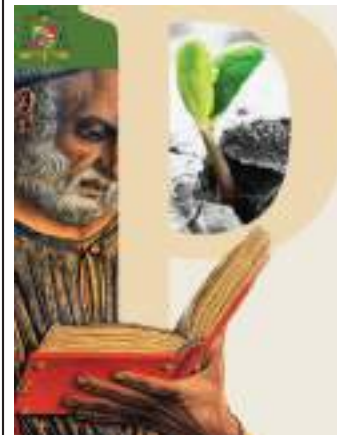


La Risurrezione di Cristo è l'evento straordinario, originale, irripetibile, unico nella storia umana.

È il dato centrale del cristianesimo e della testimonianza cristiana, dall'inizio e sino alla fine dei tempi.

E' la fonte e la sintesi di tutta la predicazione cristiana e della speranza cristiana; conferisce senso a tutta la Liturgia, alle nostre Eucaristie, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa.

205



Riflettendo sul mistero Pasquale, alla luce dei testi evangelici, troviamo che nel Vangelo di Giovanni (20,1-18), c'è anche un itinerario del *vedere*:

- da un vedere che ha per oggetto la pietra ribaltata dal sepolcro e da cui nasce la supposizione che il corpo sia stato trafugato (vv. 1-2),

208



La Pasqua è la festa principale, più importante di tutto l'anno,

"il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico"

(CONCILIO VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, 106).

Cerchiamo di illustrare sinteticamente questa straordinaria importanza della Risurrezione di Cristo, partendo anzitutto dalla sua storicità.

206



- al vedere che si incentra sulle bende (v. 5), poi sulle bende e sul sudario ripiegato (vv. 6-7),

- a un vedere che vede e basta, vede senza appuntarsi su un oggetto preciso (v. 8),

- che vede e sfocia su un inizio di fede che dovrà essere completato dall'ascolto delle Scritture (v. 9).

- Un vedere che vede l'invisibile.

209



Pasqua ci viene incontro con un intrecciarsi armonioso di segni cosmici: primavera, plenilunio, primo giorno della settimana, prima ora del giorno.

Una cornice di inizi, di cominciamenti: inizia una settimana nuova (biblica unità di misura del tempo), inizia il giorno, il sole è nuovo, la luce è nuova.

207



E' scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 638:

"«Noi vi annunziamo la Buona Novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù» (At 13,32-33).

La risurrezione di Gesù è la verità: ./.

210





- ./.
- culminante della nostra fede in Cristo,
 - creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana,
 - trasmessa come fondamentale dalla Tradizione,
 - stabilita dai documenti del Nuovo Testamento,
 - predicata come parte essenziale del mistero pasquale insieme con la croce: «Cristo è risuscitato dai morti.

Con la sua morte ha vinto la morte,
ai morti ha dato la vita» (tropario pasquale bizantino)».

211



Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica 126:
"Che posto occupa la Risurrezione di Cristo nella nostra fede?"

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero pasquale."

Compendio CCC 131

"Quali sono il senso e la portata salvifica della Risurrezione?"

La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione.

Essa conferma la divinità di Cristo,
come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato,
e realizza tutte le promesse divine in nostro favore.

./.

212



./.

Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte,

- è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione:
- fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito;
- poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo."

213



A) STORICITA' DELLA RISURREZIONE DI CRISTO

In che senso la Risurrezione di Cristo è un avvenimento storico?

- Non lo è nel senso che qualcuno abbia potuto assistere direttamente, fotografare l'avvenimento nel suo realizzarsi;
«O notte beata – canta l'«Exultet» di Pasqua –, tu solo hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi».

214



"Nessuno è stato testimone oculare dell'avvenimento stesso della Risurrezione e nessun Evangelista lo descrive.

Nessuno ha potuto dire come essa sia avvenuta fisicamente.

Ancor meno fu percettibile ai sensi la sua essenza più intima, il passaggio ad un'altra vita" (CCC, 647).

215



- Tuttavia, la Risurrezione di Cristo è un avvenimento storico nel senso che è realmente avvenuta nella storia, e ha avuto segni e testimonianze storicamente attestate.
- Nello stesso tempo è anche un avvenimento misterioso, che trascende e supera la stessa storia, in quanto è un mistero di Fede, e, come tale, richiede la Fede, dono di Dio, grazie alla quale si può esclamare con San Tommaso di fronte al Cristo risorto:

"Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).

216





• Pertanto, la Risurrezione di Cristo «non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua "Pasqua" ...

Non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile" (BENEDETTO XVI, *Messaggio di Pasqua 2009*).

• San Paolo dice che Cristo "è risorto il terzo giorno secondo le Scritture" (1Cor 15,4).

"Non pochi esegeti intravedono nell'espressione:

217



"è risorto il terzo giorno secondo le Scritture"

un significativo richiamo di quanto leggiamo nel salmo 16, dove il salmista proclama:

"Non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la corruzione" (v.10).

È questo uno dei testi dell'Antico Testamento, citati spesso nel cristianesimo primitivo, per provare il carattere messianico di Gesù.

218



Poiché secondo l'interpretazione giudaica la corruzione cominciava dopo il terzo giorno, la Parola della Scrittura si adempie in Gesù che risorge il terzo giorno, prima cioè che cominci la corruzione" (BENEDETTO XVI, *Catechesi del mercoledì*, 15-4-09).

219



• Sant'AGOSTINO, parlando della Risurrezione di Cristo, evidenzia tre fatti incredibili.

«Ecco tre fatti incredibili e tuttavia realizzati.

È incredibile che Gesù Cristo sia risuscitato nella sua carne e che con essa sia salito al Cielo;

è incredibile che il mondo abbia creduto a una cosa così incredibile;

è incredibile che pochi uomini sconosciuti, di umile condizione e senza cultura, ./.

220



./.. abbiano potuto far credere al mondo - e ai sapienti del mondo - un avvenimento tanto incredibile e con tanto successo.

Se il mondo ha creduto a questo piccolo numero di uomini oscuri, rozzi, di umile condizione, è perché Dio ha agito Lui stesso nel modo più mirabile per costringerlo a credere» (*La città di Dio*, XXII, 5,1).

221



• Sant'Agostino scrive:

"Questo nostro tempo di miseria e di lacrime viene simboleggiato dai quaranta giorni prima della Pasqua.

Il tempo che seguirà, tempo di letizia, di pace, di felicità, di vita eterna, di regno senza fine

è simboleggiato invece dai giorni pasquali in cui noi eleviamo lodi a Dio.

Ci vengono cioè presentati due tempi:

• uno prima della risurrezione del Signore: è il tempo in cui siamo, ./.

222





• l'altro dopo la risurrezione del Signore: è il tempo in cui speriamo di essere un giorno per sempre" (*Discorsi*, n. 254, 4-5).

La Passione, Morte e Risurrezione di Gesù

- non sono solo avvenimenti storici;
- raggiungono e penetrano la storia,
- ma la trascendono
- e rimangono sempre presenti nel cuore di Cristo.

223



- E' un fatto che da duemila anni continua ad avere prove che lo dimostrano.

Queste prove sono i santi, autentici e credibili testimoni del Risorto e della potenza trasformante della sua Vita divina.

226



"Perché la Risurrezione è al tempo stesso un avvenimento trascendente?"



Pur essendo un avvenimento storico, constatabile e attestato attraverso segni e testimonianze, la Risurrezione, in quanto entrata dell'umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della fede.

Per questo motivo, Cristo risorto non si manifestò al mondo, ma ai suoi discepoli, rendendoli suoi testimoni davanti al popolo" (*Compendio CCC* 128).

224



Papa Francesco (*catechesi del mercoledì*, 3-4-2013):

"Possiamo cogliere un elemento a favore della storicità della Risurrezione: se fosse un fatto inventato, nel contesto di quel tempo non sarebbe stato legato alla testimonianza delle donne (secondo la Legge giudaica di quel tempo, le donne e i bambini non potevano rendere una testimonianza affidabile, credibile).
./.

227



Un fatto

- Che la tomba, ove era deposto il cadavere di Gesù sia stata trovata vuota da Maria di Magdala e l'altra Maria, è un fatto che dimostra la verità della Vita risorta, che è Cristo.
- Che le due donne abbiano incontrato il Signore risorto mentre correvano a dare l'annuncio ai discepoli, e da Lui abbiano ricevuto istruzioni per loro, è un fatto che dimostra che Gesù era ed è vivo e operante in mezzo a noi, e che si fa incontrare concretamente.

225



./.. Gli evangelisti invece narrano semplicemente ciò che è avvenuto: sono le donne le prime testimoni. Questo dice che Dio non sceglie secondo i criteri umani:

- i primi testimoni della nascita di Gesù sono i pastori, gente semplice e umile;
- le prime testimoni della Risurrezione sono le donne".

228





Benedetto XVI (12 aprile 2009) afferma:
 “La risurrezione non è una teoria, ma una **realtà storica**, rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua "pasqua", il suo "passaggio", che ha aperto una "nuova via" tra la terra e il Cielo (cfr Eb 10,20).
 Non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma **un evento unico ed irripetibile**:
 Gesù di Nazaret, figlio di Maria, che al tramonto del Venerdì è stato deposto dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba”.

229



Benedetto XVI (Angelus, 9-4-2012) afferma:
 “L'avvenimento della risurrezione in quanto tale non viene descritto dagli Evangelisti:
 esso rimane misterioso, non nel senso di meno reale, ma di nascosto, al di là della portata della nostra conoscenza:
 come una luce così abbagliante che non si può osservare con gli occhi, altrimenti li accecherebbe/.

232



Un avvenimento
 “E' un avvenimento, che certamente
 - oltrepassa la storia,
 - ma che avviene in un momento preciso della storia
 - e lascia in essa un'impronta indelebile.
 E' una luce diversa, divina, che:
 * ha squarciato le tenebre della morte
 * e ha portato nel mondo lo splendore di Dio, lo splendore della Verità e del Bene”
 (BENEDETTO XVI, Angelus Pasqua 2011).

230



./.. In tutti i Vangeli, le donne hanno un grande spazio nei racconti delle apparizioni di Gesù risorto, come del resto è anche in quelli della passione e della morte di Gesù. A quei tempi, in Israele, la testimonianza delle donne non poteva avere valore ufficiale, giuridico.
 Ma le donne hanno vissuto un'esperienza di legame speciale con il Signore, che è fondamentale per la vita concreta della comunità cristiana, e questo sempre, in ogni epoca, non solo all'inizio del cammino della Chiesa”.

233



La Risurrezione di Cristo non è il frutto di:
 • una speculazione,
 • un'esperienza mistica.
 “Come i raggi del sole, a primavera, fanno spuntare e schiudere le gemme sui rami degli alberi,
 così l'irradiazione che promana dalla Risurrezione di Cristo dà forza e significato ad ogni speranza umana, ad ogni attesa, desiderio, progetto”
 (BENEDETTO XVI, Angelus Pasqua 2011).

231



RISURREZIONE E STORIA
 La storia ha in Cristo risorto:
 • il suo alfa e omega;
 • il compimento anticipato (significato prolettico);
 • il fondamento promettente (significato prospettico).

234





Un avvenimento, dunque, che è allo stesso tempo storico e trascendente, presenza e assenza, incontro e mistero.

Il nome prima di tutto: "il Vivente",

non semplicemente uno fra gli altri viventi, ma Colui che è la pienezza dell'azione di vivere.

235



./ La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della Risurrezione.

Dapprima è il caso delle pie donne, poi di Pietro.

Il discepolo «che Gesù amava» (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo «le bende per terra» (Gv 20,6), vide e credette. ./

238



Quali sono i segni, le prove che attestano la Risurrezione di Cristo?

▪ Sono due in particolare:

- Il sepolcro vuoto;
- le apparizioni di Cristo risorto.

▪ Grazie a tali prove, la verità storica della Risurrezione di Cristo "è ampiamente documentata, anche se oggi, come in passato, non manca chi in modi diversi la pone in dubbio o addirittura la nega" (BENEDETTO XVI, *Catechesi del mercoledì*, 26 marzo 2008).



236



./ Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto, che l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro" (CCC, 640).

239



Quale valore ha il sepolcro vuoto?

"Nel quadro degli avvenimenti di Pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta.

L'assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti.

Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. ./



237



Quali caratteristiche hanno le apparizioni di Cristo Risorto?

▪ Tali apparizioni:

• sono documentate in maniera rigorosa nel Nuovo Testamento (Vangeli, Atti e Lettere degli Apostoli sono concordi nel descriverle);

• sono numerose: alle due Marie (Mt 28,1-8); a Maria Maddalena (Gv 20,11-18); ai discepoli nel Cenacolo (Gv 20,19-23); ai viandanti di Emmaus (Lc 24,13-35; Mc 16,12-13); a Tommaso (Gv 20,24-29);

240





ai discepoli sulle acque del lago (Gv 21,1-14); ad altri (Gv 20,30-31); a Paolo e ai 500 fratelli (1Cor 15,3-9; 20-21);

- manifestano un dato fondamentale: l'iniziativa non è dei discepoli, ma è di Lui, il Cristo, il Vivente, come anche attesta il Libro degli Atti: "Egli si mostrò ad essi vivo" (1,3). Dunque non un qualcosa che parte dai discepoli, ma da Cristo stesso;

241



- permettono di constatare che il corpo risuscitato di Gesù è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione (cfr Gv 20,20.27);

- attestano la nuova dimensione del Risorto, il suo modo di essere "secondo lo Spirito", che è nuovo e diverso rispetto al modo di esistere anteriore, "secondo la carne";

242



- consentono a Gesù risorto di affidare agli Apostoli e ai discepoli la missione di annunciare ad altri la sua Risurrezione e il suo Vangelo:

"Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19);

"E disse loro:

«Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura»" (Mc 16,15).

243



▪ Gesù risorto appare prima di tutto a delle donne, le quali pertanto furono le prime ad incontrare Gesù risorto e a darne l'annuncio agli Apostoli:

- donne incredule, che ricevono per questo, il mattino di Pasqua, anche il rimprovero dell'angelo: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24, 5);

- donne non attendibili: in quel tempo, nel contesto ebreo, la testimonianza delle donne non aveva alcun valore ufficiale, giuridico.

244



Ora il fatto che Gesù si sia manifestato anzitutto a delle donne è un ulteriore prova per credere alla verità storica della sua Risurrezione e alla veridicità di quanto scritto dagli Evangelisti.

Infatti, se ciò non fosse realmente avvenuto, perché affidare l'importante testimonianza della Risurrezione di Cristo anzitutto a delle donne, la cui parola non aveva alcun valore giuridico?

245



Quale valore ha la testimonianza degli Apostoli?

▪ Il valore della testimonianza degli Apostoli appare dalle caratteristiche che tale testimonianza presenta:

- il nucleo centrale della testimonianza di persone diverse, in situazioni e luoghi diversi, è concorde in tutte le apparizioni e attesta che il Signore è risorto e si è manifestato vivo;

- è una testimonianza molto antica.

La più antica testimonianza della Risurrezione è quella data da San Paolo Apostolo:

246





“Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli Apostoli. ./.

247



./.. Toccatemi e guardate, poiché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io!» (Lc 24, 38).

▪ Dalla loro testimonianza, appare che la Risurrezione di Cristo è un evento che:

- supera loro stessi, che pure ne sono i testimoni.

A questo riguardo, non dimentichiamo che quando Gesù fu catturato e crocifisso, i discepoli fuggirono e pensarono concluso il caso di Gesù, non nutrendo alcuna attesa di una Risurrezione.

250



./.. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto” (1Cor 15,3-8).

La data in cui furono scritte queste parole è il 56, o il 57 d.C.

Ma san Paolo afferma di aver ricevuto da altri, dopo la sua conversione, il nucleo centrale di tale testimonianza (cfr At 9,3-18).

E pertanto si può far risalire tale testo a circa il 35 d.C., cioè a cinque, sei anni dopo la morte di Cristo.

248



Al posto dell’entusiasmo, dopo la morte di Cristo, c’era negli Apostoli solo sconforto e delusione.

E pertanto la Risurrezione era al di fuori e al di sopra dei loro pensieri e delle loro attese;

- precede dunque, anzi rovescia il modo di pensare e di volere degli Apostoli, i quali perciò non avrebbero potuto inventarsi un simile fatto;

251



Questa testimonianza dunque è di grande valore storico, per la sua antichità;

- gli Apostoli appaiono come testimoni e non inventori di tale testimonianza. Infatti la Risurrezione appariva ad essi come cosa impossibile, al di fuori dell’immaginabile.

Lo stesso Gesù deve vincere la loro resistenza, la loro incredulità:

«O tardi di cuore a credere!» (Lc 24,25);
«Perché siete sconvolti? Guardate le mie mani e i miei piedi, ché sono proprio io. ./..

249



- cambia la loro vita: li rende tanto coraggiosi da affrontare perfino il martirio.

È questo un ulteriore motivo a favore della storicità della Risurrezione di Cristo, in quanto nessuno muore per una menzogna.

252





B) IMPORTANZA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO

Che importanza ha avuto per Cristo la sua Risurrezione?

La Risurrezione di Cristo

▪ non è:

- un avvenimento che investe Cristo da un punto di vista puramente spirituale, mentale o psicologico;

253



- un ritorno alla nostra vita terrena, e neppure la semplice rianimazione di un cadavere, “come lo fu per le risurrezioni che egli aveva compiute prima della Pasqua: quelle della figlia di Giairo, del giovane di Naim, di Lazzaro. Questi fatti erano avvenimenti miracolosi, ma le persone miracolate ritrovavano, per il potere di Gesù, una vita terrena «ordinaria». ./.

254



./.. Ad un certo momento esse sarebbero morte di nuovo.

La Risurrezione di Cristo è essenzialmente diversa.

Nel suo corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad un'altra vita al di là del tempo e dello spazio.

Il corpo di Gesù è, nella Risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è l'uomo celeste” (CCC, 646);

255



▪ ma è:

- il culmine della sua Incarnazione;
- la trasformazione del corpo di Cristo, che viene glorificato ed entra in un ordine radicalmente diverso.

La sua corporeità è diversa da quella di prima.

È libero dalle leggi fisiche; non è più condizionato dallo spazio e dal tempo.

Per questo entra ed esce a porte chiuse; compare e scompare dove, come e quando vuole.

256



“ Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso.

Per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire ai suoi discepoli come e dove vuole e sotto aspetti diversi” (Compendio CCC, 129);

- l'opera di tutte e tre le Persone Trinitarie: “Il Padre manifesta la sua potenza; ./.

257



./.. il Figlio riprende la vita che ha liberamente offerto, riunendo la sua anima e il suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica” (Compendio CCC, 130);

- il «sì» di Dio a Gesù che gli uomini hanno condannato e ucciso: è il sigillo che Dio appone alle parole e alle opere di Gesù.

È il vertice, la pienezza, la sintesi di tutto il disegno che il Padre ha sul Figlio.

258





Il libro degli *Atti* attesta:
 “Dio ha dato a tutti gli uomini
 una prova sicura su Gesù
 risuscitandolo da morte”
 (17,31);

- la prova definitiva e decisiva della sua divinità.

Egli aveva detto:
 «Quando avrete innalzato il
 Figlio dell'uomo, allora
 saprete che io Sono» (Gv 8,28).

259



- Gesù stesso ha detto, promesso (cfr Mt 28,6; Mc 16,7; Lc 24,6-7) e fatto;

- la vittoria sul peccato e sulla morte;
- la glorificazione, l'esaltazione, l'innalzamento di Gesù alla destra del Padre.

In tal modo “Egli è il Signore che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre.

Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto” (*Compendio CCC*, 132).

262



La Morte di Cristo è il compimento della consumazione della vittima, la testimonianza suprema della sua carità, mentre la sua Risurrezione è la prova della sua verità quale Figlio di Dio e Dio egli stesso.

“La novità della risurrezione consiste nel fatto che Gesù, Figlio di Dio da sempre, elevato dall'umiltà della sua esistenza terrena, viene costituito Figlio di Dio con potenza (...).
 ./.

260



Quale importanza ha la Risurrezione di Cristo per noi?

- La Risurrezione di Cristo non riguarda soltanto la persona e l'opera di Gesù.

Essa è un fatto di portata universale, che investe l'intera storia umana e il destino di ogni uomo, raggiunge ed è in grado di cambiare intimamente l'esistenza umana.

- La Risurrezione di Cristo infatti:

- è il fondamento, il centro, la sintesi, il culmine della Fede cristiana:

263



./.. La risurrezione svela quindi definitivamente qual è l'autentica identità e la straordinaria statura del Crocifisso.

Una dignità incomparabile e altissima: **Gesù è Dio!**

Per san Paolo la segreta identità di Gesù, più ancora che nell'incarnazione, si rivela nel mistero della risurrezione” (BENEDETTO XVI, *Catechesi del mercoledì*, 5-11-08);

- la conferma di tutto quello che:
 - l'Antico Testamento aveva preannunciato (cfr Lc 24,26-27.44-48);

261



“Se Cristo non è risuscitato – afferma san Paolo – allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra Fede” (1Cor 15,14).

Non è infatti una novità credere che Gesù è morto: questo lo credono anche i pagani, tutti lo credono.

Ma la cosa veramente nuova, originale, strepitosa è credere che Egli è risorto.

“Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; ./.

264





./ se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l'incarnazione oltre ad essere l'unico evento nuovo che la storia conosca, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. ./

265



Fratelli non per natura, ma per dono della grazia, perché questa filiazione adottiva procura una reale partecipazione alla vita del Figlio unico, la quale si è pienamente rivelata nella sua Risurrezione" (CCC, 654);

- la vera fonte del servizio d'amore della Chiesa, che cerca di alleviare le sofferenze dei poveri e dei deboli, essendosi rivelato l'amore più forte della morte, più forte del male.

268



./ La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è." (Papa FRANCESCO, lett. Apost. *Desiderio Desideravi*, n.10);

- è la vittoria sul peccato e sulla morte, perché Gesù morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato agli uomini la vita.

"Egli ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla redenzione. ./

266



"Per la Pasqua fiorisce l'albero della Fede, il fonte battesimale diventa fecondo, la notte splende di nuova luce, scende il dono del cielo e il sacramento dà il suo nutrimento celeste.

Per la Pasqua la Chiesa accoglie nel suo seno tutti gli uomini e ne fa un unico popolo e un'unica famiglia" (ANTICO AUTORE SCONOSCIUTO, Dall'*Omelia sulla Pasqua*, Disc. 35, 6-9);

- è avvenuta "il primo giorno della settimana" (Mc 16,2).

269



./ Perciò diciamo davanti a Lui: Alleluja!" (MELITONE DI SARDI - santo del II secolo - *Omelia Pasquale*);

- "essa compie l'adozione filiale poiché gli uomini diventano fratelli di Cristo, come Gesù stesso chiama i suoi discepoli dopo la sua Risurrezione:

«Andate ad annunziare ai miei fratelli» (Mt 28,10).

267



E questo "primo giorno della settimana", le prime comunità cristiane lo hanno chiamato *dies Domini*, giorno del Signore, e cioè domenica, proprio per l'evento della risurrezione di Cristo.

E questo è il motivo per cui il giorno di domenica è per i cristiani:

- il giorno festivo della settimana (*dies Domini*)
- e il giorno principale della celebrazione comunitaria dell'Eucarestia (precetto festivo).

270





Nella S. Messa infatti si celebra il *Memoriale* della Pasqua del Signore;

- fa sì che la domenica di Pasqua sia la festa più importante di tutto l'anno: da essa scaturiscono tutte le altre festività;
- diventa la nostra risurrezione, in una triplice dimensione:

271



Quale relazione c'è tra la Risurrezione di Cristo e la risurrezione dei nostri corpi?

- La Risurrezione di Cristo è causa efficiente (fonte) ed esemplare (modello) della nostra giustificazione e risurrezione, principio e sorgente della risurrezione futura dei nostri corpi che avverrà alla fine di questo mondo:

“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti [...]; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo” (1Cor 15,20-22).

274



- **Battesimale:** “Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la Fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti” (Col 2,12);

- **Morale:** ogni giorno dobbiamo morire al peccato e risorgere a vita nuova: “Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra” (Col 3,1-2);

272



Il nostro corpo pertanto alla fine dei tempi:

- risorgerà trasformato: “Comprendere come avverrà la risurrezione supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto” (Compendio CCC, 205);

- riceverà la stessa retribuzione che l'anima ha avuto dal giudizio di Dio al momento della morte del corpo:

“Quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna” (Gv 5,29).

275



- **Escatologica:** “Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali, per mezzo del suo Spirito che abita in voi” (Rm 8,11);

- sostiene il nostro gemere qui sulla terra: come tutta la creazione geme e soffre quasi le doglie del parto, così anche noi gemiamo nell'attesa della redenzione del nostro corpo, della nostra redenzione e risurrezione (cfr Rm 8, 18-23). Tertulliano scrive: «La risurrezione dei morti, infatti, è la fede dei cristiani: credendo in essa, siamo tali» (De resurrectione carnis, 1,1).

273



La risurrezione dei nostri corpi sarà accompagnata dalla trasformazione di tutto il creato e dell'universo, il quale “liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei «nuovi cieli» e di una «terra nuova» (2Pt 3,13).

276





Sarà così raggiunta la pienezza del Regno di Dio, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,10). Dio allora sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28), nella vita eterna» (Compendio CCC, 216).

277



Qual è l'atteggiamento della Chiesa Cattolica circa la cremazione?

La Chiesa continua a raccomandare insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in un altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.

278



Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti. Prendendosi cura dei corpi dei defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione e si separa da atteggiamenti e riti che vedono nella morte l'annullamento definitivo della persona, una tappa nel processo di re-incarnazione o come fusione dell'anima con l'universo.

279



(cfr Congregazione per la Dottrina della Fede *Ad resurgendum cum Christo*, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, 25-10-2016).

Dove conservare le ceneri dei defunti?

La citata Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* afferma che, nel caso della cremazione, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, vale a dire nel cimitero.

280



La conservazione delle ceneri in un luogo sacro, afferma la suddetta istruzione, evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono accadere in particolare una volta passata la prima generazione, nonché evita di praticare azioni sconvenienti o superstiziose nei confronti delle suddette ceneri.

281



Per questo la Chiesa esprime la propria contrarietà sia alla conservazione delle ceneri in case private sia alla loro dispersione nell'aria, in terra, o in acqua. Va inoltre rilevato che la conservazione in casa delle ceneri:

- rischia di diventare un fatto privatistico, che viene escluso dalla presenza dei cimiteri, che sono invece luogo comune di sepoltura dei defunti e oggetto delle preghiere e del ricordo dell'intera comunità cristiana;

282





• e inoltre può dar luogo anche a sviluppo e diffusione di aspetti panteisti, naturalisti o nichilisti, contrari alla fede cattolica.

In quale giorno si celebra la Pasqua?

Esiste al riguardo una differenza tra i cristiani d'Occidente e quelli d'Oriente. Tale differenza dipende dall'uso, nel computo del giorno di Pasqua, di due diversi calendari: rispettivamente quello gregoriano e quello giuliano.

283



E' auspicabile che tutti i cristiani giungano un giorno a celebrare la Pasqua nella stessa data (come nel 2025), anche per offrire una migliore testimonianza al mondo.

NB: Per approfondire l'argomento, si leggano:

* CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 638- 658; 900-1060;

* COMPENDIO del CCC, nn. 126-131; 202-216.

284



RISURREZIONE:

significato per ...

285



RISURREZIONE di CRISTO: SUO SIGNIFICATO PER

1) DIO – TRINITA'

2) PADRE

4) PERSONA UMANA

3) CRISTO

286



1) LA RISURREZIONE: opera di tutte e tre le Persone Trinitarie

Compendio CCC 130.

«La Risurrezione di Cristo è un'opera trascendente di Dio.

Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio:

il Padre manifesta la sua potenza;

il Figlio «riprende» la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17)

riunendo la sua anima e il suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica».

287



2) RISURREZIONE DI GESU' E IL PADRE

Il Padre, risuscitando Gesù, si manifesta come colui che:

- è fedele alla promessa;
- trae fuori dalla morte il Figlio;
- è provvidente e risuscitatore ("dà la vita");
- si dona totalmente al Figlio nello Spirito - amore.

288





La Risurrezione di Cristo è:

- il «sì» di Dio a Gesù che gli uomini hanno condannato e ucciso;
- è il sigillo che Dio appone alle parole e alle opere di Gesù;
- è il vertice, la pienezza, la sintesi di tutto il disegno che il Padre ha sul Figlio.

Il libro degli Atti attesta:

“Dio ha dato a tutti gli uomini una prova sicura su Gesù risuscitandolo da morte” (17, 31);

289



Quali sono il senso e la portata salvifica della Risurrezione nei confronti di Cristo?

La Risurrezione di Cristo:

- a) “è il culmine dell'Incarnazione;
- b) conferma:
 - la divinità di Cristo,
 - come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato,
- c) realizza tutte le promesse divine in nostro favore” (Compendio CCC, 131)

292



3) LA RISURREZIONE E GESÙ



290



- d) costituisce la glorificazione, l'esaltazione, l'innalzamento di Gesù alla destra del Padre.

In tal modo “Egli:

- è il Signore che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio
- e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre;
- ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto” (Compendio CCC, 132).

293



LA RISURREZIONE



291



- e) comporta la trasformazione del corpo di Cristo, che viene glorificato ed entra in un ordine radicalmente diverso.

- La sua corporeità è diversa da quella di prima.
- È libera dalle leggi fisiche; non è più condizionata dallo spazio e dal tempo.
- Per questo entra ed esce a porte chiuse; compare e scompare dove, come e quando vuole.

294





Compendio CCC 129

Qual è lo stato del corpo risorto di Gesù?

La Risurrezione di Cristo non è stata un ritorno alla vita terrena.

Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso.

Per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire ai suoi discepoli come e dove vuole e sotto aspetti diversi.

295



(BENEDETTO XVI, *Catechesi del mercoledì*, 5-11-08)

“La novità della risurrezione consiste nel fatto che Gesù,

Figlio di Dio da sempre, elevato dall'umiltà della sua esistenza terrena, viene costituito Figlio di Dio con potenza. (...)

La risurrezione svela quindi definitivamente qual è l'autentica identità e la straordinaria statura del Crocifisso.

Una dignità incomparabile e altissima: *Gesù è Dio!*

Per san Paolo la segreta identità di Gesù, più ancora che nell'incarnazione, si rivela nel mistero della risurrezione”.

296



Compendio CCC 119

“In quale modo Cristo ha offerto se stesso al Padre?

Tutta la vita di Cristo è libera offerta al Padre per compiere il suo disegno di salvezza.

Egli dà «la sua vita in riscatto per molti» (Mc 10,45) e in tal modo riconcilia con Dio tutta l'umanità.

La sua sofferenza e la sua morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell'Amore divino,

che vuole la salvezza di tutti gli uomini.”

297



Cristo risorto e il diavolo

San Paolo rimarca la signoria del Risorto:

in lui il Padre "ci ha liberati dal potere delle tenebre" (Col 1,13) e "ha privato della loro forza i Principati e le Potenze", e "ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo"

(id. 2, 15).

298



Compendio CCC 117

“Chi è responsabile della morte di Gesù?

La passione e la morte di Gesù non possono essere imputate indistintamente

- né a tutti gli Ebrei allora viventi,
- né agli altri Ebrei venuti dopo nel tempo e nello spazio.

Ogni singolo peccatore, cioè ogni uomo, è realmente causa e strumento delle sofferenze del Redentore, e più gravemente colpevoli sono coloro,

soprattutto se cristiani,

che più spesso ricadono nel peccato o si diletano nei vizi.”

299



GESU' RISORGENDO:

- × è veramente il Figlio di Dio;
- × distrugge la morte, perché vince il peccato;
- × compie le promesse e le attese;
- × ci dona lo Spirito Santo;
- × ci fa diventare figli di Dio;
- × ci rende partecipi della risurrezione,
- × rimane sempre con noi, mediante il suo spirito, nel memoriale eucaristico.

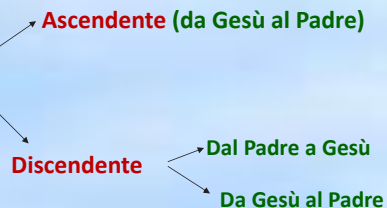
300





MORTE - RISURREZIONE

RELAZIONE DIALOGICA
IN DIREZIONE



301



DIVERSITA'

Tra la Risurrezione di Cristo e:

LE ALTRE:

A.T.

- Figlio della vedova di Zarepta per opera di Elia – (1RE 17,23)
- Figlio della Sunammita per opera di Eliseo – (2RE 4,32-37)

N.T.

- Figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-17)
- Figlia di Giairo (Lc 8,40 ss.)
- Lazzaro (Gv 11)

302



Questi «risorti» sono ritornati alla loro vita precedente, e così hanno solo posticipato il loro appuntamento con la morte.

Gesù Cristo invece non ritorna alla vita precedente, ma pur mantenendo sempre la sua identità (infatti i discepoli lo riconoscono), Egli con la risurrezione è glorificato, e questo gli consente di passare attraverso i muri ...

303



Qual è l'importanza del
Mistero pasquale di Gesù?



“Il Mistero pasquale di Gesù:

- comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione,
- è al centro della fede cristiana,
- perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo” (Compendio CCC, 112).

304



La Risurrezione di Cristo è:

- l'evento straordinario, originale, irripetibile, unico nella storia umana;
- il dato centrale del cristianesimo e della testimonianza cristiana, dall'inizio e sino alla fine dei tempi;
- la fonte e la sintesi di tutta la predicazione cristiana e della speranza cristiana;

conferisce senso a tutta la Liturgia, alle nostre Eucaristie, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa.

305



La Pasqua è la festa principale, più importante di tutto l'anno, “il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico” (CONCILIO VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, 106).

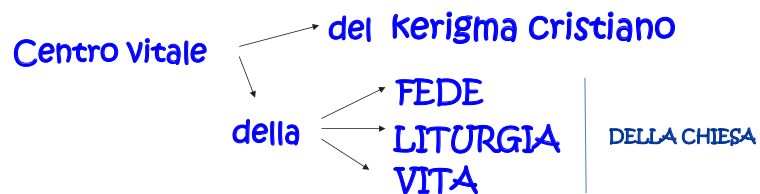
“La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero pasquale” (Compendio CCC, 126).

306





RISURREZIONE DI GESU'

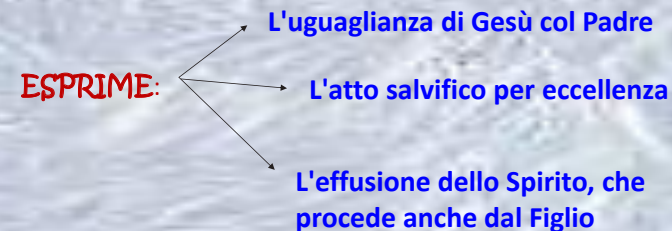


307



AUTORISURREZIONE

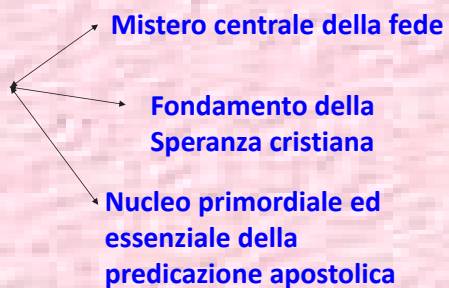
(CFR 1 TES 4,14, GV 10,18, GV 5,26)



310



LA RISURREZIONE
DI CRISTO:



308



RISUSCITAMENTO DI GESU' DA PARTE DEL PADRE



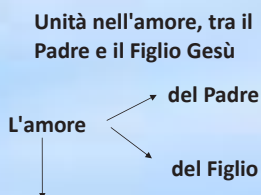
311



DUE FORMULE COMPLEMENTARI NEL N.T.

• "GESU' E' RISORTO"

• "DIO HA RISUSCITATO GESU'"



FA RISORGERE

309



Compendio CCC 124

"In quali condizioni era il corpo di Cristo mentre si trovava nella tomba?"

Cristo ha conosciuto una vera morte e una vera sepoltura. Ma la virtù divina ha preservato il suo corpo dalla corruzione."

312





Corpo glorioso di Cristo: come è?

Benedetto XVI, il Venerdì Santo 2011 rispondendo nel programma "A Sua Immagine" a sette domande postegli da persone di tutto il mondo, ha detto:

"Il fatto che il suo corpo risorto non abbia le stesse fattezze di quello di prima, che cosa vuol dire? Cosa significa, esattamente, corpo glorioso? E la Risurrezione sarà per noi così?",

è stato chiesto al Pontefice, che ha riconosciuto che

313



./. "non possiamo definire il corpo glorioso perché sta oltre le nostre esperienze".

"Possiamo solo registrare i segni che Gesù ci ha dato per capire almeno un po' in quale direzione dobbiamo cercare questa realtà", il primo dei quali è il fatto che "la tomba è vuota", "cioè, Gesù ci ha mostrato che anche la materia è destinata all'eternità, che realmente è risorto,

./.

314



./. che non rimane una cosa perduta", non ha lasciato il suo corpo alla corruzione, Gesù, inoltre, "non muore più".

E' "una condizione nuova",

"la grande promessa per noi tutti che c'è un mondo nuovo",

"una vita nuova che non è più sottomessa alla morte".

./.

315



./. "Nell'Eucaristia, il Signore ci dona il suo corpo glorioso":

"così siamo già in contatto con questa nuova vita, questo nuovo tipo di vita,

essendo Lui entrato in me, e io sono uscito da me e mi estendo verso una nuova dimensione di vita".

316



Benedetto XVI, Udienza generale 27-4-2011

"Tale evento non è un semplice ritorno alla vita precedente,

come lo fu

per Lazzaro,

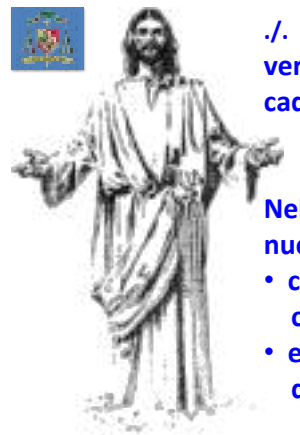
per la figlia di Giairo

o per il giovane di Nain,

ma è qualcosa di completamente nuovo e diverso.

./.

317



./. La risurrezione di Cristo è l'approdo verso una vita non più sottomessa alla caducità del tempo,

una vita immersa nell'eternità di Dio.

Nella risurrezione di Gesù inizia una nuova condizione dell'essere uomini,

• che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno

• e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo

per l'intera umanità".

318





**La Risurrezione di Cristo,
in ben quattro aspetti,
evidenzia il suo essere Uomo-Dio**

- a) “La Risurrezione, in quanto entrata dell’umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della Fede” (Compendio CCC 128);
- b) “Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso”

(id. 129);

319



Pertanto, “la verità della divinità di Gesù è confermata dalla sua Risurrezione.

Egli aveva detto: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che Io Sono» (Gv 8,28).

La Risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente «Io Sono», il Figlio di Dio e Dio egli stesso.

San Paolo ha potuto dichiarare ai Giudei: ./.

320



«La promessa fatta ai nostri padri si è compiuta, poiché Dio l’ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio Figlio sei tu, oggi ti ho generato» (At 13, 32-33) ”

(CCC 653);

321



c) “La Risurrezione di Cristo è un’opera trascendente di Dio. Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio:

- il Padre manifesta la sua potenza;
- il Figlio «riprende» la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17) riunendo la sua anima e il suo corpo,
- che lo Spirito vivifica e glorifica”

(Compendio CCC 130);

322



d) “La Risurrezione è il culmine dell’Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore”

(id 131).

323



4) RISURREZIONE E PERSONA UMANA

La Risurrezione di Cristo è:
il fondamento,
il centro,

la sintesi,

il culmine

della Fede cristiana:

“Se Cristo non è risuscitato – afferma san Paolo – allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra Fede” (1Cor 15,14)

324





RISURREZIONE E PERSONA UMANA

Grazie alla risurrezione di Cristo, la persona umana:

- E' figlia di Dio nel Figlio;
- Riceve il dono dello Spirito;
- Risorge con Cristo
 - con il battesimo
 - nella vita morale
 - nella parusia
- Incontra il Cristo
 - nella Parola
 - nel Sacramento

325



LA RISURREZIONE DI CRISTO E NOI
E' la vittoria sul peccato e sulla morte, perché Gesù morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato agli uomini la vita.

"Egli ci ha fatto passare:

- dalla schiavitù alla libertà,
- dalla tristezza alla gioia,
- dal lutto alla festa,
- dalle tenebre alla luce,
- dalla schiavitù alla redenzione.

Perciò diciamo davanti a Lui: Alleluja!"

(MELITONE DI SARDI - santo del II secolo – Omelia Pasquale).

326



«Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra»,
cioè dell'uomo vecchio nel peccato,
«porteremo anche l'immagine dell'uomo celeste» (1Cor 15,49).

327



OGNI GIORNO

CON CRISTO

MORIAMO AL
PECCATO

RISORGIAMO
a vita nuova

328



NOI

• UN GIORNO MORIREMO:

Dato di fatto, che incute paura

• UN GIORNO, COME CRISTO, RISORGEREMO
nel nostro corpo:

Certezza, che infonde serenità

329



**Quale importanza ha la
Risurrezione di Cristo per noi?**

La Risurrezione di Cristo non riguarda soltanto la persona e l'opera di Gesù.

Essa:

- è un fatto di portata universale,
- investe l'intera storia umana e il destino di ogni uomo,
- è in grado di cambiare intimamente l'esistenza umana.

330





Diventa la **nostra** risurrezione, in una triplice dimensione:

1) Sacramentale:



*** Battesimale:**

“Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la Fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti” (Col 2,12);



*** Penitenziale:**

celebrazione del sacramento della riconciliazione.

331



2) Morale:

ogni giorno dobbiamo morire al peccato e risorgere a vita nuova:

“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra” (Col 3,1-2).

3) Escatologica:

“Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali, per mezzo del suo Spirito che abita in voi” (Rm 8,11).

332



Quale relazione c'è tra la Risurrezione di Cristo e la risurrezione dei nostri corpi?

La Risurrezione di Cristo è:

- **causa efficiente** (fonte)
- **esemplare** (modello) della nostra giustificazione e risurrezione,
- **principio e sorgente** della risurrezione futura dei nostri corpi che avverrà alla fine di questo mondo.

333



Quali sono i segni, le prove storiche che attestano la **Risurrezione di Cristo?**

Sono tre in particolare:

- il **sepolcro vuoto**,
- le **apparizioni di Cristo** risorto,
- le **testimonianze di vita dei santi**,
autentici e credibili testimoni
- * del **Risorto**
- * e della **potenza trasformante della sua Vita divina**.

334



La domenica, «il primo giorno della settimana»: prova molto forte della **Risurrezione di Cristo**.

Benedetto XVI (Angelus 15-4-2012):

“Quel giorno, chiamato poi «domenica», «giorno del Signore», è il giorno dell'assemblea, della comunità cristiana che si riunisce per il suo culto proprio, cioè l'Eucaristia, culto nuovo e distinto fin dall'inizio da quello giudaico del sabato.

In effetti, la celebrazione del Giorno del Signore è una prova molto forte della Risurrezione di Cristo, perché solo un avvenimento straordinario e sconvolgente poteva indurre i primi cristiani a iniziare un culto diverso rispetto al sabato ebraico”.

335



La Pasqua si celebra nello stesso giorno in Oriente e in Occidente ?

Esiste al riguardo una differenza tra i cristiani d'Occidente e quelli d'Oriente.

Tale differenza dipende dall'uso, nel computo del giorno di Pasqua, di due diversi calendari: rispettivamente quello gregoriano e quello giuliano.

E' auspicabile che tutti i cristiani giungano un giorno a celebrare la Pasqua nella stessa data, anche per offrire una migliore testimonianza al mondo.

336



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

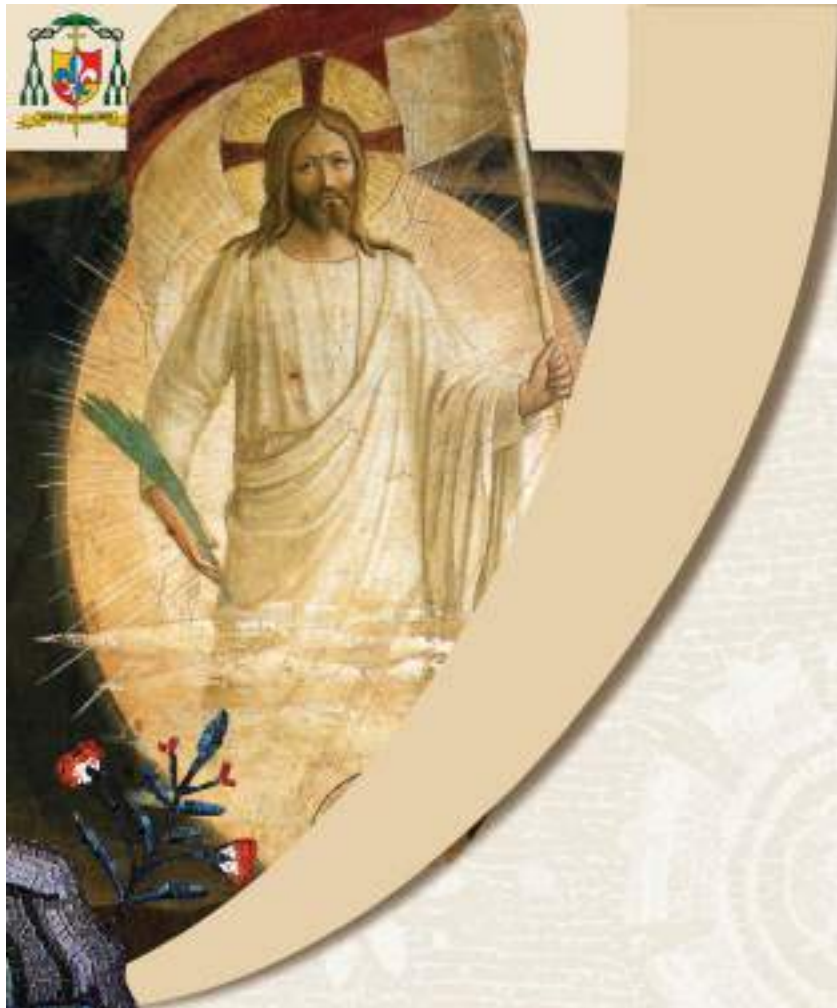
.....

.....

.....



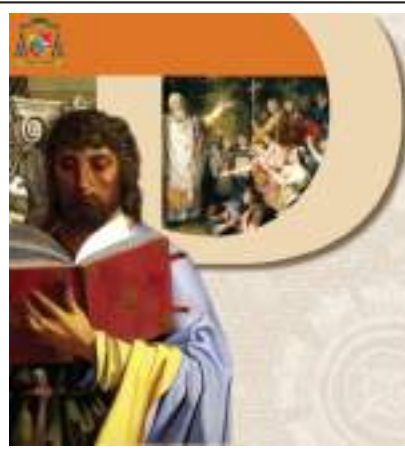
Capitolo II



Il mistero pasquale e

LE SUE 4 DIMENSIONI

- PROFESSATO
- CELEBRATO
- VISSUTO
- PREGATO



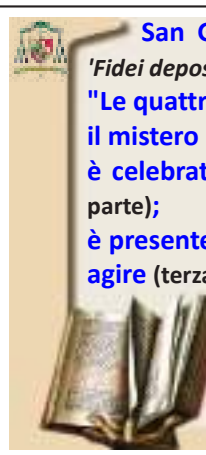
**LE 4 DIMENSIONI
DEL MISTERO PASQUALE**
PROFESSATO-CELEBRATO-VISSUTO-
PREGATO
RISPECCHIANO
**L'UNITÀ INSCINDIBILE DELLE
QUATTRO PARTI DEL CCC,**
CHE COMPONGONO LA STRUTTURA DEL
CATECHISMO STESSO.

337



Tali dimensioni-parti risultano
tra loro:
intrecciate
come un tessuto,
armonicamente sintonizzate
come una sinfonia,
incastonate
come i tasselli di un mosaico.
I numerosi riferimenti
marginali (le 'cross-
references') ne sono una
dimostrazione.

338



San GIOVANNI PAOLO II, nella *Costituzione Apostolica*
'*Fidei depositum*', al n.3, così scrive:
"Le quattro parti sono legate le une alle altre:
il mistero cristiano è l'oggetto della fede (prima parte);
è celebrato e comunicato nelle azioni liturgiche (seconda
parte);
è presente per illuminare e sostenere i figli di Dio nel loro
agire (terza parte);
fonda la nostra preghiera, la cui espressione
privilegiata è il "Padre Nostro", e costituisce
l'oggetto della nostra supplica, della nostra
lode, della nostra intercessione (quarta parte).

339



./ La Liturgia è essa stessa preghiera;
la confessione della fede trova il suo giusto posto
nella celebrazione del culto.
La grazia, frutto dei sacramenti, è la condizione
insostituibile dell'agire cristiano,
così come la partecipazione alla Liturgia
della Chiesa richiede la fede.
Se la fede non si sviluppa nelle opere,
è morta (cf Gc 2, 14-16)
e non può dare frutti di vita eterna".
Questa interconnessione delle dimensioni
della fede si manifesta anche nella
proporzione fra le parti del CCC:

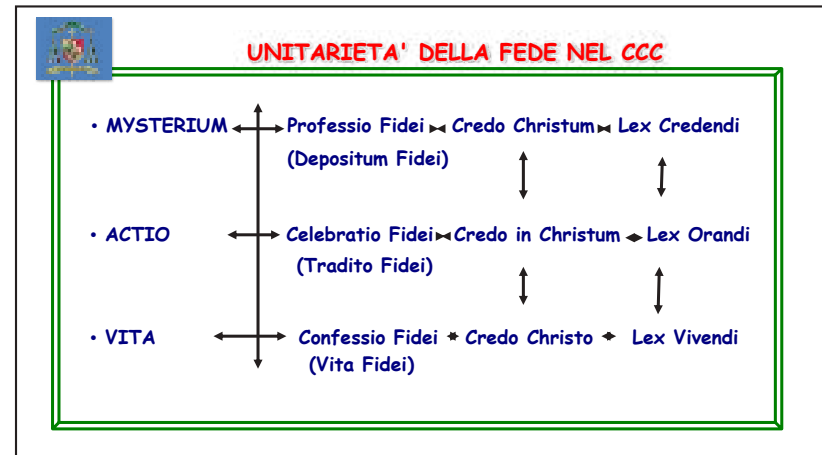
340



- 39% per il Credo (I parte),
- 22% per la II parte (di cui la
seconda sezione - i
sacramenti - costituisce il
16% di tutto il Catechismo),
- 27% per i Comandamenti,
- 12 % per il Padre nostro.

Stretta connessione tra:
lex credendi- lex orandi - lex agendi;
quid credas- quo tendas - quid agas.
Le dimensioni della persona:
mente – cuore- mano.

341



UNITARIETA' DELLA FEDE NEL CCC

• MYSTERIUM	← Professio Fidei → Credo Christum → Lex Credendi
	(Depositum Fidei)
• ACTIO	← Celebratio Fidei → Credo in Christum → Lex Orandi
	(Tradito Fidei)
• VITA	← Confessio Fidei → Credo Christo → Lex Vivendi
	(Vita Fidei)

342





Porta fidei, n. 11

“Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la Liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani.

Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera”.

343



1) MISTERO PASQUALE

PROFESSATO

344



COMPENDIO DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

112. **Qual è l'importanza del
Mistero pasquale di Gesù?**



Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo.

345



id. 117.

Chi è responsabile della morte di Gesù?



La passione e la morte di Gesù non possono essere imputate indistintamente né a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli altri Ebrei venuti dopo nel tempo e nello spazio.

Ogni singolo peccatore, cioè ogni uomo, è realmente causa e strumento delle sofferenze del Redentore, e più gravemente colpevoli sono coloro, soprattutto se cristiani, che più spesso ricadono nel peccato o si diletano nei vizi.

346



id. 118.

Perché la morte di Cristo fa parte del disegno di Dio?



Per riconciliare con sé tutti gli uomini votati alla morte a causa del peccato, Dio ha preso l'iniziativa amorevole di mandare suo Figlio perché si consegnasse alla morte per i peccatori.

Annunciata nell'Antico Testamento, in particolare come sacrificio del Servo sofferente, la morte di Gesù avvenne «secondo le Scritture».

347



id. 119.

In quale modo Cristo ha offerto se stesso al Padre?



Tutta la vita di Cristo è libera offerta al Padre per compiere il suo disegno di salvezza.

Egli dà «la sua vita in riscatto per molti» (Mc 10,45) e in tal modo riconcilia con Dio tutta l'umanità.

La sua sofferenza e la sua morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell'Amore divino che vuole la salvezza di tutti gli uomini.

348





id. 120. **Come si esprime nell'ultima Cena l'offerta di Gesù?**
Nell'ultima Cena con gli Apostoli alla vigilia della Passione Gesù anticipa, cioè significa e realizza in anticipo

l'offerta volontaria di se stesso:

«Questo è il mio corpo che è dato per voi» (Lc 22,19),

«questo è il mio sangue, che è versato...» (Mt 26,28).

Egli istituisce così al tempo stesso

l'Eucaristia come «memoriale» (1Cor 11,25) del suo sacrificio, e i suoi Apostoli come sacerdoti della nuova Alleanza.

349



id. 121. **Che cosa avviene nell'agonia dell'orto del Getsemani?**

Malgrado l'orrore che procura la morte nell'umanità tutta santa di colui che è

l'«Autore della Vita» (At 3,15),

la volontà umana del Figlio di Dio aderisce alla volontà del Padre:

per salvarci, Gesù accetta di portare i nostri peccati nel suo corpo

«facendosi ubbidiente fino alla morte» (Fil 2, 8).

350



id. 122. **Quali sono gli effetti del sacrificio di Cristo sulla Croce?**

Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte.

Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1)

del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità.

Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo,

e apre loro la comunione con Dio.

351



id. 123.

Perché Gesù chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce?

Chiamando i suoi discepoli a prendere la loro croce

e a seguirlo,

Gesù vuole associare al suo sacrificio redentore quegli stessi che ne sono i primi beneficiari.

352



id. 124.

In quali condizioni era il corpo di Cristo mentre si trovava nella tomba?

Cristo ha conosciuto una vera morte e una vera sepoltura.

Ma la virtù divina ha preservato il suo corpo dalla corruzione.

«GESÙ CRISTO DISCESE AGLI INFERI, RISUSCITÒ DAI MORTI IL TERZO GIORNO»

353



id. 125. **Che cosa sono «gli inferi», nei quali Gesù discese?**

Gli «inferi» — diversi dall'*inferno* della dannazione — costituivano lo stato di tutti coloro, giusti e cattivi, che erano morti prima di Cristo.

Con l'anima unita alla sua Persona divina Gesù ha raggiunto negli inferi i giusti che attendevano il loro Redentore per accedere infine alla visione di Dio.

Dopo aver vinto, mediante la sua morte, la morte e il diavolo «che della morte ha il potere» (Eb 2,14), ha liberato i giusti in attesa del Redentore e ha aperto loro le porte del Cielo.

354





id. 126. **Che posto occupa la Risurrezione di Cristo nella nostra fede?**
 La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta,
 con la Croce,
 una parte essenziale del Mistero pasquale.

355



id. 128. **Perché la Risurrezione è al tempo stesso un avvenimento trascendente?**
 Pur essendo un avvenimento storico, constatabile e attestato attraverso segni e testimonianze, la Risurrezione, in quanto entrata dell'umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della fede. Per questo motivo, Cristo risorto non si manifestò al mondo, ma ai suoi discepoli, rendendoli suoi testimoni davanti al popolo.

358



id. 127. **Quali «segni» attestano la Risurrezione di Gesù?**
 Oltre al segno essenziale costituito dalla tomba vuota, la Risurrezione di Gesù è attestata dalle donne che incontrarono per prime Gesù e l'annunciarono agli Apostoli.
 ./.

356



id. 129. **Qual è lo stato del corpo risorto di Gesù?**
 La Risurrezione di Cristo non è stata un ritorno alla vita terrena. Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso. Per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire ai suoi discepoli come e dove vuole e sotto aspetti diversi.

359



./.. Gesù poi «apparve a Cefa (Pietro), e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta» (1Cor 15,5-6) e ad altri ancora. Gli Apostoli non hanno potuto inventare la risurrezione, poiché questa appariva loro impossibile: infatti Gesù li ha anche rimproverati per la loro incredulità.

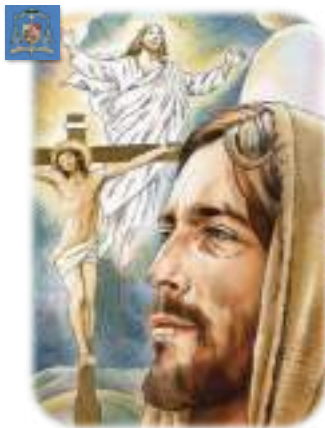
357



id. 130. **In che modo la Risurrezione è opera della Santissima Trinità?**
 La Risurrezione di Cristo è un'opera trascendente di Dio. Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio: il Padre manifesta la sua potenza; il Figlio «riprende» la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17) riunendo la sua anima e il suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica.

360





id. 131.

**Quali sono il senso
e la portata salvifica
della Risurrezione?**

La Risurrezione è il culmine
dell'Incarnazione.

Essa conferma la divinità di Cristo,
come pure tutto ciò che Egli ha
fatto e insegnato,
e realizza tutte le promesse divine
in nostro favore.

./.

361



./.. Inoltre, il Risorto, vincitore
del peccato e della morte,
è il principio

- della nostra giustificazione
 - e della nostra risurrezione:
- fin d'ora ci procura la grazia
dell'adozione filiale,
che è reale partecipazione alla
sua vita di Figlio unigenito;
poi, alla fine dei tempi,
egli risusciterà il nostro corpo.

362



BENEDETTO XVI, udienza generale, 27-4-2011

“Cristo risorto dai morti è il
fondamento della nostra fede. Dalla
Pasqua si irradia, come da un centro
luminoso, incandescente, tutta la
liturgia e la vita della Chiesa, traendo
da essa contenuto e significato. La
celebrazione liturgica della morte e
risurrezione di Cristo non è una

semplice commemorazione di questo evento,
ma è la sua attualizzazione nel mistero, per la vita di ogni
cristiano e di ogni comunità ecclesiale, per la nostra vita.”

363



2) MISTERO PASQUALE

CELEBRATO

364



PARTE SECONDA

SEZIONE PRIMA:

L'ECONOMIA SACRAMENTALE

CAPITOLO PRIMO:

IL MISTERO PASQUALE NEL TEMPO DELLA CHIESA

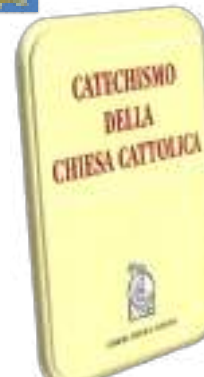
Articolo 1: Liturgia –

Opera della Santa Trinità

Articolo 2: Il mistero pasquale nei sacramenti della Chiesa

CAPITOLO SECONDO:

LA CELEBRAZIONE SACRAMENTALE DEL MISTERO PASQUALE



365



Compendio CCC 218:

“La liturgia è la celebrazione del
Mistero di Cristo e in particolare del
suo Mistero pasquale.

In essa, mediante l'esercizio
dell'ufficio sacerdotale di Gesù Cristo,
con segni:

- si manifesta e si realizza
la santificazione degli uomini
- e viene esercitato dal Corpo mistico
di Cristo,
cioè dal capo e dalle membra,
il culto pubblico dovuto a Dio”.

366





CCC 1085

“Nella liturgia della Chiesa Cristo significa e realizza principalmente il suo mistero pasquale.

Durante la sua vita terrena, Gesù annunciava con l'insegnamento e anticipava con le azioni il suo mistero pasquale.

Venuta la sua Ora,
egli vive l'unico avvenimento della storia che non passa:
./.

367



./.. Gesù muore, è sepolto, risuscita dai morti e siede alla destra del Padre «una volta per tutte» (Rm 6,10; Eb 7,27; 9,12). È un evento reale, accaduto nella nostra storia, ma è unico: tutti gli altri avvenimenti della storia accadono una volta, poi passano, inghiottiti dal passato. ./..

368



./.. Il mistero pasquale di Cristo, invece, non può rimanere soltanto nel passato, dal momento che con la sua morte egli ha distrutto la morte, e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina

e perciò abbraccia tutti i tempi e in essi è reso presente. L'evento della croce e della risurrezione rimane e attira tutto verso la vita”.

369



CCC 1099

“Lo Spirito e la Chiesa cooperano per manifestare Cristo e la sua opera di salvezza nella liturgia.

Specialmente nell'Eucaristia, e in modo analogo negli altri sacramenti, la liturgia è *Memoriale* del mistero della salvezza. Lo Spirito Santo è la memoria viva della Chiesa”.

370



Il mistero pasquale viene celebrato in ciascun sacramento e nei sacramentali. Io mi limiterò ad evidenziare tale mistero in alcuni sacramenti:



Battesimo,

Eucaristia,

Riconciliazione

e nelle esequie.

371



CCC 1111

“L'opera di Cristo nella liturgia è sacramentale perché :

il suo mistero di salvezza vi è reso presente mediante la potenza del suo Santo Spirito;

il suo corpo, che è la Chiesa, è come il sacramento (segno e strumento) nel quale lo Spirito Santo dispensa il mistero della salvezza;

attraverso le sue azioni liturgiche, la Chiesa pellegrina nel tempo partecipa già, pregustandola, alla liturgia celeste”.

372





CCC 1112

“La missione dello Spirito Santo nella liturgia della Chiesa è di:

- preparare l'assemblea a incontrare Cristo;
- ricordare e manifestare Cristo alla fede dell'assemblea;
- rendere presente e attualizzare, con la sua potenza trasformatrice, l'opera salvifica di Cristo,
- e far fruttificare il dono della comunione nella Chiesa”.

373



BATTESIMO e MISTERO PASQUALE

374



Scrivi Paolo ai Romani:

«O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova»
(Rm 6,3-4).

375



CCC 1225

“È con la sua pasqua che Cristo ha aperto a tutti gli uomini le fonti del Battesimo. Egli, infatti, aveva già parlato della passione, che avrebbe subito a Gerusalemme, come di un «battesimo», con il quale doveva essere battezzato.

Il sangue e l'acqua sgorgati dal fianco trafitto di Gesù crocifisso sono segni del Battesimo e dell'Eucaristia, sacramenti della vita nuova: da quel momento è possibile nascere ‘dall'acqua e dallo Spirito’ per entrare nel regno dei cieli (Gv 3,5)”.

376



Sant'Ambrogio (*De sacramentis*, 2, 2, 6) afferma:

«Considera, quando sei battezzato, donde viene il Battesimo,

se non dalla croce di Cristo, dalla morte di Cristo.

Tutto il mistero sta nel fatto che egli ha patito per te.

In lui tu sei redento, in lui tu sei salvato».

377



Afferma un antico testo attribuito a sant'Ippolito:

«Chi scende con fede in questo lavacro di rigenerazione:

rinuncia al diavolo

e si schiera con Cristo,

rinnega il nemico

e riconosce che Cristo è Dio,

si spoglia della schiavitù

e si riveste dell'adozione filiale»

(*Discorso sull'Epifania*, 10).

378





Il Concilio Vaticano II (Cost. past. *Gaudium et spes*, 22) afferma:
«Cristo è morto per tutti
e la vocazione ultima dell'uomo è
effettivamente una sola,
quella divina,
perciò dobbiamo ritenere che lo
Spirito Santo dia a tutti la
possibilità di venire a contatto,
nel modo che Dio conosce,
col mistero pasquale».

379



Vari segni battesimali:

segno di croce,
annunzio Parola di Dio,
acqua battesimale,
olio catecumeni e crisma,
candela-cero pasquale ...
(cfr CCC 1235-1243)

esprimono questo legame
del Battesimo
con il mistero pasquale.

380

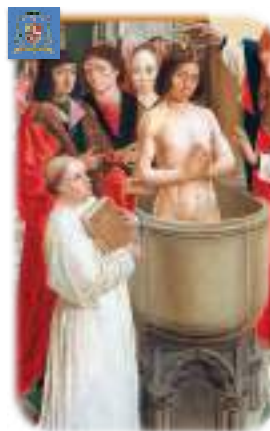


Ad esempio, «la *veste bianca* significa che
il battezzato si è rivestito di Cristo, che egli
è risorto con Cristo.

La *candela*, accesa al cero pasquale,
significa che Cristo ha illuminato il neofita.

In Cristo i battezzati sono «la luce del mondo» (Mt 5,14).
Il nuovo battezzato è ora figlio di Dio nel Figlio unigenito.
Può dire la preghiera dei figli di Dio: il *Padre nostro*»
(CCC 1243).

381



CCC 1262

“I diversi effetti operati dal Battesimo
sono significati dagli elementi sensibili
del rito sacramentale.

L'immersione nell'acqua richiama:

- i simbolismi della morte e della purificazione,
- ma anche della rigenerazione e del rinnovamento.

I due effetti principali sono dunque:

- * la purificazione dai peccati
- * e la nuova nascita nello Spirito Santo”.

382



CCC 1279:

“Il frutto del Battesimo o grazia
battesimale è una realtà ricca
che comporta:

- la remissione del peccato originale e di tutti i peccati personali;
- la nascita alla vita nuova mediante la quale l'uomo diventa: ./.

383



- ./. - figlio adottivo del Padre,
- membro di Cristo,
- tempio dello Spirito Santo.

Per ciò stesso il battezzato è

- * incorporato alla Chiesa, corpo di Cristo,
- * e reso partecipe del sacerdozio di Cristo”.

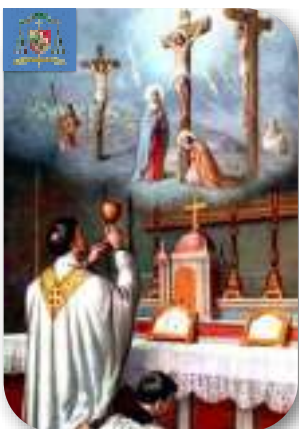
384





EUCARISTIA e MISTERO PASQUALE

385



Compendio CCC 280:

“In che senso l'Eucaristia è *memoriale* del sacrificio di Cristo?
L'Eucaristia è *memoriale* nel senso che rende *presente e attuale* il sacrificio che Cristo ha offerto al Padre,

una volta per tutte, sulla Croce in favore dell'umanità.
Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: ./. ”

386



./.. «Questo è il mio corpo, che è dato per voi» e
«Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,19-20).
Il sacrificio della Croce e il sacrificio dell'Eucaristia

sono un *unico sacrificio*.
Identici sono la vittima e l'offerente, diverso è soltanto il modo di offrirsi: cruento sulla Croce, incruento nell'Eucaristia.”

387



Compendio CCC 281:

“In quale modo la Chiesa partecipa al sacrificio eucaristico?
Nell'Eucaristia, il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo.
La vita dei fedeli,
la loro lode,
la loro sofferenza,
la loro preghiera,
il loro lavoro
sono uniti a quelli di Cristo. ./. ”

388



./.. In quanto sacrificio, l'Eucaristia viene anche offerta per tutti i fedeli vivi e defunti, in riparazione dei peccati di tutti gli uomini e per ottenere da Dio benefici spirituali e temporali.
Anche la Chiesa del cielo è unita nell'offerta di Cristo”.

389



La S. Messa è Memoriale: che cosa significa?

La S. Messa è *memoriale*, nel senso che rende *presente, attuale ed efficace* sull'altare,

in modo *incruento*, il sacrificio che Cristo, in modo *cruento*, ha offerto, *una volta per sempre*, al Padre sul Calvario per la salvezza di tutti gli uomini.

390





**E' la celebrazione
del Mistero-Sacrificio
Pasquale
(Passione, Morte,
Risurrezione)
di Cristo Signore.**

**"Celebriamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua Risurrezione,
nell'attesa della tua venuta"**

391



**«Teniamo fisso lo sguardo sul
sangue di Cristo, e consideriamo
quanto sia prezioso per Dio, suo
Padre;
infatti, sparso per la nostra
salvezza, offrì al mondo intero la
grazia della conversione»
(San Clemente Romano, *Epistula ad
Corinthios*, 7, 4: SC 167, 110 (Funk 1,
108).**

394



**La S. Messa non è dunque
soltanto il ricordo di avvenimenti
passati,
ma rende
presente, efficace, e attuale
quell'unico e perfetto
sacrificio
di Cristo sulla croce.**

392



CCC 1436

"Eucaristia e Penitenza.

**La conversione e la penitenza
quotidiane trovano la loro sorgente e
il loro alimento nell'Eucaristia,
poiché:**

- **in essa è reso presente il sacrificio di Cristo che ci ha riconciliati con Dio;**
- **per suo mezzo vengono nutriti e fortificati coloro che vivono della vita di Cristo;**
- **essa «è come l'antidoto con cui essere liberati dalle colpe di ogni giorno e preservati dai peccati mortali» (Conc. Trento: Denz-Schönm, 1638)."**

395



**RICONCILIAZIONE
e
MISTERO PASQUALE**

393



Compendio CCC 310

**"Quali sono gli effetti di questo
Sacramento (Penitenza)?**

**Gli effetti del Sacramento della
Penitenza sono:**

- **la riconciliazione con Dio e quindi il perdono dei peccati;**
- **la riconciliazione con la Chiesa;**
- **il recupero, se perduto, dello stato di grazia;**

./.

396





- ./.
- la remissione della pena eterna meritata a causa dei peccati mortali e, almeno in parte, delle pene temporali che sono conseguenze del peccato;
 - la pace e la serenità della coscienza, e la consolazione dello spirito;
 - l'accrescimento delle forze spirituali per il combattimento cristiano”.

397



Le ESEQUIE e il MISTERO PASQUALE

398



L'ultima pasqua del cristiano
CCC 1681
“Il senso cristiano della morte si manifesta alla luce del *mistero pasquale* della morte e della risurrezione di Cristo, nel quale riposa la nostra unica speranza. Il cristiano che muore in Cristo Gesù
va in esilio dal corpo
per abitare presso il Signore”.

399



CCC 1682

“Il giorno della morte inaugura per il cristiano, al *termine della sua vita sacramentale*,

- il compimento della sua nuova nascita cominciata con il Battesimo,
- la «somiglianza» definitiva all'«immagine del Figlio» conferita dall'unzione dello Spirito Santo
- e la partecipazione al banchetto del Regno anticipato nell'Eucaristia,
- anche se, per rivestire l'abito nuziale, ha ancora bisogno di ulteriori purificazioni”.

400



CCC 1683

“La Chiesa che, come Madre, ha portato sacramentalmente nel suo seno il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, lo accompagna al termine del suo cammino per rimetterlo «nelle mani del Padre».

Essa offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e, nella speranza, consegna alla terra il seme del corpo che risusciterà nella gloria.

Questa offerta è celebrata in pienezza nel sacrificio eucaristico; le benedizioni che precedono e che seguono sono dei sacramentali.”

401



CCC 1685

“I differenti riti delle esequie:

- esprimono il *carattere pasquale* della morte cristiana
- e rispondono alle situazioni e alle tradizioni delle singole regioni, anche quanto al colore liturgico”

402





403



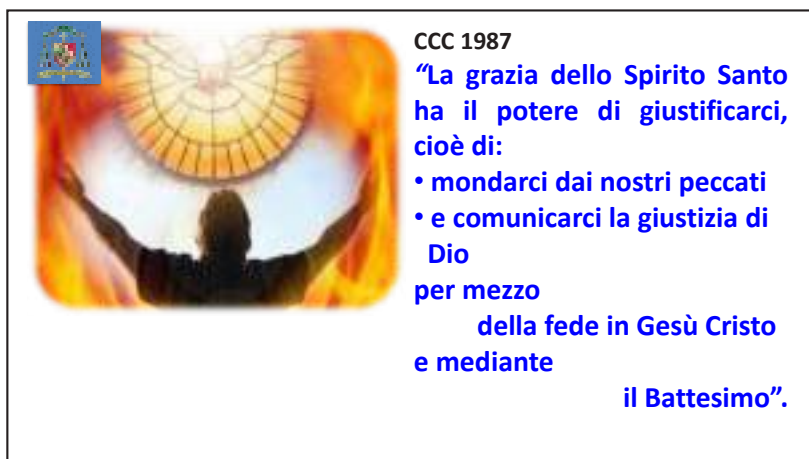
406



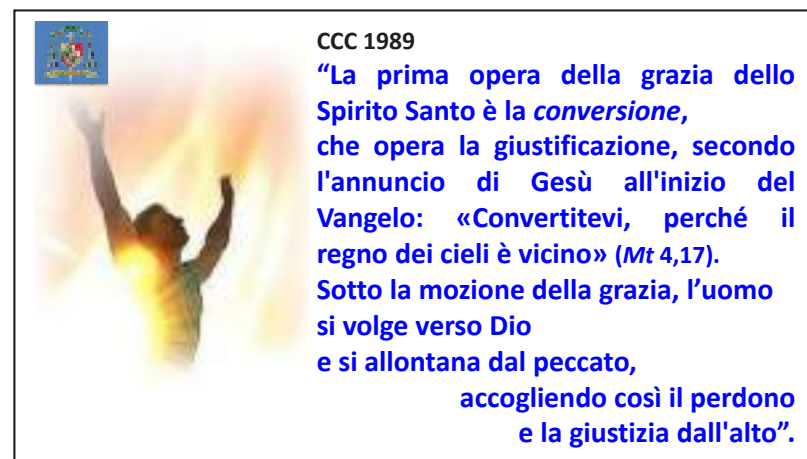
404



407



405



408





«La giustificazione [...] non è una semplice remissione dei peccati, ma anche

santificazione e rinnovamento

dell'uomo interiore»

(Concilio di Trento, Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, c. 7: DS 1528).

409



CCC 1992

“La giustificazione ci è stata *meritata dalla passione di Cristo*, che si è offerto sulla croce come ostia vivente, santa e gradita a Dio, e il cui sangue è diventato strumento di propiziazione per i peccati di tutti gli uomini. ./.

412



CCC 1990

“La giustificazione:

- *separa l'uomo dal peccato che si oppone all'amore di Dio, e purifica il suo cuore dal peccato;*
- *fa seguito all'iniziativa della misericordia di Dio che offre il perdono;*
- *riconcilia l'uomo con Dio.*
- *Libera dalla schiavitù del peccato e guarisce.”*

410



./.. La giustificazione è accordata mediante il Battesimo,

sacramento della fede.

Essa ci conforma alla giustizia di Dio, il quale ci rende interiormente giusti con la potenza della sua misericordia.

Ha come fine la gloria di Dio e di Cristo, e il dono della vita eterna”.

413



CCC 1991

“La giustificazione è, al tempo stesso, *accoglienza della giustizia di Dio* per mezzo della fede in Gesù Cristo.

Qui la giustizia designa la rettitudine dell'amore divino.

Insieme con la giustificazione, vengono infuse nei nostri cuori la fede, la speranza e la carità, e ci è accordata l'obbedienza alla volontà divina”.

411



Scrivi San Paolo:

«Ora, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono.

E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. ./.

414





./.. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiatione per mezzo della fede,

nel suo sangue,
al fine di manifestare la sua giustizia,
dopo la tolleranza usata verso i peccati passati,

nel tempo della divina pazienza.
Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente,

per essere giusto
e giustificare chi ha fede in Gesù» (Rm 3,21-26).

415



CCC 2014

“Il progresso spirituale tende all'unione sempre più intima con Cristo.

Questa unione si chiama « mistica », perché partecipa al mistero di Cristo mediante i sacramenti

– « i santi misteri » –

e, in lui,
al mistero della Santissima Trinità. ./..

416



./..

Dio chiama tutti a questa intima unione con lui,
anche se soltanto ad alcuni sono concesse grazie speciali o segni straordinari di questa vita mistica,
allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti.”

417



CCC 2015

“Il cammino della perfezione passa attraverso la croce.

Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale.

Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini”.

418



«Colui che sale non cessa mai di andare di inizio in inizio; non si è mai finito di incominciare.

Mai colui che sale cessa di desiderare ciò che già conosce»

(San Gregorio di Nissa, *In Canticum*, homilia 8: *Gregorii Nysseni opera*, ed. W. Jaeger-H. Langerbeck, v. 6 (Leiden 1960) p. 247).

419



CCC 2019

“La giustificazione comporta:

- la remissione dei peccati,
- la santificazione
- e il rinnovamento dell'uomo interiore”.

CCC 2020

“La giustificazione

- ci è stata meritata dalla passione di Cristo.
- Ci è accordata attraverso il Battesimo.
- Ci conferma alla giustizia di Dio, il quale ci rende giusti.
- Ha come fine la gloria di Dio e di Cristo e il dono della vita eterna.
- È l'opera più eccellente della misericordia di Dio”.

420





CCC 2021



“La grazia è l'aiuto che Dio ci dà perché rispondiamo alla nostra vocazione di diventare suoi figli adottivi.

Essa ci introduce nell'intimità della vita trinitaria”.

CCC 2029

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24).

421



CCC 2083



“Gesù ha riassunto i doveri dell'uomo verso Dio in questa parola:

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente» (Mt 22,37).

Essa fa immediatamente eco alla solenne esortazione:

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo» (Dt 6,4). ./.

422



./.

Dio ha amato per primo.

L'amore del Dio unico è ricordato nella prima delle «dieci parole».

I comandamenti poi esplicitano la risposta d'amore,

che l'uomo è chiamato a dare al suo Dio”.

423



Il Santo Padre Francesco (catechesi del mercoledì 10-4-2013) afferma:

“La nostra fede si fonda sulla Morte e Risurrezione di Cristo, proprio come una casa poggia sulle fondamenta: se cedono queste, crolla tutta la casa ...

Essere cristiani non si riduce a seguire dei comandi, ma vuol dire essere in Cristo, pensare come Lui, agire come Lui, amare come Lui”.

424



Significa, in altre parole,

“lasciare che Lui prenda possesso della nostra vita e la cambi, la trasformi, la liberi dalle tenebre del male e del peccato ...”

Compito dei cristiani è quindi quello di “vivere da figli”, permettendo che

“Cristo ci trasformi e ci renda come Lui”, seguendolo, pur nei nostri “limiti” e nelle nostre “debolezze”.

425



Avversa al principio del rapporto di filiazione con Dio, è la tentazione dell'uomo di “lasciare Dio da parte per mettere al centro noi stessi”; si tratta di un peccato che

“ferisce la nostra vita cristiana” e che rispecchia la mentalità di oggi,

la quale ci illude che “Dio non serve, non è importante per te”.

Invece è soltanto “comportandoci da figli di Dio”,

senza scoraggiarci delle nostre cadute e sentendoci amati da Lui,

che “la nostra vita sarà nuova,

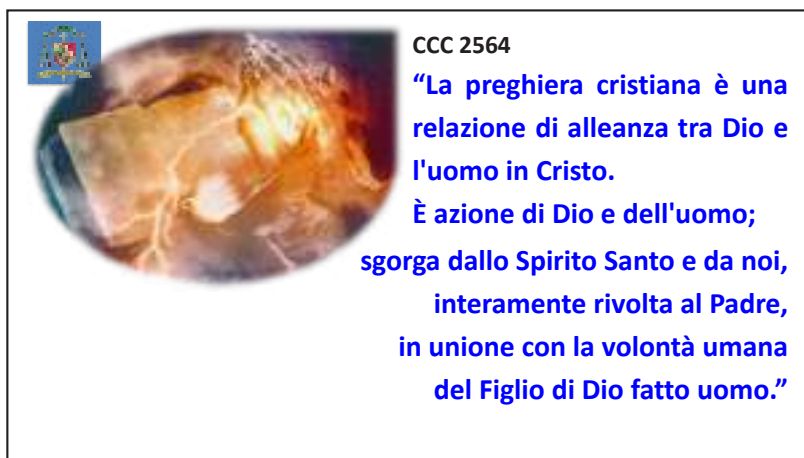
animata dalla serenità e dalla gioia”.

426





427



CCC 2564

“La preghiera cristiana è una relazione di alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo.

È azione di Dio e dell'uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo.”

428

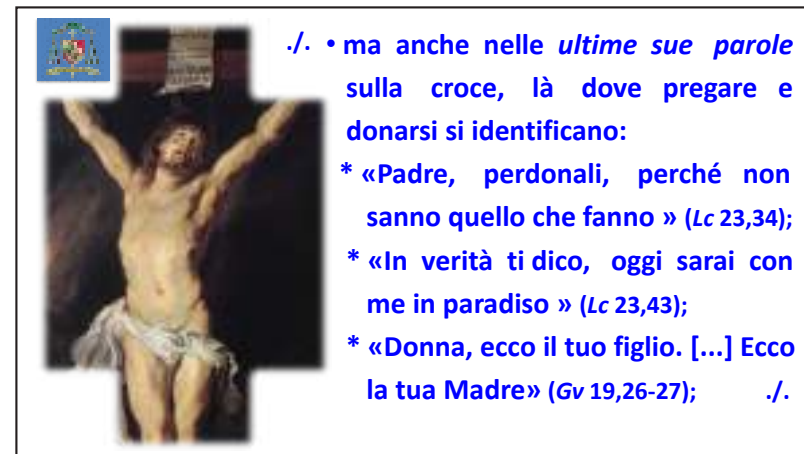


CCC 2605

“Quando giunge l'Ora in cui porta a compimento il disegno di amore del Padre, Gesù lascia intravedere l'insondabile profondità della sua preghiera filiale,

• non soltanto prima di consegnarsi volontariamente («Padre, ... non ... la mia, ma la tua volontà»: Lc 22,42), ./.

429



./.

- ma anche nelle *ultime sue parole* sulla croce, là dove pregare e donarsi si identificano:

- * «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34);
- * «In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,43);
- * «Donna, ecco il tuo figlio. [...] Ecco la tua Madre» (Gv 19,26-27); ./.

430



* «Ho sete!» (Gv 19,28);

* «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34);

* «Tutto è compiuto!» (Gv 19,30);

* «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46),

fino a quel « forte grido » con il quale muore,

rendendo lo spirito.”

431



CCC 2606

“E’ nell'oggi della risurrezione che il Padre dice:

«Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra!» (Sal 2,7-8).

La lettera agli Ebrei esprime in termini drammatici come la preghiera di Gesù operi la vittoria della salvezza: ./.

432





./ «Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,7-9).»

433



./ Il combattimento della preghiera è inseparabile dal progresso della vita spirituale.
Si prega come si vive,
perché si vive come si prega.»

436



Sant'Agostino riassume in modo mirabile le tre dimensioni della preghiera di Gesù:

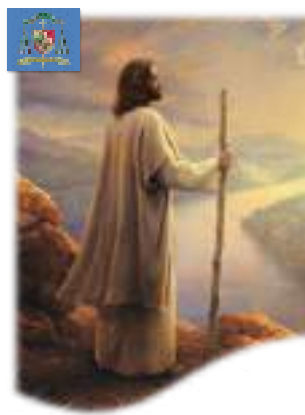
- «Prega per noi come nostro Sacerdote;
- prega in noi come nostro Capo;
- è pregato da noi come nostro Dio.

Riconosciamo, dunque,

in lui la nostra voce,
e in noi la sua voce»

(Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 85, 1: CCL 39, 1176 (PL 36, 1081); cf *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 7: *Liturgia delle Ore*, v. 1 (Libreria Editrice Vaticana 1981) p. 30).

434



CCC 2620

“Nel Nuovo Testamento il modello perfetto della preghiera si trova nella preghiera filiale di Gesù.

Fatta spesso nella solitudine, nel silenzio,

la preghiera di Gesù comporta:

- un'adesione piena d'amore alla volontà del Padre fino alla croce
- e un'assoluta fiducia di essere esaudito.”

437



Compendio CCC 572

“Perché la preghiera è un combattimento?

La preghiera è un dono della grazia,

ma presuppone sempre una risposta decisa da parte nostra, perché colui che prega combatte contro

se stesso,

l'ambiente,

e soprattutto contro il Tentatore,

che fa di tutto per distoglierlo dalla preghiera. ./.

435



CCC 2621

“Nel suo insegnamento, Gesù educa i suoi discepoli a pregare

- con un cuore purificato,
- con una fede viva e perseverante,
- con un'audacia filiale.

Li esorta alla vigilanza

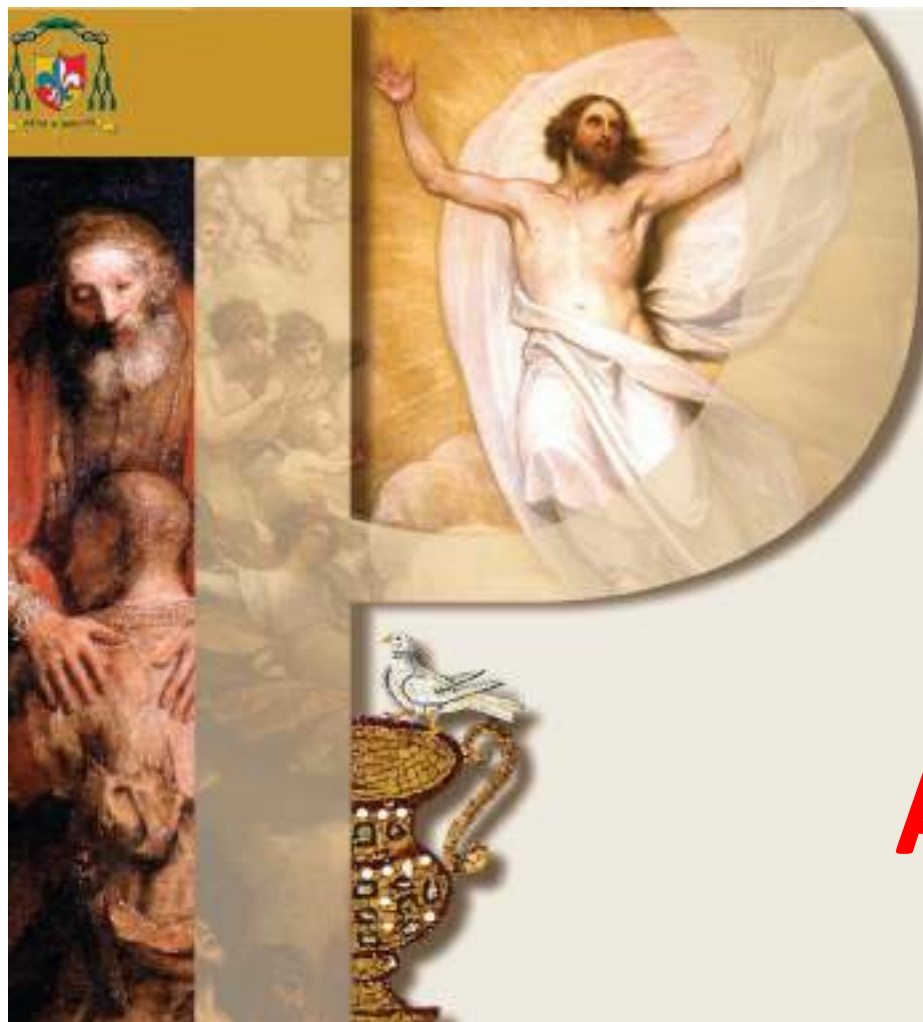
e li invita a rivolgere le loro domande a Dio nel suo nome.

Gesù Cristo stesso esaudisce le preghiere che gli vengono rivolte.”

438



Capitolo III



PASQUA:
ALCUNI
ALTRI ASPETTI ...



Morte e risurrezione di Cristo

439



◉ Manifesta, attua e dona:

- l'infinito amore di Dio per l'uomo (Dio Padre dona il suo unico Figlio che muore e risorge per ciascuno di noi, per liberarci dal nostro peccato)
- l'infinito amore dell'uomo per Dio

(Cristo infatti, essendo verbo incarnato, dà la risposta, a nome anche di tutti noi uomini, all'amore del Padre, facendo la sua volontà: e la sua risposta è in sommo grado).

Cristo, morendo e risorgendo, ha risposto positivamente, nell'amore, all'amore del Padre, a nome di tutti noi.

440



Nostro compito ora è far sì che quella risposta data per noi da Gesù, diventi la nostra risposta, ratificata, incarnata nella nostra vita quotidiana.

La sua risposta diventa il modello della nostra, anzi la nostra risposta non è altro che la sua trasferita, rivissuta in questo nostro tempo, in questa nostra vita concreta, attuata:

- + nella preghiera costante;
- + nell'adempimento della volontà del Padre;
- + nell'amore per i fratelli, soprattutto i più deboli e bisognosi;
- + nel rispetto dell'ambiente, del creato;

441



+ nel fare di noi stessi il dono a Dio, restituendo a Lui il dono fatto a noi.

◉ Cristo diventa così anche il modello, l'esempio di come noi pure dobbiamo riamare Dio:

fare di tutto noi stessi, di tutta la nostra vita un'offerta gradita a Dio

unendola all'offerta che Cristo fa di se stesso al Padre.

Il sì detto da Gesù a nome nostro deve essere ora ratificato, sancito, incarnato dalla nostra risposta, dalla nostra vita:

morire a noi stessi per risorgere con Cristo.

442



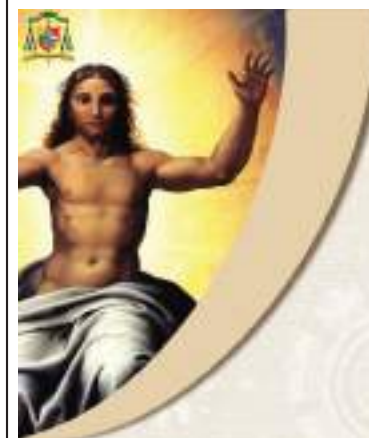
◉ Centralità nell'annuncio biblico:

«Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1Cor 5,7),

- «le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove» (2Cor 5,15);

- «Cristo, nostra speranza, è risorto» «Vi precede in Galilea, là lo vedrete!» (Mt 28,7);

443



- «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, [...] e non...quelle della terra» (Col 3,1-3);

- «è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25).

444





● La morte e la risurrezione di Cristo noi la celebriamo,
 quale memoriale,
 nella Santa Messa,
 che è punto di arrivo
 (nella Messa noi uniamo la nostra vita e tutto noi stessi a Cristo, in modo da fare un'unica offerta gradita al Padre)
 e anche punto di partenza
 (dalla Messa alla vita quotidiana).

445



Papa Francesco (*Discorso alle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico*, 25.08.2023):
 "Partendo dal sostare davanti a Gesù Eucaristia, Pane spezzato e Maestro che lava i piedi ai discepoli (cfr Gv 13,3-15), imparate anche voi a guardare i fratelli attraverso la *lente di ingrandimento dell'Ostia consacrata*.
 L'Eucaristia «punto focale, accecante e illuminante» (S. Paolo VI, *Ud. Gen. 31* maggio 1972) di ogni visione cristiana dell'uomo e del mondo, vi spinge a prendervi cura ..., specialmente delle *membra più povere, disprezzate ed emarginate del Corpo di Cristo*; vi anima a promuovere percorsi di inclusione e di riscatto della dignità delle persone nelle opere a voi affidate. ./.

446



./. Il Vescovo Raffaello Delle Nocche chiedeva alle Suore Discepoli di essere *vasa Domini*, cioè "calici e patene" in cui l'offerta umile dei poveri potesse essere accolta e presentata a Dio.
 Mi pare un'immagine bellissima della vostra missione: spogliarsi di se stessi, avere "la borsa sempre vuota", come ripeteva spesso il vostro fondatore, per essere "vasi" aperti e spaziosi, pronti ad accogliere tutti e a portare tutti nel cuore davanti a Dio, perché ciascuno possa fare a sua volta della propria vita un dono. Siate così, sorelle: *vasa Domini*, "calici accoglienti", in ginocchio davanti al Tabernacolo e con le braccia sempre spalancate verso i fratelli".

447



● L'evento Pasquale di Cristo ha avuto la sua preparazione nella Pasqua ebraica, abbraccia tutta la storia di Israele in particolare l'esodo.
 Lo scopo è di dare, essere immagine di un intervento ben più grande, più potente, più salvifico in favore di tutta l'umanità: la Pasqua di Cristo.
 ● Vivendo e accettando la morte come offerta al Padre per la nostra salvezza, Cristo ha fatto divenire quello che era il segno e l'effetto del peccato, segno e mezzo di vita, di riconciliazione con Dio, di vittoria sulla morte e soprattutto sul peccato grazie alla sua risurrezione.

448



● Il mistero Pasquale della sua morte e risurrezione noi lo celebriamo nell'Eucarestia,
 nella quale Cristo ci comunica la sua vita e ci immerge sempre più in questa vita e ce la porta a maturità,
 attraverso i sacramenti,
 con i quali Dio manifesta di voler rispettare la nostra natura di esseri umani costituiti di anima e di corpo.
 ● La Pasqua del Signore è l'inaugurazione, l'inizio della vita eterna, anche per tutti noi.

449



● La celebrazione della Pasqua del Signore nella Santa Messa comporta il celebrare esistenzialmente in ciascuno di noi il suo passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia.
 ● La risurrezione di Cristo in quanto attuata dal Padre, è il sì irrevocabile, definitivo di Dio all'uomo e al mondo.
 ● Il mistero Pasquale è oggetto di fede,
 ed è fondamento e garanzia di fede.
 È certezza per la nostra fede: se Dio è stato fedele con Cristo risuscitandolo da morte, sarà fedele anche con noi, se anche noi vivremo e annunceremo la risurrezione di Cristo con una vita da risorti, nella fedeltà e nell'amore.

450





◉ Ma il mistero Pasquale è un tutto unitario: passione, morte, risurrezione, pentecoste, ascensione è un tutt'uno; come pure è un tutt'uno con l'incarnazione di Cristo.

◉ Il cristiano è impegnato ogni giorno a credere, ad accogliere, a celebrare, a vivere, a testimoniare il mistero Pasquale, rendendo lode e grazie a Dio continuamente per essere partecipe di tale mistero.

451



E proprio in quanto crede e vive il mistero Pasquale, il cristiano costruisce un nuovo mondo insieme con Cristo, denunciando tutto ciò che va in senso negativo, contrario al disegno di Dio e valorizzando tutto ciò che di bello, di vero, di buono, di onesto, di giusto ... si realizza in ogni parte e in ogni essere del mondo, riconoscendo che tutto questo è dono di Dio, è grazia sua, ed è talento che va continuamente purificato, valorizzato, completato, per il bene di ciascuno e di tutti, in attesa della venuta ultima del Signore.

452



453



San Giovanni Paolo II (Catechesi Mercoledì 8 agosto 1990) scrive: "Al riguardo ho scritto nell'Enciclica *Dominum et Vivificantem*: «Si può dire così che la "elevazione" messianica di Cristo nello Spirito Santo raggiunga il suo zenit nella risurrezione, nella quale Egli si rivela anche come Figlio di Dio "pieno di potenza"» (D et V, 24). ./.

454



./.

Gli studiosi ritengono che in questo passo della Lettera ai Romani (1,3-4) – come anche in quello della Lettera di Pietro (1Pt 3,18-4,6) – sia contenuta una professione di fede precedente, ripresa dai due Apostoli dalla fonte viva della prima comunità cristiana. Tra gli elementi di questa professione di fede, si trova l'affermazione che *lo Spirito Santo operante nella risurrezione*

è lo «Spirito di santificazione». ./.

455



./.

Possiamo dunque dire che il Cristo, che era il Figlio di Dio sin dal momento del suo concepimento nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo, nella risurrezione viene «costituito» come fonte di vita e di santità: «pieno di potenza di santificazione» per opera dello stesso Spirito Santo. ./.

456





./ Si rivela così in tutto il suo significato il gesto che Gesù compie la sera stessa del giorno della risurrezione,

«il primo dopo il sabato»,
quando, comparando agli Apostoli,
mostra loro le mani e il costato, alita
loro e dice:

«Ricevete lo Spirito Santo»

(Gv 20,22)./

457



./ Paolo poi sostiene che
Gesù Cristo,

come uomo risorto,
supera Adamo:

possiede infatti la pienezza
dello Spirito Santo,

che in modo nuovo deve dar
vita all'uomo così da
renderlo

un essere spirituale. ./

458



./ Se il nuovo Adamo è diventato
«spirito datore di vita»,
ciò non significa che Egli si identifichi
come persona con lo Spirito Santo che
«dà la vita» (divina),
ma che, possedendo come uomo la
pienezza di questo Spirito,

lo dà agli Apostoli,
alla Chiesa e all'umanità.

*È «spirito che dà vita» per mezzo della
sua morte e della sua risurrezione, ossia
del sacrificio offerto sulla Croce./*

459



./ La futura risurrezione dei
corpi è dunque legata alla loro
spiritualizzazione a somiglianza
del corpo di Cristo,

vivificato dalla potenza
dello Spirito Santo. ...

*«E in nome della risurrezione di
Cristo la Chiesa serve la vita che
proviene da Dio stesso, in
stretta unione ed in umile
servizio allo Spirito» (Dominum et
Vivificantem, 58).* ./

460



./ Al centro di questo servizio si
trova l'Eucaristia.

Questo Sacramento,
nel quale continua e si rinnova
incessantemente il dono
redentore di Cristo,
*contiene nello stesso tempo la
vivificante potenza dello Spirito Santo.*

L'Eucaristia è, dunque,
il Sacramento nel quale lo Spirito continua ad operare
e a «rivelarsi» come principio vitale dell'uomo
nel tempo e nell'eternità. ./

461



./ È sorgente di luce per
l'intelligenza e di forza per la
condotta, secondo la parola di
Gesù a Cafarnao:

*«È lo Spirito che dà la vita ... Le
parole che vi ho dette (sul
«pane che scende dal
cielo») sono spirito e vita» (Gv
6,63)».*

462





Ecco alcuni spunti circa il ruolo dello Spirito Santo nella risurrezione di Cristo.

- Cristo risuscitò dai morti per la potenza dello Spirito Santo. L'operazione di dare la vita viene attribuita allo Spirito Santo, come recitiamo nel Credo:
"Credo nello Spirito Santo che è Signore (Dio) e dà la vita".

463



- "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi" (Ez 36, 26-27).
- "E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!" (Gal 4, 6).

466



- L'invio dello Spirito Santo sui credenti in Cristo è la conseguenza della risurrezione-esaltazione del Risorto.
- Il Risorto dona lo Spirito Santo all'umanità e al mondo intero.
- Il Signore risorto non è presente in mezzo a noi, con l'efficacia della sua risurrezione se non attraverso una potenza nuova:
lo Spirito Santo.

464



- Il Cristo risorto opera oggi, nella Chiesa e nel mondo, mediante lo Spirito Santo.
- Il Risorto è presente, grazie allo Spirito, mediante la Parola e il Sacramento, in particolare l'Eucaristia.
- Lo Spirito Santo realizza in noi questa nuova condizione di figli di Dio. E questo è il più grande dono che riceviamo dal Mistero pasquale di Gesù.
E' grazie allo Spirito Santo che possiamo credere e proclamare che: Cristo è risorto.

467



- "Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto" (Gv 14,26).
- Con il dono dello Spirito Santo, che è frutto della risurrezione di Cristo, e che proviene dal Cristo risorto, ha inizio un mondo nuovo, per noi, per tutta l'umanità e per l'universo intero.

465



- CCC 1002 "Se è vero che Cristo ci risusciterà «nell'ultimo giorno», è anche vero che, per un certo aspetto,
- siamo già risuscitati con Cristo. Infatti, grazie allo Spirito Santo, la vita cristiana, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo".

468





«Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi,
colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11).

469



Essa è fondata e ha come centro la Resurrezione di Cristo.
Lo stesso San Paolo afferma che se Cristo non è risorto:

- è vana la nostra fede
- e vana la nostra predicazione
- e noi siamo ancora nei nostri peccati (cfr 1Cor 15,17).

472



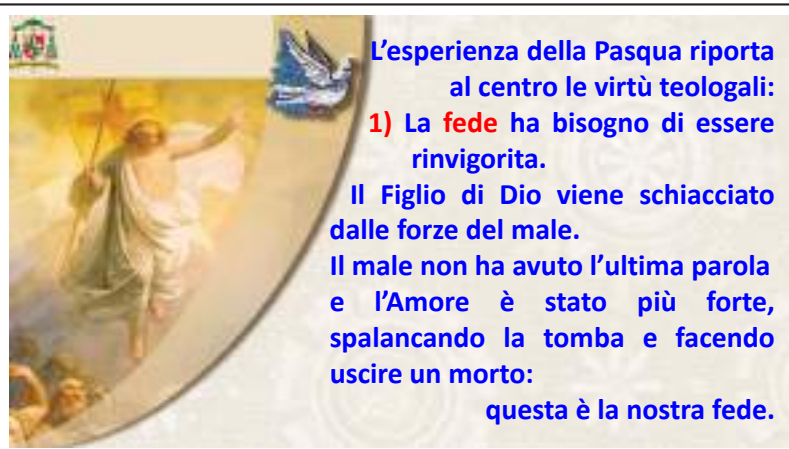
Risurrezione di Cristo e le virtù teologali

470



2) La speranza deve darci la certezza che se noi siamo con Dio, nessun male ci può abbattere.
Pertanto, aprirci a nuovi orizzonti è una virtù assai necessaria in quest'epoca in cui rischiamo di vivere sotto una nuvola di pessimismo, con l'angoscia continua che le cose debbano andare di male in peggio:

473



L'esperienza della Pasqua riporta al centro le virtù teologali:
1) La fede ha bisogno di essere rinvigorita.
Il Figlio di Dio viene schiacciato dalle forze del male.
Il male non ha avuto l'ultima parola e l'Amore è stato più forte, spalancando la tomba e facendo uscire un morto:
questa è la nostra fede.

471



questo non è vero!
Potremo anche arrivare ad avere meno soldi, ma non necessariamente essere meno felici.
Afferma Papa Francesco (udienza del mercoledì 22-2-2017):
«Il cristiano ha imparato a leggere tutto questo con gli occhi della Pasqua, con gli occhi del Cristo Risorto.
E allora sa che stiamo vivendo ./.

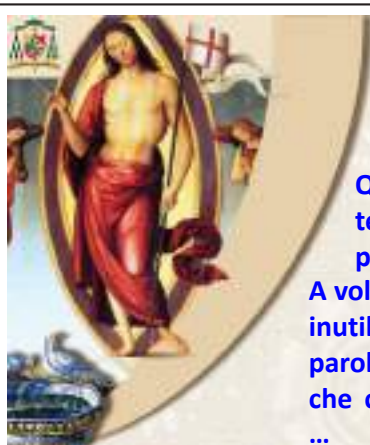
474





./ il tempo dell'attesa, il tempo di un anelito che va oltre il presente, il tempo del compimento.
Nella speranza sappiamo che il Signore vuole risanare definitivamente con la sua misericordia i cuori feriti e umiliati e tutto ciò che l'uomo ha deturpato nella sua empietà, ./.

475



./ e che in questo modo Egli rigenera un mondo nuovo e una umanità nuova, finalmente riconciliati nel suo amore.
Quante volte noi cristiani siamo tentati dalla delusione, dal pessimismo ...
A volte ci lasciamo andare al lamento inutile, oppure rimaniamo senza parole e non sappiamo nemmeno che cosa chiedere, che cosa sperare/.

476



./ Ancora una volta però ci viene in aiuto lo Spirito Santo, respiro della nostra speranza, il quale mantiene vivi il gemito e l'attesa del nostro cuore.
Lo Spirito vede per noi oltre le apparenze negative del presente e ci rivela già ora i cieli nuovi e la terra nuova che il Signore sta preparando per l'umanità».

477



3) La **carità** ci ricorda che, soprattutto in temi difficili, non possiamo illuderci di salvarci da soli.
La nostra salvezza passa anche attraverso la salvezza del fratello:
in questo modo diventiamo più solidali (cfr P. Atuire ,ORP, aprile 2012).

478



4 Pasque

nella storia della salvezza

1) La **Pasqua di Yahweh**:

il passaggio salvifico di Yahweh nella notte dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto;

2) La **Pasqua degli Ebrei**:

la celebrazione del memoriale, compiuta con il rito della Cena pasquale;

479



3) La **Pasqua di Cristo**:

la sua immolazione sulla croce, il suo passaggio da questo mondo al Padre, attraverso la passione, morte e risurrezione;

4) La **Pasqua della Chiesa**: celebrata nella S. Messa annualmente, ma anche settimanalmente e quotidianamente.

480





La vita cristiana: due morti e due risurrezioni

Nb: le citazioni non bibliche sono di:
san FULGENZIO DI RUSPE, vescovo,
La remissione, Lib. 2,11,2- 12,1.34;
CCL 91 A,693-695

481



Coloro che risuscitano con questa risurrezione (morale), non subiscono la seconda morte.
Nel medesimo libro si dice infatti:
«Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte» (Ap 2,11).

484



Prima Morte e prima risurrezione:

la conversione, cioè il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla giustizia, dalla infedeltà alla fede, dalle cattive azioni ad una santa condotta.

“Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù” (Rm 6,11).

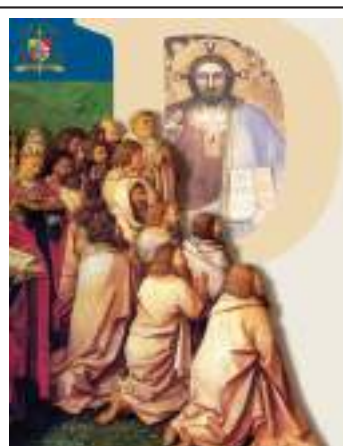
482



La seconda morte e la seconda risurrezione:

“La seconda morte sta nel supplizio eterno ...
Pertanto chi non vuol esser condannato con la punizione eterna della seconda morte s'affretti quaggiù a diventare partecipe della prima risurrezione”.

485



Questa è anche la prima risurrezione: quella morale-spirituale mediante la giustificazione interiore, operata non senza la grazia, dono divino.

Di questi nell'Apocalisse è detto:
«Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione.

Su di loro non ha potere la seconda morte» (Ap 20,6).

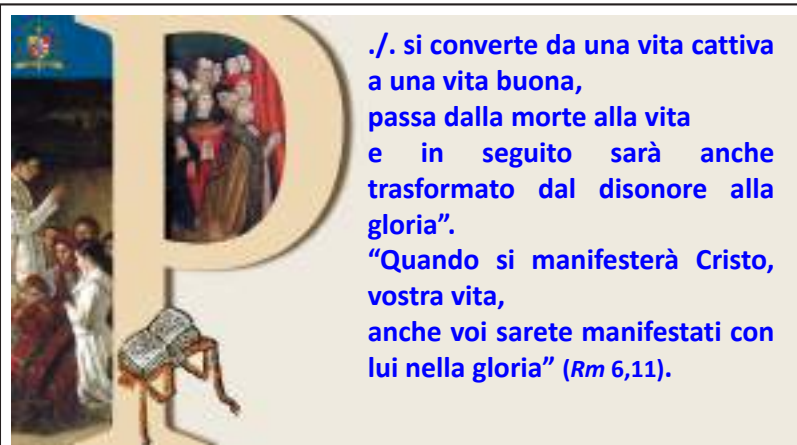
483



La seconda risurrezione è la risurrezione corporale che investirà tutti gli esseri umani.
E quanti avranno vissuto la prima morte e la prima risurrezione, godranno anche della gloria celeste, che sarà definitiva ed eterna, immutabile per l'eternità.
“Se qualcuno infatti durante la vita presente, trasformato dal timore di Dio, ./.

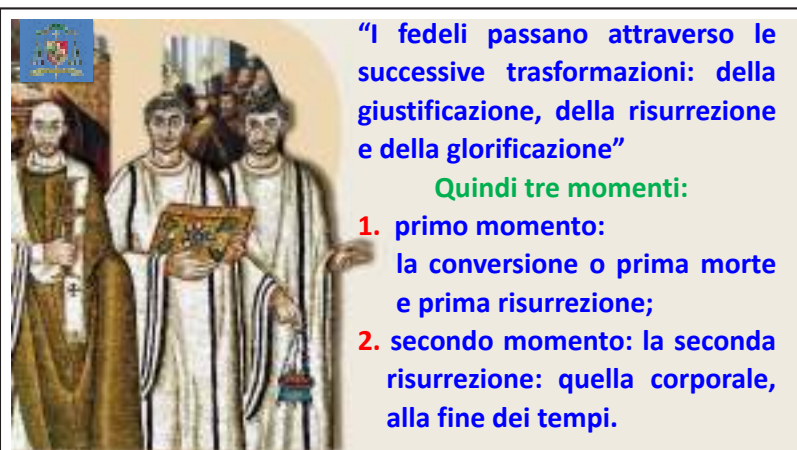
486





./ si converte da una vita cattiva a una vita buona, passa dalla morte alla vita e in seguito sarà anche trasformato dal disonore alla gloria".
 "Quando si manifesterà Cristo, vostra vita, anche voi sarete manifestati con lui nella gloria" (Rm 6,11).

487



"I fedeli passano attraverso le successive trasformazioni: della giustificazione, della risurrezione e della glorificazione"

Quindi tre momenti:

1. primo momento: la conversione o prima morte e prima risurrezione;
2. secondo momento: la seconda risurrezione: quella corporale, alla fine dei tempi.

488

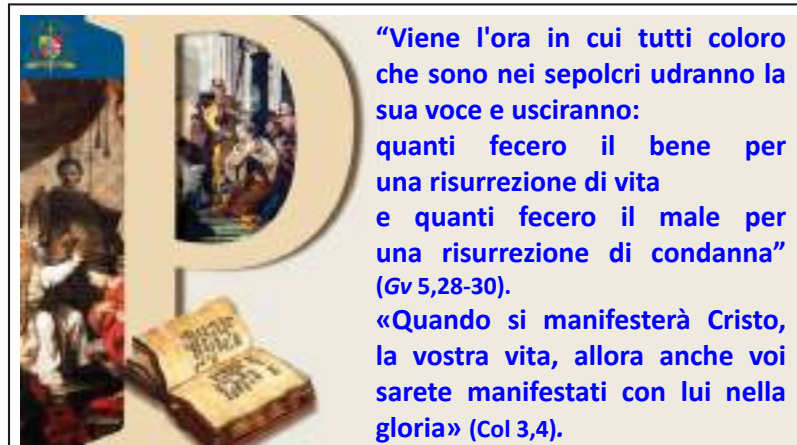


«In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati.

È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e che questo corpo mortale si vesta di immortalità» (1Cor 15,52-53);

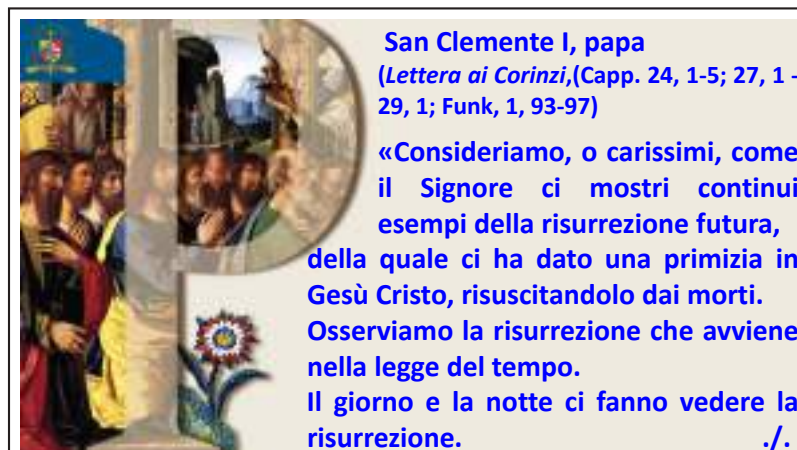
3. terzo momento: la condanna eterna o la glorificazione eterna:

489



"Viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna" (Gv 5,28-30).
 «Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3,4).

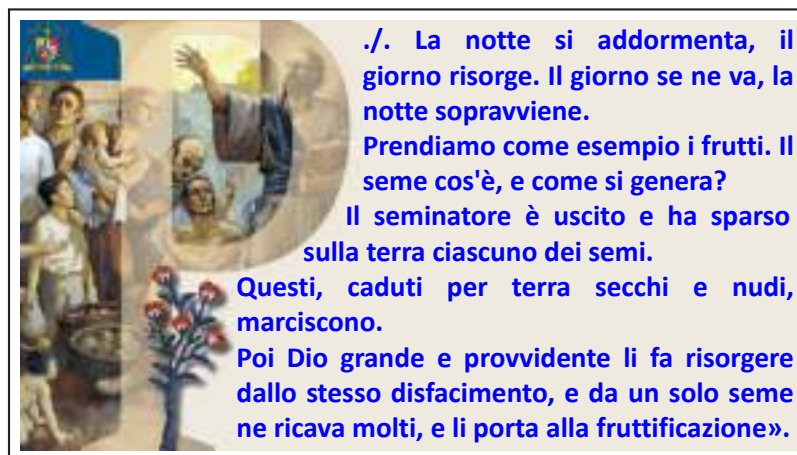
490



San Clemente I, papa
 (Lettera ai Corinzi, (Capp. 24, 1-5; 27, 1-29, 1; Funk, 1, 93-97)

«Consideriamo, o carissimi, come il Signore ci mostri continui esempi della risurrezione futura, della quale ci ha dato una primizia in Gesù Cristo, risuscitandolo dai morti. Osserviamo la risurrezione che avviene nella legge del tempo. Il giorno e la notte ci fanno vedere la risurrezione.

491



./ La notte si addormenta, il giorno risorge. Il giorno se ne va, la notte sopravviene.

Prendiamo come esempio i frutti. Il seme cos'è, e come si genera?

Il seminatore è uscito e ha sparso sulla terra ciascuno dei semi.

Questi, caduti per terra secchi e nudi, marciscono.

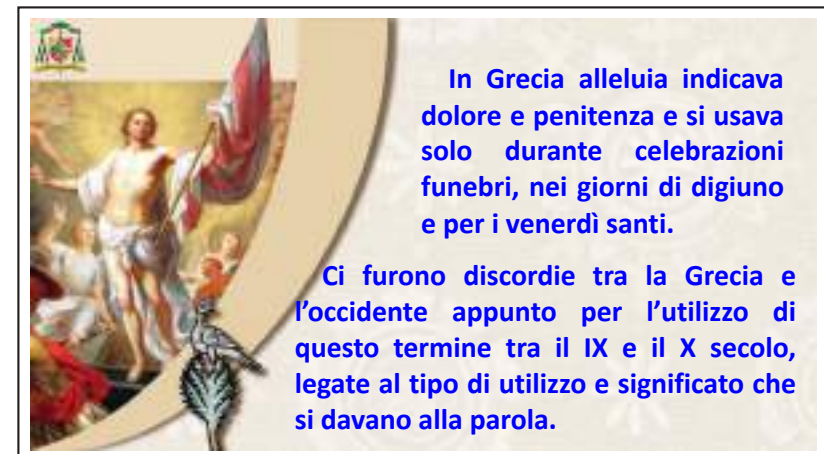
Poi Dio grande e provvidente li fa risorgere dallo stesso disfacimento, e da un solo seme ne ricava molti, e li porta alla fruttificazione».

492





493



496



494



497



495



498





Molte religioni lo usano, soprattutto quelle occidentali, attestate da differenti usi liturgici. Essendo una parola che simboleggia la gioia era utilizzata solo nel periodo di Pasqua, ma non durante il periodo della Quaresima. Usato solo il sabato santo come ripresa solenne; in seguito è poi stato esteso

499



dove inizia e termina una serie di Salmi e quattro volte nella traslitterazione greco nel libro dell'Apocalisse nel Nuovo Testamento. In alcune versioni come la Garofalo, l'espressione *Halelu-Yàh* a volte è traslitterata "Alleluia", a volte è resa "Iodate Jah".

502



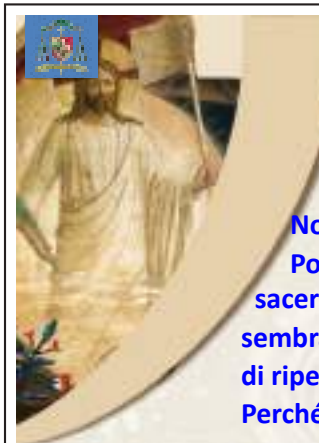
alle domeniche e ai giorni di festa.

La "Iode a Dio" fin dalla sua prima comparsa è un canto che deve essere molto vocalizzato e allungato;

questo tipo di canto è definito giubilo perché si concentra sulla lettera "a".

Nel caso dell'esclamazione di gioia personale l'intonazione che si dà è differente; infatti il suono rimane più netto e coinciso, quasi urlato dando un'intonazione decisa.

500



Perché si usa tanto a Pasqua?

Durante i 40 giorni della Quaresima, la parola "Alleluia" scompare dalla liturgia della Chiesa.

Non si pronuncia neanche una volta.

Poi, durante la Veglia Pasquale, il sacerdote intona il grande Alleluia e sembra che la Chiesa non riesca a smettere di ripetere questa parola.

Perché?

503



La parola, che troviamo nel libro dei Salmi, è ormai di uso comune nella liturgia cattolica e accettata in molte lingue europee e anche extraeuropee.

La parola è usata anche nella religione ebraica nella preghiera dell'Hallel. Alleluia (1896) di Thomas Cooper Gotch (1854-1931). La parola è usata 24 volte nella Bibbia Ebraica, specialmente nel libro dei Salmi (*Salmi* 113-118),

501



Cosa significa, e perché è così strettamente associata al periodo pasquale?

Si trova in genere come una sorta di antifona che si ripete alla fine dei Salmi.

Si trova anche nel libro di Tobia, in cui si utilizza come un inno di lode da cantare nella nuova Gerusalemme.

Non sorprende che appaia anche nel libro dell'Apocalisse:

504





*"Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva:
"Alleluia!
Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!".*

505



San Girolamo è il responsabile della traduzione dell'espressione ebraica della parola "Alleluia" nella *Vulgata Latina*, che all'epoca si usava nella liturgia romana.
È ed è sempre stata un'espressione di lode, per glorificare Dio per la sua bontà.
Per questo motivo, l'Alleluia è così strettamente legato a un'epoca di gioia e contrasta drasticamente con l'atteggiamento di penitenza della Quaresima.

508



./. E per la seconda volta dissero: "Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!". Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: "Amen, alleluia".
Partì dal trono una voce che diceva: "Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!". *./.*

506



La Pasqua è un periodo di grande allegria ed esaltazione, per cui cantare "Alleluia" è il modo della Chiesa per sottolineare questa realtà, offrendo continuamente lodi e onori a Dio.
E allora, se qualche volta avete bisogno di una preghiera breve per lodare Dio, gridate semplicemente "Alleluia!".

509



./. Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: "Alleluia".
Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.
Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta (...)" (Ap 19, 1-7).

507



PASQUA
e
CREAZIONE

Sintesi del messaggio di
Papa Francesco
per la
Quaresima 2019

510





«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio»

(Rm 8,19).

“Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto”

(Rm 8,22).

511



Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21) ...

(L'Eucaristia domenicale chiama i partecipanti) a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

514



“E' il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini, ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18).

512



- *Digiunare*, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore.

515



Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri ... Anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1) ...

513



- *Pregare* per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

516





• Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene.

E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore,
quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero,
e trovare in questo amore la vera felicità...

517



Occorre portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio»

(Rm 8,21).

518



PASQUA E NUOVA CREAZIONE

Papa Francesco afferma

(catechesi del mercoledì 22-2-2017):

«Con l'esperienza tragica del peccato, rotta la comunione con Dio, abbiamo infranto l'originaria comunione con tutto quello che ci circonda, e abbiamo finito per corrompere la creazione, rendendola così schiava, sottomessa alla nostra caducità.

E purtroppo la conseguenza di tutto questo è drammaticamente sotto i nostri occhi, ogni giorno. ./.

519



./.. Quando rompe la comunione con Dio, l'uomo perde la propria bellezza originaria e finisce per sfigurare attorno a sé ogni cosa; e dove tutto prima rimandava al Padre Creatore e al suo amore infinito,

adesso porta il segno triste e desolato dell'orgoglio e della voracità umani.

L'orgoglio umano, sfruttando il creato, distrugge.

Il Signore però non ci lascia soli

./..

520



./.. e anche in questo quadro desolante ci offre una prospettiva nuova di liberazione, di salvezza universale.

È quello che Paolo mette in evidenza con gioia, invitandoci a prestare ascolto ai gemiti dell'intero creato.

Se facciamo attenzione, infatti, intorno a noi tutto geme: geme la creazione stessa, gemiamo noi esseri umani

./..

521



./.. e geme lo Spirito dentro di noi, nel nostro cuore.

Ora, questi gemiti non sono un lamento sterile, sconsolato, ma

– come precisa l'Apostolo –

sono i gemiti di una partoriente; sono i gemiti di chi soffre, ma sa che sta per venire alla luce una vita nuova. E nel nostro caso è davvero così.

Noi siamo ancora alle prese con le conseguenze del nostro peccato e tutto, attorno a noi,

./..

522





./ porta ancora il segno delle nostre fatiche, delle nostre mancanze, delle nostre chiusure. Nello stesso tempo, però, sappiamo di essere stati salvati dal Signore e già ci è dato di contemplare e di pregustare in noi e in ciò che ci circonda i segni della Risurrezione, della Pasqua, che opera una nuova creazione».

523



ma Gesù viene a celebrare la vittoria di Dio con la croce. Che cosa accadde a quella gente, che in pochi giorni passò dall'osannare Gesù al gridare "crocifiggilo"? Cosa è successo? Quelle persone seguivano più un'immagine di Messia, che non il Messia. Ammiravano Gesù, ma non erano pronte

526



PASQUA: STUPORE

*Omelia di Papa Francesco,
Domenica delle Palme
28-3-2021*

524



a lasciarsi stupire da Lui. Lo stupore è diverso dall'ammirazione. L'ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore, invece, rimane aperto all'altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato bene, ha amato e perdonato, il suo esempio ha cambiato la storia ... e così via.

527



« Da subito Gesù ci stupisce. La sua gente lo accoglie con solennità, ma Lui entra a Gerusalemme su un umile puledro. La sua gente attende per Pasqua il liberatore potente, ma Gesù viene per compiere la Pasqua con il suo sacrificio. La sua gente si aspetta di celebrare la vittoria sui romani con la spada,

525



Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall'ammirazione allo stupore. E che cosa maggiormente stupisce del Signore e della sua Pasqua? Il fatto che Lui giunge alla gloria per la via dell'umiliazione. Egli trionfa accogliendo il dolore e la morte, che noi,

528





succubi dell'ammirazione e del successo, eviteremmo.

Gesù invece – ci ha detto san Paolo – «svuotò se stesso, [...] umiliò se stesso» (Fil 2,7.8).

Questo stupisce:

- vedere l'Onnipotente ridotto a niente.
- Vedere Lui, la Parola che sa tutto,

ammaestrarci in silenzio sulla cattedra della croce.

529



Sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più laceranti, e così le redime, le trasforma.

Il suo amore si avvicina alle nostre fragilità, arriva lì dove noi ci vergogniamo di più.

E ora sappiamo di non essere soli: Dio è con noi in ogni ferita, in ogni paura: nessun male, nessun peccato ha l'ultima parola.

Dio vince, ma la palma della vittoria passa per il legno della croce. Perciò le palme e la croce stanno insieme.

532



- Vedere il re dei re che ha per trono un patibolo.
- Vedere il Dio dell'universo spoglio di tutto.
- Vederlo coronato di spine anziché di gloria.
- Vedere Lui, la bontà in persona,

che viene insultato e calpestato.

Perché tutta questa umiliazione?

Perché, Signore, ti sei lasciato fare tutto questo?

Lo ha fatto per noi, per toccare fino in fondo la nostra realtà umana,

530



Chiediamo la grazia dello stupore. La vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore.

Come si può testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, se non ci lasciamo stupire ogni giorno dal suo amore sorprendente, che ci perdona e ci fa ricominciare?

Se la fede perde lo stupore diventa sorda: non sente più la meraviglia

533



per attraversare tutta la nostra esistenza, tutto il nostro male.

Per avvicinarsi a noi e non lasciarci soli nel dolore e nella morte.

Per recuperarci, per salvarci.

Gesù sale sulla croce per scendere nella nostra sofferenza.

Prova i nostri stati d'animo peggiori: il fallimento, il rifiuto di tutti, il tradimento di chi gli vuole bene e persino l'abbandono di Dio.

531



della Grazia, non sente più il gusto del Pane di vita e della Parola, non percepisce più la bellezza dei fratelli e il dono del creato.

E non ha un'altra via che rifugiarsi nei legalismi, nei clericalismi e in tutte queste cose

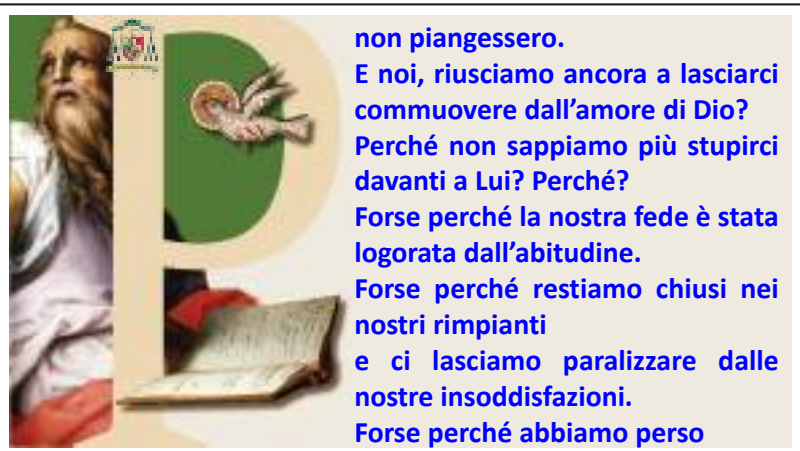
che Gesù condanna nel capitolo 23 di Matteo.

In questa Settimana Santa, alziamo lo sguardo alla croce per ricevere la grazia dello stupore.

San Francesco d'Assisi, guardando il Crocifisso, si meravigliava che i suoi frati

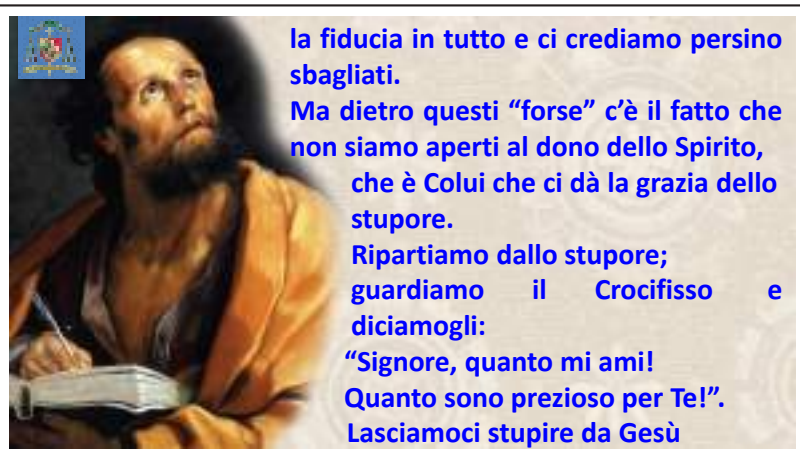
534





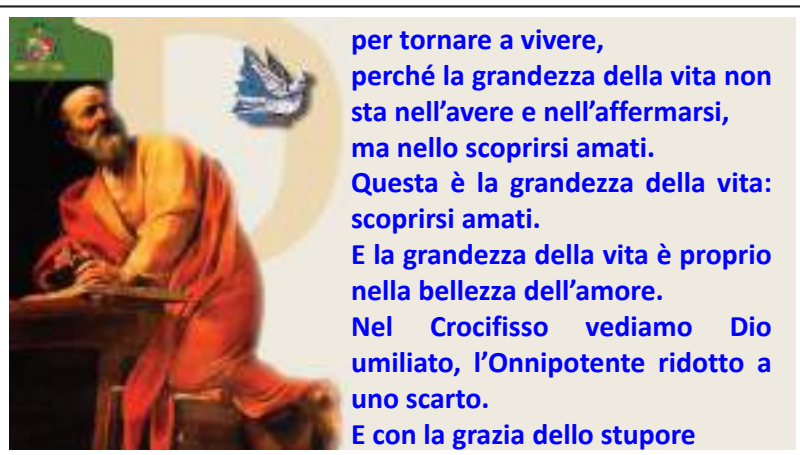
non piangessero.
E noi, riusciamo ancora a lasciarci commuovere dall'amore di Dio?
Perché non sappiamo più stupirci davanti a Lui? Perché?
Forse perché la nostra fede è stata logorata dall'abitudine.
Forse perché restiamo chiusi nei nostri rimpianti
e ci lasciamo paralizzare dalle nostre insoddisfazioni.
Forse perché abbiamo perso

535



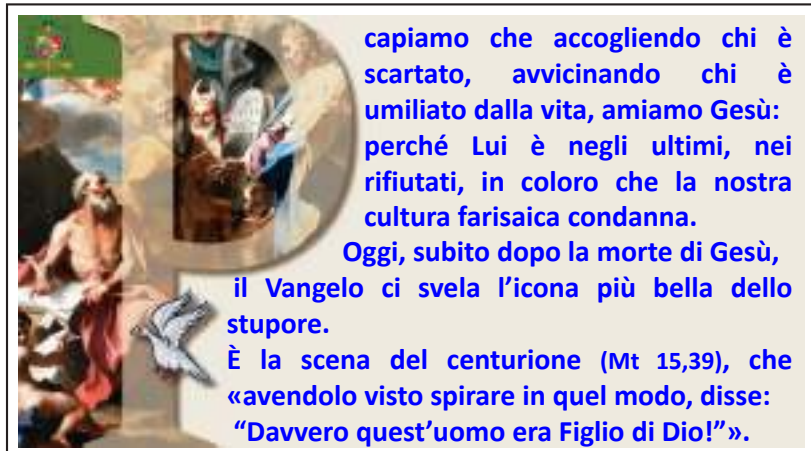
la fiducia in tutto e ci crediamo persino sbagliati.
Ma dietro questi "forse" c'è il fatto che non siamo aperti al dono dello Spirito, che è Colui che ci dà la grazia dello stupore.
Ripartiamo dallo stupore; guardiamo il Crocifisso e diciamogli:
"Signore, quanto mi ami!
Quanto sono prezioso per Te!".
Lasciamoci stupire da Gesù

536



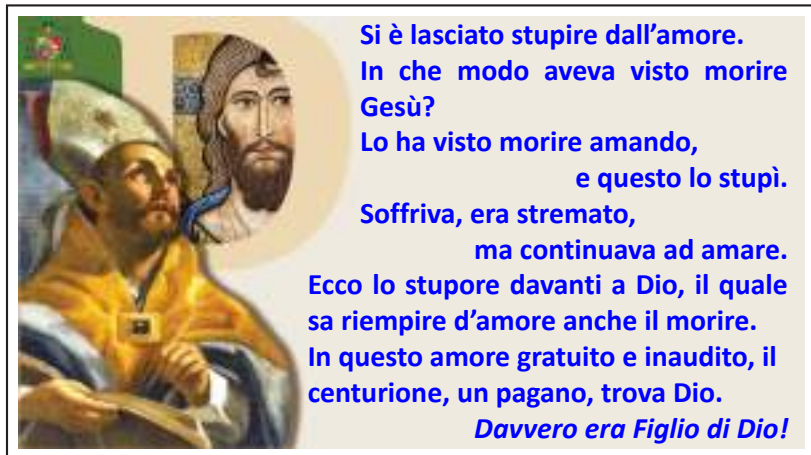
per tornare a vivere,
perché la grandezza della vita non sta nell'avere e nell'affermarsi, ma nello scoprirsi amati.
Questa è la grandezza della vita: scoprirsi amati.
E la grandezza della vita è proprio nella bellezza dell'amore.
Nel Crocifisso vediamo Dio umiliato, l'Onnipotente ridotto a uno scarto.
E con la grazia dello stupore

537



capiamo che accogliendo chi è scartato, avvicinando chi è umiliato dalla vita, amiamo Gesù: perché Lui è negli ultimi, nei rifiutati, in coloro che la nostra cultura farisaica condanna.
Oggi, subito dopo la morte di Gesù, il Vangelo ci svela l'icona più bella dello stupore.
È la scena del centurione (Mt 15,39), che «avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"».

538



Si è lasciato stupire dall'amore.
In che modo aveva visto morire Gesù?
Lo ha visto morire amando,
e questo lo stupì.
Soffriva, era stremato,
ma continuava ad amare.
Ecco lo stupore davanti a Dio, il quale sa riempire d'amore anche il morire.
In questo amore gratuito e inaudito, il centurione, un pagano, trova Dio.
Davvero era Figlio di Dio!

539



La sua frase suggella la Passione.
Tanti prima di lui nel Vangelo, ammirando Gesù per i suoi miracoli e prodigi, lo avevano riconosciuto Figlio di Dio,
ma Cristo stesso li aveva messi a tacere, perché c'era il rischio di fermarsi all'ammirazione mondana, all'idea di un Dio da adorare e temere in quanto potente e terribile.
Ora non più, sotto la croce non si può più fraintendere:

540





Dio si è svelato e regna solo con la forza disarmata e disarmante dell'amore.
Fratelli e sorelle, oggi Dio stupisce ancora la nostra mente e il nostro cuore.
Lasciamo che questo stupore ci pervada,
guardiamo il Crocifisso e diciamo anche noi:
"Tu sei davvero il Figlio di Dio.
Tu sei il mio Dio". »

541



PASQUA EBRAICA E LA NOSTRA PASQUA

San Giovanni Crisostomo,
vescovo (IV sec.):

«I Giudei videro dei miracoli.
Anche tu ne vedrai di maggiori
e di più famosi di quelli che essi
videro all'uscita dall'Egitto. ./.

544



PAPA FRANCESCO (*Angelus*, 18-4-2021):

«Dice il Vangelo che gli Apostoli
"per la grande gioia ancora non
credevano" (Lc 24,35-40).

Era tale la gioia che avevano che
non potevano credere che quella
cosa fosse vera.

E un secondo particolare:

erano stupefatti, stupiti; stupiti
perché l'incontro con Dio ti porta ./.

542



./.. Tu non hai visto il faraone
sommerso con il suo esercito,
ma hai visto il diavolo
affondare con le sue schiere.

I Giudei attraversarono il
mare,

tu hai sorpassato la morte.

Essi furono liberati dagli Egiziani,
tu dai demoni.

Essi lasciarono una schiavitù barbara,
tu la schiavitù molto più triste del peccato. ./.

545



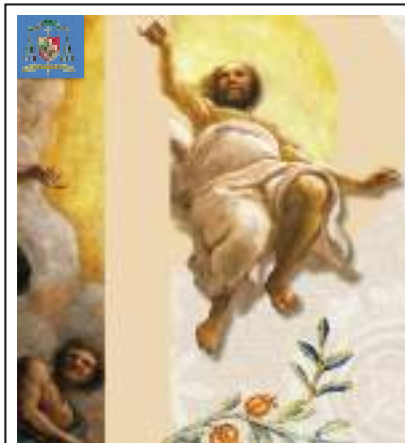
./.. sempre allo stupore:
va oltre l'entusiasmo, oltre la
gioia,

è un'altra esperienza.

E questi erano gioiosi,
ma una gioia che faceva pensare
loro:

no, questo non può essere vero! ...
È lo stupore della presenza di Dio.
Non dimenticare questo stato
d'animo, che è tanto bello».

543

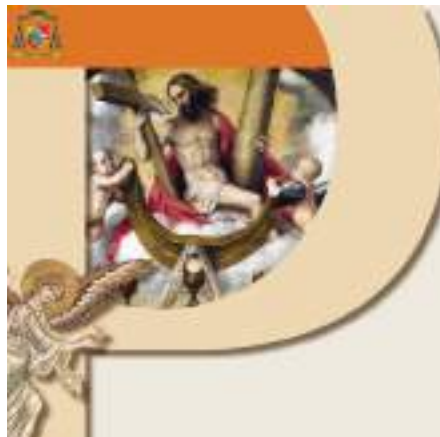


./.. Osserva come tu sei stato
favorito con doni più grandi.
I Giudei non poterono allora
contemplare il volto
splendente di Mosè,
benché fosse ebreo e
schiavo come loro.
Tu invece hai visto il volto di
Cristo nella sua gloria.
Anche Paolo esclama:

./.

546





./.. Noi a viso aperto contempliamo la gloria del Signore (cfr 2 Cor 3, 18). I Giudei erano seguiti dal Cristo, ora invece egli segue noi in modo più vero. Essi dopo l'Egitto trovarono il deserto, mentre tu dopo la morte troverai il cielo. ./..

547



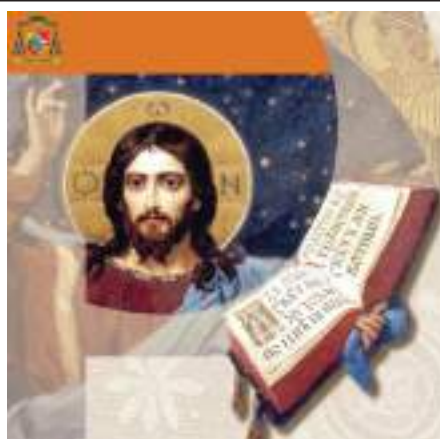
TEMPO PRIMA E DOPO LA PASQUA

Sant'Agostino scrive:

“La storia del nostro destino ha due fasi: una che trascorre ora in mezzo alle tentazioni e tribolazioni di questa vita, l'altra che sarà nella sicurezza e nella gioia eterna.

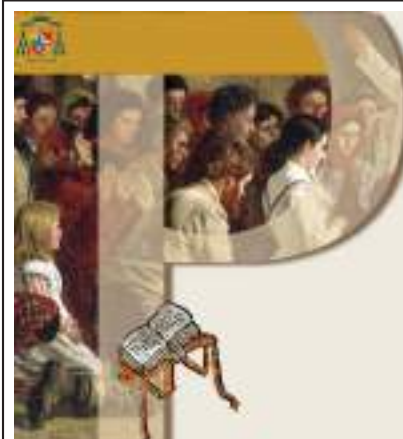
Per questo motivo è stata istituita per noi anche la celebrazione dei due tempi, ./..

550



./.. Essi avevano come guida e capo Mosè, noi invece un altro Mosè, lo stesso Dio che ci guida e comanda. Quale fu la caratteristica del primo Mosè? Mosè, dice la Scrittura, era l'uomo più mite della terra (cfr Nm 12, 3)» («Catechesi», Catech. 3, 24-27; Sc 50 bis, 165-167)

548

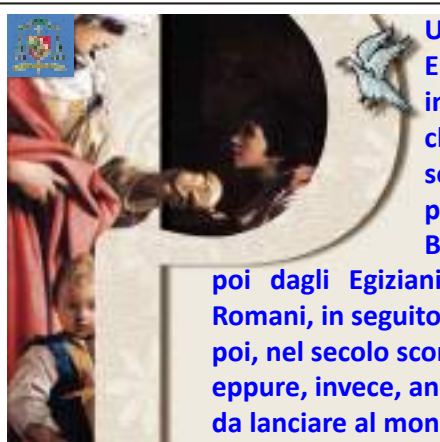


./.. cioè quello prima di Pasqua e quello dopo Pasqua.

Il tempo che precede la Pasqua raffigura la tribolazione nella quale ci troviamo;

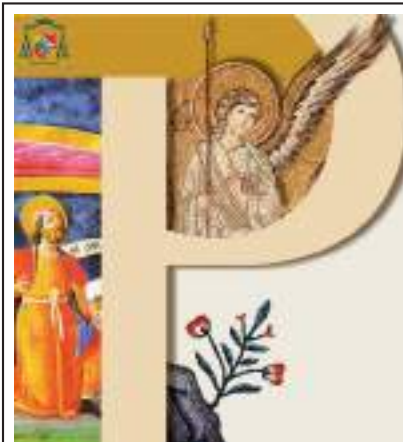
invece quello che segue la Pasqua, rappresenta la beatitudine che godremo. ./..

551



Un popolo, come quello Ebraico, piccolo, insignificante, che sembrava essere sopraffatto lungo i secoli, prima dagli Assiri, poi dai Babilonesi, poi dagli Egiziani, poi dai Greci, poi dai Romani, in seguito dai Mussulmani, poi, nel secolo scorso, dai Nazisti ... eppure, invece, ancora oggi, ha un messaggio da lanciare al mondo intero ...

549



./.. Ciò che celebriamo prima di Pasqua, è anche quello che operiamo.

Ciò che celebriamo dopo Pasqua, indica quello che ancora non possediamo.

Per questo trascorriamo il primo tempo in digiuni e preghiere. ./..

552





./ L'altro, invece, dopo la fine dei digiuni lo celebriamo nella lode.
Ecco perché cantiamo: alleluia.
Infatti in Cristo, nostro capo, è raffigurato e manifestato l'uno e l'altro tempo.
La passione del Signore ci presenta la vita attuale ./

553



./ con il suo aspetto di fatica, di tribolazione e con la prospettiva certa della morte.
Invece la risurrezione e la glorificazione del Signore sono annuncio della vita che ci verrà donata»
(«Commenti sui salmi», Sal. 148, 1-2; CCL 40, 2165-2166).

554



PASQUA
date diverse

555



SIGNIFICATO DI PASQUA
Pasqua significa passaggio.
1) Per gli Ebrei, il passaggio:
• dell'angelo sterminatore, che faceva morire i primogeniti, risparmiando invece le case degli Ebrei;
• del Mar Rosso all'asciutto;
• dalla schiavitù in Egitto alla Terra promessa.

556



2) Per Gesù, il passaggio:
• dalla morte alla risurrezione
• da questa terra al ritorno al Padre.
3) Per noi, il passaggio:
• da creature di Dio a Figli di Dio;
• dal peccato alla vita nuova;
• da questa terra al cielo.

557



DATA
1) La Pasqua cristiana e Pasqua ebraica
La Pasqua cristiana segue approssimativamente quella ebraica, ma se ne discosta per due motivi:
• il primo è che essa si festeggia sempre di domenica, giorno della risurrezione di Gesù,
• il secondo è che per il calcolo non viene usato il calendario ebraico.

558





La regola che fissa la data della Pasqua cristiana fu stabilita nel 325 dal Concilio di Nicea: la Pasqua cade la domenica successiva alla prima luna piena di primavera (all'epoca dei primi computi l'equinozio cadeva il 21 marzo, che pertanto si fissò come data di riferimento). Di conseguenza essa è sempre compresa nel periodo dal 22 marzo al 25 aprile.

559



La nuova data

In seguito prevalse il desiderio di celebrare la *risurrezione* del Cristo e nel 325 il concilio di Nicea, interpretando un passo di San Paolo, stabilì come data della Pasqua la domenica successiva alla prima luna piena di primavera.

Dunque la Pasqua cristiana può cadere in un arco di 35 giorni: dal 22 marzo (nel caso sia plenilunio il 21 marzo, primo giorno di primavera, e il giorno successivo sia domenica) al 25 aprile (nel caso il primo plenilunio sia il 18 aprile e il giorno successivo sia lunedì).

562



La Pasqua cristiana si fissa in base al calendario lunare, perché trae origine dalla Pesach, cioè la Pasqua degli ebrei,

in coincidenza della quale sarebbe avvenuta la Passione di Cristo.

Gli ebrei ancora oggi utilizzano un calendario i cui mesi durano quanto un ciclo lunare (29 o 30 giorni).

560



In dipendenza della data della Pasqua, risultano fissate una serie di feste "mobili",

come la Pentecoste, che si celebra 50 giorni dopo (nel computo si comprende anche la Pasqua),

o le Ceneri, 47 giorni prima, che apre il periodo della Quaresima.

563



La Pasqua ebraica viene (e veniva) celebrata il quattordicesimo giorno del mese nissàn, cioè in corrispondenza della luna piena di marzo-aprile. Perciò, fino al II secolo, i cristiani celebravano la Pasqua il 14 nissàn per ricordare la *morte* di Gesù, che, secondo l'evangelista Giovanni, era avvenuta in quel giorno.

561



La festa della Pasqua cristiana è mobile, pertanto, poiché cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (quest'ultimo per la Chiesa cade sempre convenzionalmente il 21 marzo, sebbene l'equinozio astronomico oscilli tra il 20 e il 21). Questo sistema venne fissato definitivamente nel IV secolo dal Concilio di Nicea I.

564





Pasqua ebraica

Nel 2013 la Pasqua cattolica (31 marzo) coincise con quella ebraica (25 marzo-2 aprile). Ma mentre la prima celebra - come detto - la risurrezione di Gesù la Pasqua ebraica commemora la liberazione degli ebrei dalla schiavitù d'Egitto.

565



Dunque, nella Chiesa cattolica e protestante, la data della Pasqua è compresa tra il 22 marzo ed il 25 aprile (vd. sopra).

La Chiesa ortodossa segue il calendario giuliano e la data della Pasqua può variare dal 4 aprile all'8 maggio (c. s.).

568



2) Pasqua cattolica e Pasqua ortodossa

All'interno del cristianesimo poi vi sono due regole differenti a seconda che si usi il calendario gregoriano (cattolici e protestanti) o quello giuliano (ortodossi). Queste due regole in alcuni anni danno la stessa data (e quindi tutti i cristiani festeggiano la Pasqua nello stesso giorno), in altri anni date differenti.

566



Nel 2014 la Pasqua cattolica e quella ortodossa coincidono: la data è la stessa.

Si tratta di un fenomeno piuttosto raro, in realtà, dal momento che le due Chiese utilizzano criteri di conteggio diversi.

569



Il calendario giuliano presenta un certo margine di errore (circa 11 minuti all'anno), che nel corso dei secoli si accumulava, cosicché la data del plenilunio non coincideva più con quella calcolata. Nel 1582, quando lo scarto era ormai di 10 giorni, papa Gregorio XIII riformò il calendario per correggere questo errore.

567



Come tutti sanno, la Pasqua è mobile, e il Natale è fisso.

Come si calcola si può scoprire, ma basterà sapere che di norma cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

Cioè si parte dall'equinozio, che è fisso e cade il 21 marzo secondo il calendario gregoriano.

Dopodiché si guarda alla luna, e si aspetta il primo plenilunio. La domenica che seguirà sarà Pasqua.

570





Per gli ortodossi, invece, la regola è diversa:

cade la domenica che segue la prima luna nuova (non luna piena) dall'equinozio di primavera, che anche per loro cade il 21 marzo.

Come è possibile allora che qualche volta le date coincidano? A logica non dovrebbe succedere mai, ma il trucco sta tutto nel calendario.

571



Le Chiese ortodosse usano il calendario giuliano, più antico rispetto a quello gregoriano ma meno economico e, soprattutto, sfasato.

Per cui, se per tradizione l'equinozio cade il 21 marzo anche per gli ortodossi, questo non vuol dire che il 21 marzo giuliano corrisponda al 21 marzo gregoriano.

Usano lo stesso nome per indicare giorni diversi: il 21 marzo giuliano corrisponde al 3 aprile.

E allora, fatti due conti, stavolta le due cose vanno a cadere insieme.

572



Da alcuni anni le Comunità cattoliche orientali, per motivi ecumenici, celebrano la Pasqua insieme con le Comunità ortodosse.

573



PASQUA- DATA COMUNE: UN AUSPICIO



574



Una data comune per la Pasqua:

il sogno di arrivare un giorno a festeggiare tutti insieme, cattolici e ortodossi, la Pasqua, anche perchè la celebrazione separata dell'evento unico dell'unica Risurrezione dell'unico Signore è uno scandalo.

575



Un'ottima occasione sarebbe fornita nel 2025 dal 1700° anniversario della convocazione del Primo Concilio di Nicea, celebrato nel 325.

Tanto più che per giochi di date nel 2025 la Pasqua cadrà per tutti i cristiani il 20 aprile.

576





A NICEA

Come noto, e lo ricorda anche una nota del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani datata 27 ottobre 2022, a Nicea si stabilì una regola secondo cui



«tutti i fratelli e le sorelle d'Oriente che fino ad oggi hanno celebrato la Pasqua con gli ebrei, d'ora in poi celebreranno la Pasqua in accordo con i romani, con voi e con tutti noi che l'abbiamo celebrata con voi fin dai primi tempi».

577



Ne deriva uno sfalsamento di date, per cui, ad esempio, nel 2024 cattolici ed evangelici hanno festeggiato la risurrezione di Cristo il 31 marzo, le Chiese ortodosse lo fanno il 5 maggio 2024.

PROPOSTA del Dicastero per la promozione dell'unità fra i cristiani (27 ottobre 2022)

580



Concretamente, come data si scelse la domenica successiva al primo plenilunio di primavera. Poiché fu anche deciso che la Pasqua doveva essere celebrata dopo la festa della Pesah ebraica, venne abbandonata la data comune di Pasqua tra cristiani ed ebrei.

578



1) «La soluzione più semplice – ricorda ancora il Dicastero per l'unità - sarebbe senza dubbio prendere come giorno della morte di Gesù il 7 aprile, in modo che la Pasqua venga sempre celebrata la seconda domenica di aprile.

2) Il Consiglio ecumenico delle Chiese ha proposto di celebrare la Pasqua la domenica successiva al primo plenilunio di primavera; in tal caso, la città di Gerusalemme dovrebbe essere il punto di riferimento per il calcolo della luna piena.

581



NEL XVI SECOLO: calendario gregoriano e calendario giuliano Successivamente, nel XVI secolo, a complicare le cose, se così si può dire, arrivò l'introduzione da parte di papa Gregorio XIII del calendario gregoriano che riformava il calendario giuliano (promulgato da Giulio Cesare) seguito però ancora da molte comunità d'Oriente.

579



3) Un altro suggerimento degno di nota è quello del patriarca ecumenico Meletios IV (1921-1923), che riconosce e accoglie la precisione del calendario gregoriano e allo stesso tempo rispetta la data di Pasqua stabilita dalla Chiesa primitiva.

Il calendario meleziano è quindi, almeno a prima vista, identico al calendario gregoriano, ma la data di Pasqua deve essere calcolata come se fosse ancora in vigore il calendario giuliano».

582





IL VATICANO II

Il Concilio Vaticano II ne parla esplicitamente, in un'appendice alla Costituzione sulla Sacra Liturgia "Sacrosanctum Concilium" adottata e promulgata nel 1963.

Due i criteri indicati per definire una nuova datazione.

583



1.- In primo luogo va bene «che la festa di Pasqua venga assegnata ad una determinata domenica nel calendario gregoriano» purché «vi sia l'assenso di coloro che ne sono interessati, soprattutto i fratelli separati dalla comunione con la Sede apostolica».

2.- Il Concilio dichiara la propria disponibilità anche a «introdurre nella società civile un calendario perpetuo», a condizione, ovviamente, che sia preservata e tutelata la settimana di sette giorni con la domenica.

584



Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo

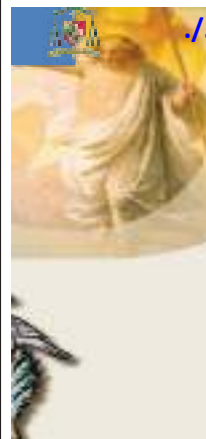
(Capp. 2-7; 100-103; SC 123, 60-64. 120-122)

«Prestate bene attenzione, carissimi: il mistero della Pasqua è:

- nuovo e antico,
- eterno e temporale,
- corruttibile e incorruttibile,
- mortale e immortale.

- Antico secondo la legge, nuovo secondo il Verbo;
- temporaneo nella figura, eterno nella grazia; ./.

585



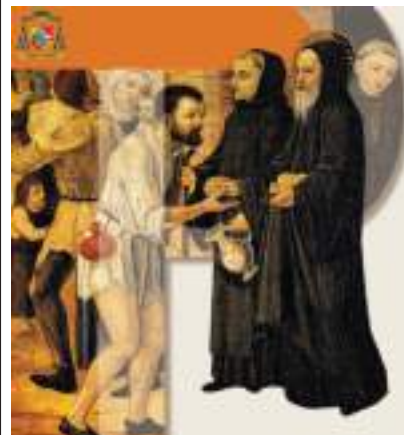
- ./.
- corruttibile per l'immolazione dell'agnello,
 - incorruttibile per la vita del Signore;
 - mortale per la sua sepoltura nella terra,
 - immortale per la sua risurrezione dai morti.
 - La legge è antica,
 - ma il Verbo è nuovo;
 - temporale è la figura,
 - eterna la grazia;
 - corruttibile l'agnello,
 - incorruttibile il Signore, che fu immolato come un agnello, ma risorse come Dio. ./.

586



- ./.
- Il precetto si mutò in grazia,
 - la figura in verità,
 - l'agnello nel Figlio,
 - la pecora nell'uomo
 - e l'uomo in Dio ...
 - Sono io, infatti, il vostro perdono,
 - io la Pasqua della redenzione,
 - io l'Agnello immolato per voi,
 - io il vostro lavacro,
 - io la vostra vita, ./.

587



- ./.
- io la vostra risurrezione,
 - io la vostra luce,
 - io la vostra salvezza,
 - io il vostro re.
 - Io vi porto in alto nei cieli.
 - Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli.
 - Io vi innalzerò con la mia destra».

588



Capitolo IV



PASQUA:

1) SEGNI PREFIGURATORI

2) SIMBOLI CATACOMBALI



1) SEGNI PREFIGURATORI



589



b. Il secondo annuncio (cfr Mc 9,30-32, Mt 17,22-23, Lc 9,43-45), è quando Gesù in *Galilea* disse ai discepoli che il *Figlio dell'Uomo* sarebbe stato consegnato nelle mani degli uomini e sarebbe stato ucciso, ma sarebbe risuscitato il terzo giorno.

592



A - GESU' HA PREANNUNCIATO LA SUA PASQUA?

Sì, in varie occasioni e modi. Ad es:



1) L'evento della trasfigurazione (Mt 17,1-8; Mc 9,2-8 e Lc 9,28-36):
"Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti»".

590



c. Il terzo annuncio (cfr Mc 10,32-34, Mt 20,17-19, Lc 18,31-34), Gesù lo fa lungo la strada verso *Gerusalemme*, quando dice ai suoi discepoli: Ecco stiamo salendo a Gerusalemme e il *Figlio dell'Uomo* verrà dato in mano ai pagani, ai sommi sacerdoti e agli scribi per essere flagellato, vilipeso e crocifisso.

593



2) 4 annunci da parte di Gesù stesso:

a. Gesù nel vangelo di Marco (8,31-33) e nel vangelo di Matteo (16,21-23), preannuncia ai suoi discepoli che il *Figlio dell'Uomo* avrebbe sofferto a causa degli anziani del popolo, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, sarebbe stato ucciso e sarebbe risorto il terzo giorno.



591



Settecento anni prima di Cristo, il profeta Isaia aveva scritto di un futuro Messia, che avrebbe sofferto e sarebbe morto per i nostri peccati,

ma in seguito sarebbe stato riportato in vita.

Richiamando la profezia di Isaia 53, Gesù affermò di essere il Messia, che sarebbe stato tradito, arrestato, condannato, insultato, flagellato e ucciso.

Ma dopo tre giorni sarebbe tornato in vita (cfr Mc 10,33).

594





d. Il quarto annuncio, riportato solo dal vangelo di Matteo (26,1-2), avviene a *Gerusalemme* due giorni prima di Pasqua, quando Gesù disse ai discepoli che il *Figlio dell'Uomo* sarebbe stato consegnato per essere crocifisso.

595



NB: Gesù stesso, dopo la risurrezione, disse ai suoi discepoli ai quali è apparso (Lc 24,47-48): «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

596



3) Il vangelo di Matteo (26,30-32) e il vangelo di Marco (14,26-28) riportano inoltre che Gesù, uscito dal cenacolo dopo l'*Ultima Cena*, disse ai discepoli che in quella notte si sarebbero scandalizzati per causa sua e gli annuncia che dopo la sua risurrezione li avrebbe preceduti in Galilea.

Pietro ribatte che lui non si sarebbe mai scandalizzato e Gesù gli preannuncia che in quella stessa notte lo avrebbe rinnegato.

597



4) Gesù compie, come segni prefiguratori del suo essere Risurrezione (*"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto vivrà"*: Gv 1,25), le guarigioni di diverse malattie e la risurrezione dei morti.

La tradizione evangelica narra infatti alcuni episodi prodigiosi in cui Gesù rianima un cadavere:

598



● tutti e tre i sinottici raccontano l'episodio della bambina di dodici anni, la figlia di un capo della sinagoga di nome Giairo;



● solo Luca racconta l'episodio di un bambino, figlio di una donna vedova nel villaggio di Nain;



● solo Giovanni racconta, con grande enfasi, l'episodio di Lazzaro, amico di Gesù, che il Maestro richiama dalla tomba.

599



La Risurrezione di Cristo è ben diversa rispetto alle altre risurrezioni:

- dell'Antico Testamento:
 - figlio della Vedova di Zarepta, per opera di Elia (1Re 17,23),
 - Figlio della Sunnamita, per opera di Eliseo (2Re 4,32-37);
- del Nuovo Testamento:
 - figlio della Vedova di Naim (Lc 7, 11-17),
 - Figlia di Giairo (Lc 8,40ss),
 - Lazzaro (Gv 11).

600



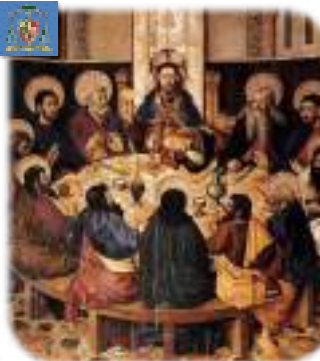


5) Gesù ha scelto il tempo della celebrazione della Pasqua ebraica per compiere la Sua Pasqua, volendo dare piena realizzazione alla Pasqua ebraica, segno prefiguratore della Sua Pasqua.

CCC 1340:

“Celebrando l'ultima Cena con i suoi Apostoli durante un banchetto pasquale, Gesù ha dato alla Pasqua ebraica il suo significato definitivo. ./.

601



./.. Infatti, la nuova Pasqua, il passaggio di Gesù al Padre attraverso la sua morte e la sua risurrezione, è anticipata nella Cena e celebrata nell'Eucaristia, che porta a compimento la Pasqua ebraica e anticipa la Pasqua finale della Chiesa nella gloria del Regno”.

602



6) I sinottici descrivono l'ultimo pasto di Gesù, consumato alla vigilia della Pasqua, come un pasto pasquale:
a. l'Ultima Cena è celebrata entro le mura di Gerusalemme;

603



b. è incorniciata da una liturgia che comporta, tra l'altro, la recita dell'Hallel (Mc 14,26 e parall.), ma che diventa il pasto di una nuova Pasqua: sulle benedizioni del rito ebraico, destinate al pane ed al vino, Gesù innesta l'istituzione dell'Eucaristia;

604



c. dando da mangiare il suo corpo e da bere il suo sangue versato, egli descrive la sua morte come il sacrificio della Pasqua di cui egli è il nuovo agnello (Mc 14,22-24 e parall.).

605



7) “Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli Apostoli con lui, e disse:
“Ho desiderato ardentamente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio”.
[...] ./.

606





./.. Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:
"Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me".



Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo:
"Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi"»
(Lc 22,7-20).

607



8) Istituito l'Eucaristia il giovedì santo, Cristo anticipa la Sua Pasqua.
CCC 1364:
"... Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della pasqua di Cristo, e questa diviene presente:
il sacrificio che Cristo ha offerto una volta per tutte sulla croce rimane sempre attuale:
«Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale 'Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato' (1Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione»".

608



9) L'evangelista Giovanni menziona tre Pasque di Gesù durante la sua vita pubblica:



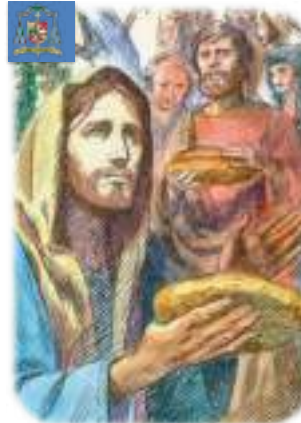
a. in occasione di una Pasqua, purifica il santuario provvisorio ed annuncia il santuario definitivo, il suo *corpo risorto* (2,13-23; cfr 1,14.51; 4,21-24);

609



b. in prossimità di un'altra Pasqua moltiplica un pane che spiegherà essere annuncio della sua carne offerta in sacrificio (6,51);
c. nella sua ultima Pasqua (11,55; 12,1) è egli stesso il nuovo agnello: prende il posto della vittima pasquale, istituisce il nuovo pasto pasquale, ed effettua il suo proprio esodo, il suo "passaggio" da questo mondo posto sotto il dominio del peccato al regno del Padre (13,1).

610



♥ In particolare, quando, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani
- miracolo che già di per se stesso è un segno che prefigura l'Eucaristia (cfr Gv 6,11-13) -, Egli ha annunciato:
«La mia Carne è vero cibo e il mio Sangue è vera bevanda.
Colui che mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,55-56).

611



♥ Nelle nozze di Cana (Gv 2,1-12), Gesù trasforma l'acqua in vino, evidenziando la sua capacità di trasformare le cose.



♥ Nella risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-44), Egli mostra di poter dare la vita.

Gesù realizza realmente tutto questo nell'Eucaristia: trasforma il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue, che dona la vita al mondo.

612





B - NELL'ANTICA ALLEANZA, QUALI SONO I SEGNI CHE PREANNUNCIANO LA PASQUA DI CRISTO SIGNORE?

B1- *Gesù stesso dà una lettura prefigurativa dell'AT, quando:*



1) afferma (Lc 24,44-48):
«Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». *./.*

613



./. Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

2) Ai discepoli di Emmaus, “cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,13-53).

614



B2- Nell'AT ecco alcuni segni prefiguratori della Pasqua di Cristo:

1) Alcuni **animali**, che prefigurano Cristo morto e risorto, nell'Antico Testamento, sono:



♥ **l'agnello**, che per la sua docilità e innocenza, è utilizzato frequentemente anche nelle pitture cristiane per rappresentare Cristo, che si offre in Sacrificio per farsi “nostro cibo e nostra bevanda” nell'Eucaristia.

Di Cristo, infatti, le Sacre Scritture dicono:

615



«Come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca»

(At 8,32);

Egli è l'innocente

«Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo»

(Gv 1,29),

«senza difetti e senza macchia»

(1Pt 1,19),

«condotto al macello»

(Is 53,7);

616



San Giovanni Battista per primo indicherà, ai suoi contemporanei, Gesù con le parole:

“Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo”.

L'immagine rimanda all'Eucaristia, nel gesto del Battista che regge con la mano sinistra un calice con dentro il Bambino Gesù benedicente,

l'Agnello di Dio immolato per la salvezza del mondo.

617



♥ Il **serpente**, innalzato nel deserto, simbolo di Cristo innalzato sulla Croce, che salva l'umanità dal peccato attraverso il suo Sacrificio.

Il Signore disse a Mosè:

«Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà

resterà in vita» (Nm 21,8).

618





Nel Vangelo, Gesù dice:
«Come Mosè innalzò il serpente
nel deserto,
così bisogna che sia innalzato il
Figlio dell'uomo,
perché chiunque crede in Lui
abbia la vita eterna»
(Gv 3,14 -15).

619



In tale cena ebraica,
fatta con il sacrificio dell'agnello
(il cui sangue è sparso sulle porte,
quale segno distintivo)
e con il pane azzimo e il vino,
la fede cristiana vede un segno che
prefigura
la Cena Eucaristica,
nella quale Cristo s'immola e si fa
nostro cibo e bevanda.

622



♥ Il sangue degli animali, con
cui Mosè aspergeva il popolo,
dicendo:
«Ecco il sangue dell'alleanza
che il Signore ha concluso con
voi sulla base di tutte queste
parole»
(Es 24,7-8).

620



3) Nell'Antica Alleanza, ci sono anche alcuni
personaggi che prefigurano il Cristo e il suo sacrificio,
come ad esempio:

♥ il Servo sofferente, che era
descritto dal Profeta Isaia,
circa settecento anni prima della
venuta di Gesù, con le parole:
«Era come agnello condotto al
macello, come pecora muta di fronte ai
suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca» (Is 53,7).

623



2) C'è un avvenimento in particolare, che preannuncia,
nell'Antica Alleanza, il Sacrificio di Cristo sulla Croce, ed è:



♥ la cena pasquale degli Ebrei (cfr Es
12,1-11).
Essa rievoca la liberazione dalla
schiavitù egiziana e l'ingresso nella
Terra promessa del Popolo d'Israele.



Il passaggio del Mar Rosso (Es 14):
è la pasqua degli ebrei,
prefigurazione della pasqua cristiana
e del battesimo,
con l'acqua che salva.

621



♥ l'innocente Abele, ucciso da Caino
per invidia (cfr Gen 4,1-8);



♥ il patriarca Isacco (cfr Gen 22,1-18),
che, mentre sta per essere
sacrificato, in onore di Dio, da suo
padre Abramo,
viene risparmiato da Dio stesso.

624





Dio invece non ha risparmiato la vita al Suo Figlio Gesù, ma l'ha consegnato alla morte e alla morte di Croce, facendolo diventare olocausto (vittima) totale del Sacrificio perfetto;

625



♥ «Nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (Mt 12,39-40).

628



♥ il sacerdote **Melchisedek**, sacerdote del Dio Altissimo, che attua un singolare sacerdozio: nel suo gesto di offrire *pane e vino* (Gen 14,18) la Chiesa legge una prefigurazione della sua propria offerta quando nella S. Messa offre il *pane* e il *vino* per la Consacrazione.

626



Le suddette esemplificazioni sono solo alcune delle moltissime prefigurazioni di Cristo e del meraviglioso dono dell'Eucaristia che Egli ci ha lasciato. Anzi la Chiesa afferma che è tutta la storia del Popolo d'Israele che prepara e prefigura la venuta di Gesù Cristo, il quale è il Dio fatto uomo che dimora fra noi e che si offre in sacrificio per salvarci.

629



Nell'icona sono rappresentati Abele e Melchisedek. L'agnello offerto in sacrificio da Abele prefigura il Sacrificio di Gesù, l'Agnello di Dio. Melchisedek, prete del Dio Altissimo, offre invece pane e vino. Entrambe le offerte sono delle chiare prefigurazioni dell'Eucaristia.

627



La salvezza definitiva, preannunciata nell'AT e che sarà operata dal Messia (Is 11,1-9), appare come:

- una nuova creazione (Is 65,17),
- un esodo nuovo e definitivo (Is 65,22),
- una vittoria totale sul male,
- il paradiso ritrovato descritto in Is 65,25.

630





2) SIMBOLI PASQUALI

utilizzati nelle catacombe

631



La barca



Simbolo della vita umana e della Chiesa.

La Chiesa, mediante la continua assistenza di Cristo,

conduce al porto della salvezza eterna le anime di tutti coloro che a lei si affidano.

E' probabilmente uno dei più antichi simboli della risurrezione.

632



L'ancora



Per gli antichi era l'unico mezzo di sicurezza contro le insidie del mare.

I cristiani avvertirono immediatamente le meravigliose relazioni simboliche dell'ancora con la loro fede, soprattutto durante le persecuzioni.

633



La palma



E' il simbolo di vittoria e di trionfo.

La Bibbia paragona il giusto a una "Palma fiorita".

Gli antichi premiavano i vincitori con rami e corone di palme.

È presente in modo particolare nel racconto della vita dei martiri, ma indica anche la testimonianza di trionfo del cristiano nelle persecuzioni e nel martirio.

634



L'agnello



E' l'immagine consueta e soave usata dalla sacra scrittura per indicare il Santo Redentore, Cristo.

L'uso di tale immagine aveva lo scopo di ravvivare nei fedeli il ricordo del divino agnello immolato e risorto.

635



L'albero



Simboleggia Cristo, principio e fine di ogni cosa, germe fecondo incorruttibile di pace eterna.

Gli alberi verdeggianti, carichi di fiori e di frutta, verso i quali volano festose le colombe ed altri uccelli, rappresentano il paradiso, dove le anime buone godono l'eterna felicità.

636





Il pesce

E' il solenne simbolo e l'arcano geroglifico di Cristo. È presente fin dal secondo secolo.

Secondo alcuni studiosi di Bibbia, le moltiplicazioni dei pani e dei pesci presenti nel Vangelo, possono essere interpretate allegoricamente come:

il pane è la Parola di Dio
e il pesce è Cristo.

637



Il faro

A forma di Torre a piani rientrati, con in cima una fiamma, è il simbolo di Cristo

"la luce vera del mondo", che orienta e attira l'anima alla salvezza.

640



La croce

Detta *signum Christi*, è il simbolo del grande mistero della redenzione umana.

Gesù Cristo ha trasformato questo

strumento di morte

in sorgente di vita,
di salvezza
e di gioia

per il mondo intero.

638



L'alloro

L'uso profano di corone di fiori di alloro nei cortei trionfali, nei banchetti e nei sacrifici, resero cauti i cristiani nell'adottare questo simbolo.

Nelle iscrizioni funerarie cristiane l'alloro appare da solo,

o portato dalla colomba, dal pesce
e associato al faro e alla palma,

come simbolo di vittoria e premio.

641



La colomba

E' il simbolo più usato e più caratteristico di tutti i segni ideografici delle catacombe.

Nel terzo secolo la colomba divenne il simbolo dell'anima cristiana che vola in cielo a godere la pace eterna.

639



Il pavone

E' il simbolo della risurrezione finale dei corpi, verità di fede intensamente avvertita e vissuta dalle prime generazioni cristiane.

642



Capitolo V

ARGOMENTI
DI
RIFLESSIONE

Testi di S.E.Rev.ma
Mons. Raffaello Martinelli

Segni Pasquali: quali?





SEGNİ DI RISURREZIONE FUTURA
San Clemente I, papa («Lettera ai Corinzi», Capp. 24, 1-5; 27, 1 - 29, 1; Funk, 1, 93-97)
 «Consideriamo, o carissimi, come il Signore ci mostri continui esempi della risurrezione futura, della quale ci ha dato una primizia in Gesù Cristo, risuscitandolo dai morti.
 Osserviamo la risurrezione che avviene nella legge del tempo. Il giorno e la notte ./.

643



1. La tomba vuota
2. Le apparizioni
3. La comunità risorta
4. Le testimonianze degli Apostoli
5. La domenica
6. L'agnello
7. Le candele-cero
8. Le uova
9. L'ulivo

646



./.

ci fanno vedere la risurrezione.
 La notte si addormenta,
 il giorno risorge.
 Il giorno se ne va,
 la notte sopravviene.
 Prendiamo come esempio i frutti.
 Il seme cos'è, e come si genera?
 Il seminatore è uscito e ha sparso sulla terra ciascuno dei semi.
 Questi, caduti per terra secchi e nudi, marciscono.

./.

644



10. L'acqua
11. Il fuoco
12. Il melograno
13. Il coniglio
14. Le 4 notti pasquali
15. I segni floreali
16. Gli arredi pasquali
17. I soldati e i soldi

647



./.

Poi Dio grande e provvidente li fa risorgere dallo stesso disfacimento, e da un solo seme ne ricava molti, e li porta alla fruttificazione».

In questo capitolo vengono presentati alcuni importanti segni pasquali. Eccoli.

645



1) La tomba vuota
 Il Catechismo della Chiesa Cattolica scrive:
 «Nel quadro degli avvenimenti di Pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L'assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti. ./.

648





./ Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della Risurrezione. Dapprima è il caso delle pie donne, poi di Pietro. ./

649



Il filosofo Roberto Giovanni Timossi offre una riflessione sintetica ma incisiva al riguardo: Nessun ebreo o pagano del tempo avrebbe creduto alla risurrezione di Gesù, in presenza di un cadavere nella tomba prestata da Giuseppe di Arimatea e neppure nessuno di noi oggi lo farebbe.

652



./ Il discepolo «che Gesù amava» (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo «le bende per terra» (Gv 20,6), vide e credette. Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto, che l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana ./

650



E del resto una falsa tradizione così antica, sorta tra la stessa gente di Gerusalemme spettatrice degli eventi della passione di Cristo, non avrebbe resistito molto, prima di essere sbugiardata e perfino ridicolizzata.

Non può essere difatti casuale che, da quanto ne sappiamo, nessuno degli avversari del cristianesimo del I secolo d.C. ha mai messo in dubbio che il sepolcro fosse davvero vuoto.

653



./ e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro" (CCC, 640). La tomba vuota è un fatto incontrovertibile. La notizia del risorto non avrebbe resistito nemmeno un giorno o un'ora a Gerusalemme, se il corpo di Gesù fosse rimasto nella tomba, o se fosse stato ritrovato altrove (cfr Wolfhart Pannenberg).

651



Se essi avessero potuto adoperare questo argomento, lo avrebbero sicuramente fatto in grande stile, essendo il più semplice e decisivo contro i cristiani. La prova della tomba vuota rimane però:

- una prova-in-negativo,
- un argomento dall'assenza.

654





Tutti gli evangelisti raccontano l'episodio del sepolcro vuoto.

Le **persone presenti** erano:

Giovanni, 20,1:

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

655



Gli evangelisti descrivono quindi la presenza di **una o due figure angeliche**.

Luca, 24,4:

Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti.

Matteo, 28,2:

Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

658



Matteo, 28,1:

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Marco, 16,1:

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

656



Giovanni, 20,11-12:

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva.

Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

659



Luca, 24,10:

Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria madre di Giacomo.

Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli.

Le quattro versioni pertanto concordano sulla presenza di

Maria di Magdala

e forniscono informazioni diverse sulle altre donne che erano con lei.

657



Marco, 16,5:

Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

660





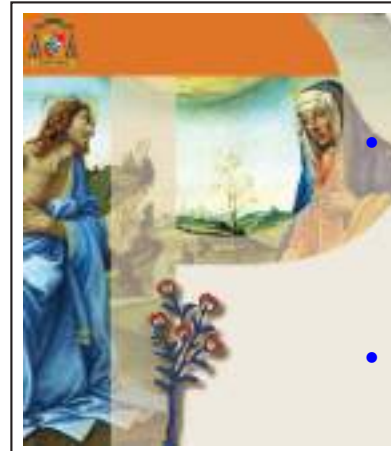
2) Le apparizioni

Esse:

- sono l'argomento **in positivo** della risurrezione;
- sono **le persone** che sono state i testimoni delle

numerose apparizioni del risorto e soprattutto il cambiamento repentino nell'atteggiamento degli apostoli e dei discepoli: dalla paura e dalla fuga al coraggio e all'annuncio.

661



Dunque non un qualcosa che parte dai discepoli, ma da Cristo stesso;

- **permettono** di constatare che il corpo risuscitato di Gesù è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione (cfr Gv 20,20.27);
- **attestano** la nuova dimensione del Risorto, il suo modo di essere "secondo lo Spirito",

664



- Tali apparizioni sono **documentate** in maniera rigorosa nel Nuovo Testamento (Vangeli, Atti e Lettere degli Apostoli sono concordi nel descriverle);
- sono **numerose**:
 - alle due Marie (Mt 28, 1-8);
 - a Maria Maddalena (Gv 20, 11-18);
 - ai discepoli nel Cenacolo (Gv 20, 19-23);
 - ai viandanti di Emmaus (Lc 24, 13-35; Mc 16,12-13);

662



che è nuovo e diverso rispetto al modo di esistere anteriore, "secondo la carne";

- consentono a Gesù risorto di affidare agli Apostoli e ai discepoli la **missione** di annunciare ad altri la sua Risurrezione e il suo Vangelo: "Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19);

665



- a Tommaso (Gv 20,24-29);
- ai discepoli sulle acque del lago (Gv 21,1-14);
- ad altri (Gv 20,30-31);
- a Paolo e ai 500 fratelli (1Cor 15,3-9; 20-21);
- **manifestano** un dato fondamentale: l'iniziativa non è dei discepoli, ma è di Lui, il Cristo, il Vivente, come anche attesta il Libro degli Atti: "Egli si mostrò ad essi vivo" (1, 3).

663



"E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura»" (Mc 16,15).

- Gesù risorto appare prima di tutto a delle **donne**, le quali pertanto furono le prime ad incontrare Gesù risorto e a darne l'annuncio agli Apostoli:
 - * **donne incredule**, che ricevono per questo, il mattino di Pasqua, anche il rimprovero dell'angelo:

666

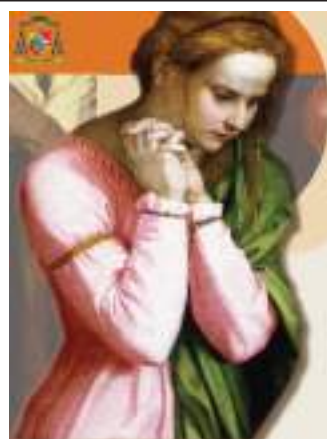




“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” (Lc 24,5);
* **donne non attendibili:** in quel tempo, nel contesto ebreo, la testimonianza delle donne non aveva alcun valore ufficiale, giuridico.

Ora il fatto che Gesù si sia manifestato anzitutto a delle donne è un ulteriore prova per credere:

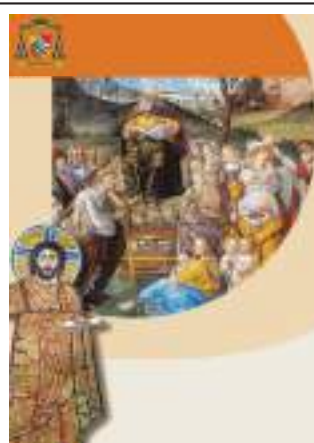
667



- alla verità storica della sua Risurrezione
- e alla veridicità di quanto scritto dagli Evangelisti.

Infatti, se ciò non fosse realmente avvenuto, perché affidare l'importante testimonianza della Risurrezione di Cristo anzitutto a delle donne, la cui parola non aveva alcun valore giuridico?

668



Papa Francesco (Angelus 13-4-2020) afferma:

Le donne “hanno dato un ammirevole esempio di fedeltà, di dedizione e di amore a Cristo, nel tempo della sua vita pubblica come durante la sua passione; ora sono premiate da Lui con questo gesto di attenzione e di predilezione”.

669



Grazie a tali prove (sepolcro vuoto e apparizioni), la verità storica della Risurrezione di Cristo “è ampiamente documentata, anche se oggi, come in passato, non manca chi, in modi diversi, la pone in dubbio o addirittura la nega”

(BENEDETTO XVI, *Catechesi del mercoledì*, 26 marzo 2008).

670



3) La comunità risorta

È la comunità risorta che è la testimonianza tangibile ed empirica del Cristo risorto.

La comunità ha reso testimonianza per la risurrezione di Cristo come evento storico e come dato di fede metastorico,

comprovando la sua fede con la potenza dell'annuncio e dell'argomentazione «secondo le Scritture» (cfr At 2,14-41; 3,12-26; 7,2-53; 8,26-39; ecc.)

671



e soprattutto con la testimonianza della vita fino al martirio.

“La Buona Notizia

- ha detto Papa Francesco (benedizione “Urbi et Orbi”, Pasqua 2014) –

“non è soltanto una parola, ma è una *testimonianza di amore gratuito e fedele*:

- è uscire da sé per andare incontro all'altro,
- è stare vicino a chi è ferito dalla vita, ./.

672





./.

- è condividere con chi manca del necessario,
- è rimanere accanto a chi è malato o vecchio o escluso ...".

La Resurrezione ci dà la "gioiosa certezza nel cuore" che:

- "l'Amore è più forte,
- l'Amore dona vita,
- l'Amore fa fiorire la speranza nel deserto".

673



La comunità cristiana vivendo da risorta, testimonia Cristo, sua vittima pasquale, che è stato immolato e che è risorto. Occorre pertanto che i cristiani celebrino la festa non con il vecchio fermento della cattiva condotta, ma con azzimi di purezza e di verità (1Cor 5,6-8). Con Cristo essi hanno vissuto personalmente il mistero

674



di Pasqua, morendo al peccato e risorgendo per una vita nuova (Rm 6,3-11; Col 2,12). Perciò la festa della risurrezione di Cristo diventa ben presto la risurrezione dei cristiani, in cui rive il mistero pasquale di Cristo.

675

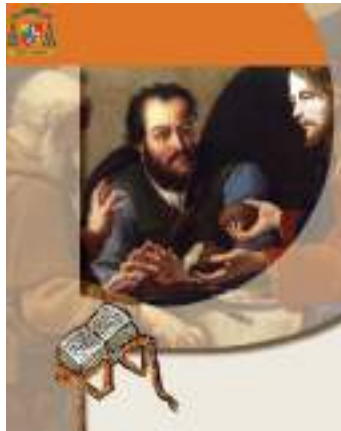


4) Le testimonianze degli Apostoli circa la Risurrezione di Cristo

Quale valore ha la testimonianza degli Apostoli?

A- Il valore della testimonianza degli Apostoli appare dalle caratteristiche che tale testimonianza presenta:

676



- il nucleo centrale della testimonianza di persone diverse, in situazioni e luoghi diversi, è concorde in tutte le apparizioni e attesta che il Signore è risorto e si è manifestato vivo;
- è una testimonianza molto antica.

677



La più antica testimonianza della Risurrezione è quella data da San Paolo Apostolo: "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

./.

678





./ In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli Apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto" (1Cor 15, 3-8).

679



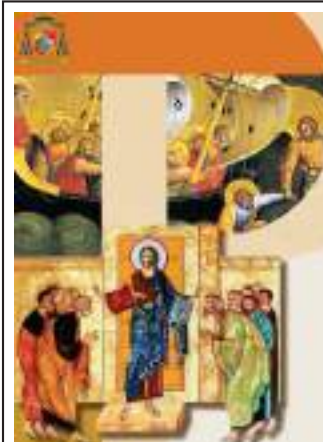
«Perché siete sconvolti? Guardate le mie mani e i miei piedi, che sono proprio io. Toccate e guardate, poiché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io!» (Lc 24, 38).

682



- La data in cui furono scritte queste parole è il 56, o il 57 d.C. Ma san Paolo afferma di aver ricevuto da altri, dopo la sua conversione, il nucleo centrale di tale testimonianza (cfr Atti 9, 3-18). E pertanto si può far risalire tale testo a circa il 35 d.C., cioè a cinque, sei anni dopo la morte di Cristo. Tale testimonianza dunque è di grande valore storico, per la sua antichità.

680



B- Dalla loro testimonianza, appare che la Risurrezione di Cristo è un evento che:

- supera loro stessi, che pure ne sono i testimoni.

A questo riguardo, non dimentichiamo che quando Gesù fu catturato e crocifisso, i discepoli fuggirono e pensarono concluso il caso di Gesù, non nutrendo alcuna attesa di una Risurrezione.

683



- Gli Apostoli appaiono come testimoni e non inventori di tale testimonianza. Infatti la Risurrezione appariva ad essi come cosa impossibile, al di fuori dell'immaginabile. Lo stesso Gesù deve vincere la loro resistenza, la loro incredulità: «O tardi di cuore a credere!» (Lc 24, 25);

681



Al posto dell'entusiasmo, dopo la morte di Cristo, c'era negli Apostoli solo sconvolto e delusione. E pertanto la Risurrezione era al di fuori e al di sopra dei loro pensieri e delle loro attese;

- precede dunque, anzi rovescia il modo di pensare e di volere degli Apostoli, i quali perciò non avrebbero potuto inventarsi un simile fatto;

684





- cambia la loro vita: li rende tanto coraggiosi da affrontare perfino il martirio.
- È questo un ulteriore motivo a favore della storicità della Risurrezione di Cristo, in quanto nessuno muore per una menzogna.

685



5) LA DOMENICA: IL GIORNO DELLA RISURREZIONE DI CRISTO

Gesù Cristo è risorto
“il primo giorno dopo il sabato” (Lc 24,1).

- Il *dies solis*
(il giorno del sole),
poi chiamato
- *dies Domini*:
il giorno di Domenica
(cfr S. GIUSTINO, *I Apologia*, cap. 65/67).



686



La Risurrezione di Cristo è avvenuta: “il primo giorno della settimana” (Mc 16, 2).

E questo è il motivo per cui:

- il **giorno di domenica** è per i cristiani:
 - il giorno festivo della settimana (*dies Domini*)
 - e il giorno principale della celebrazione comunitaria dell'Eucarestia (precetto festivo).

Nella S. Messa infatti si celebra il *Memoriale* della Pasqua del Signore;

la domenica di Pasqua è la festa più importante di tutto l'anno:
da essa scaturiscono tutte le altre festività.

687



La domenica, «il primo giorno della settimana»: prova molto forte della Risurrezione di Cristo.

Benedetto XVI (Angelus 15-4-2012):

“Quel giorno, chiamato poi «domenica», «giorno del Signore», è il giorno dell'assemblea, della comunità cristiana che si riunisce per il suo culto proprio, cioè l'Eucaristia, culto nuovo e distinto fin dall'inizio da quello giudaico del sabato. In effetti, la celebrazione del Giorno del Signore è una prova molto forte della Risurrezione di Cristo, perché solo un avvenimento straordinario e sconvolgente ./.

688



./.. poteva indurre i primi cristiani a iniziare un culto diverso rispetto al sabato ebraico”.

Cristo è risorto, infatti, “il primo giorno dopo il sabato” (Mc 16, 2): in tale *primo giorno* le donne, che avevano assistito alla crocifissione di Cristo, si recarono al sepolcro di buon mattino e lo trovarono vuoto.

Tale “primo giorno dopo il sabato”, pertanto, i cristiani lo chiamarono *Dies Dominicus*, domenica, Giorno del Signore.

689



La domenica ha lo scopo di “far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza” (Papa FRANCESCO, *Motu proprio Aperuit illis*, 30 -9-2019).

“Se Cristo non è risorto, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra Fede” (1Cor 15,14).

Sulla domenica, si veda il volume X di questa collana: *Catechesi in immagini*.

690





6) L'AGNELLO DI DIO

Giovanni Battista ha testimoniato, vedendo Gesù: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1,29).

Giovanni fu decapitato nel carcere del re Erode, e così rese piena testimonianza all'Agnello di Dio, che per primo aveva riconosciuto e indicato pubblicamente.

691



B- soprattutto al sacrificio dell'agnello Pasquale. La festa della Pasqua era una delle feste principali dei Giudei ed era una celebrazione in ricordo della liberazione divina degli Israeliti dall'Egitto.

694



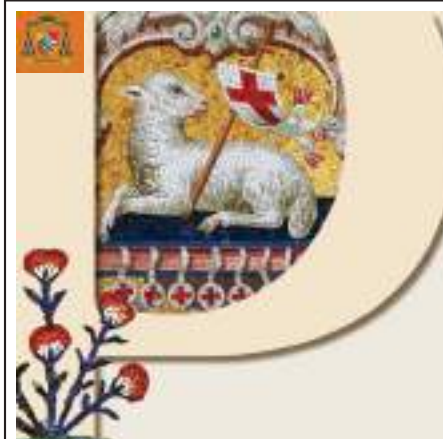
Chiamare Gesù l'Agnello di Dio è collegarlo:

A- a Isacco, che chiese a suo padre Abramo: «Ecco qui», disse, «il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

Abramo rispose:

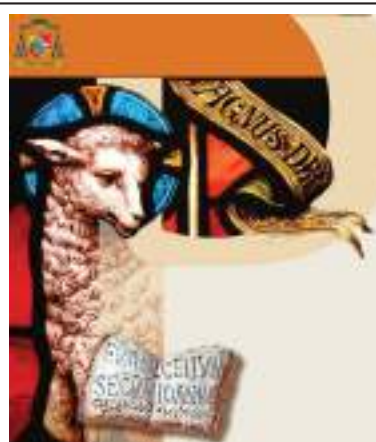
«Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio» (Gen 22, 7-8).

692



Infatti, l'uccisione dell'agnello Pasquale e l'applicazione del sangue sugli stipiti della porta delle case (cfr Es 12,11-13) è un'immagine bellissima dell'opera espiatrice di Gesù sulla croce;

695



Isacco prefigurava il Cristo; ma anche l'ariete in qualche modo è figura di Cristo.

Ambedue si possono riferire a Cristo: Isacco che non fu immolato e l'ariete che fu offerto in sacrificio.

Isacco fu risparmiato, invece Dio non ha risparmiato il Suo Figlio Gesù;

693

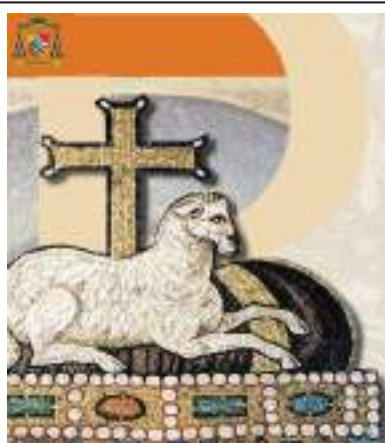


C- al sacrificio quotidiano nel tempio di Gerusalemme. Ogni mattina e ogni sera, un agnello veniva sacrificato nel tempio per i peccati del popolo (cfr Es 29,38-42).

Non a caso, l'orario della morte di Gesù sulla croce corrisponde all'orario in cui veniva offerto il sacrificio serale nel tempio;

696





D- all'agnello del riscatto:
1 Pietro 1,18-21: «Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia».

697



Così risponde Papa Francesco:
 «Significa mettere:

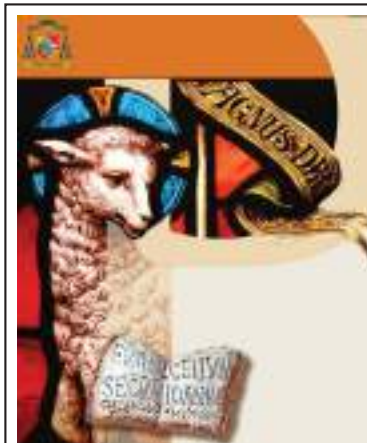
- al posto della malizia: l'innocenza,
- al posto della forza: l'amore,
- al posto della superbia: l'umiltà,
- al posto del prestigio: il servizio».

700



Papa Francesco (angelus 19 gennaio 2014): «Questa immagine dell'agnello potrebbe stupire». Infatti l'agnello, che è «un animale, che non si caratterizza certo per forza e robustezza, si carica sulle proprie spalle un peso così opprimente». La «massa enorme del male ... è tolta e portata via da una creatura debole e fragile», l'agnello, «che arriva fino al sacrificio di sé».

698



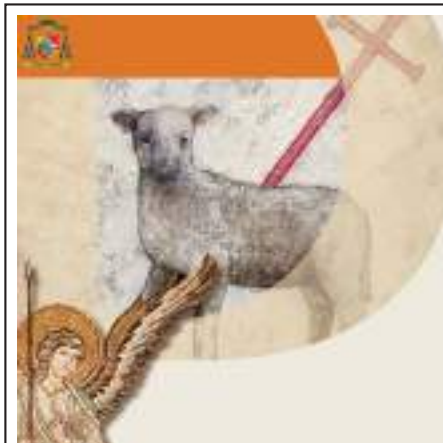
«Come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (Is 53,7). Melitone di Sardi, vescovo («Omelia sulla Pasqua», Capp. 2-7; 100-103; SC 123, 60-64. 120-122): «La similitudine è passata ed ha trovato compimento la realtà espressa: invece di un agnello, Dio, l'uomo-Cristo, che tutto compendia. ./.

701



L'agnello, infatti, «non è un dominatore, ma è docile; non è aggressivo, ma pacifico; non mostra gli artigli o i denti di fronte a qualsiasi attacco, ma sopporta ed è remissivo. E così è Gesù! Così è Gesù, come un agnello». Che cosa significa dunque, oggi, «essere discepoli di Gesù, Agnello di Dio», si è chiesto il Santo Padre?

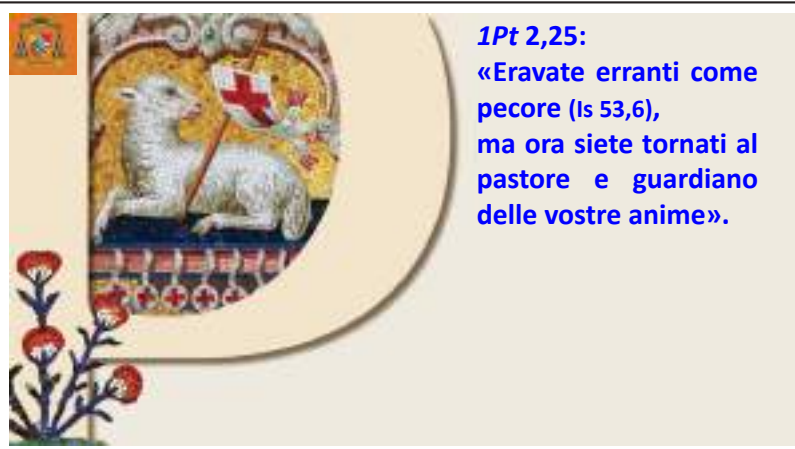
699



./.. Perciò l'immolazione dell'agnello, la celebrazione della Pasqua e la scrittura della legge ebbero per fine Cristo Gesù. Nell'antica legge tutto avveniva in vista di Cristo. Nell'ordine nuovo tutto converge a Cristo in una forma assai superiore».

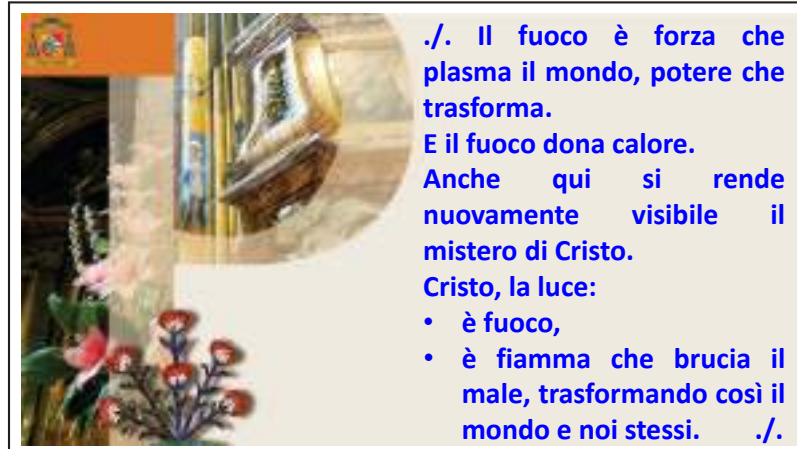
702





1Pt 2,25:
«Eravate erranti come
pecore (Is 53,6),
ma ora siete tornati al
pastore e guardiano
delle vostre anime».

703



./.. Il fuoco è forza che
plasma il mondo, potere che
trasforma.
E il fuoco dona calore.
Anche qui si rende
nuovamente visibile il
mistero di Cristo.
Cristo, la luce:
• è fuoco,
• è fiamma che brucia il
male, trasformando così il
mondo e noi stessi. ./..

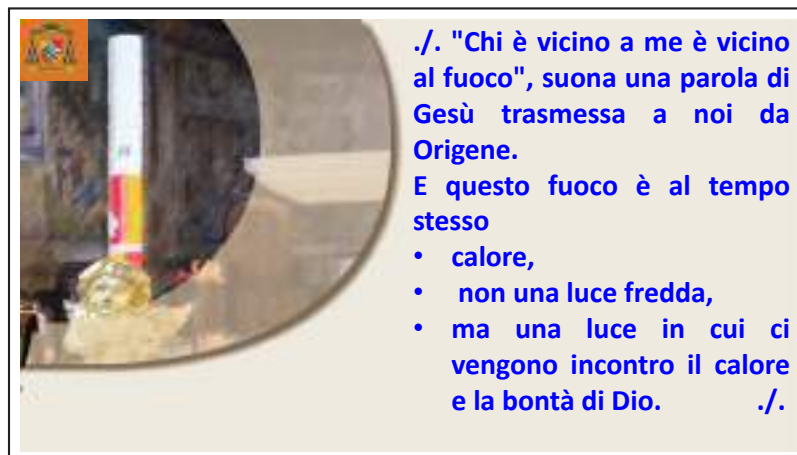
706



7) CERO - CANDELA

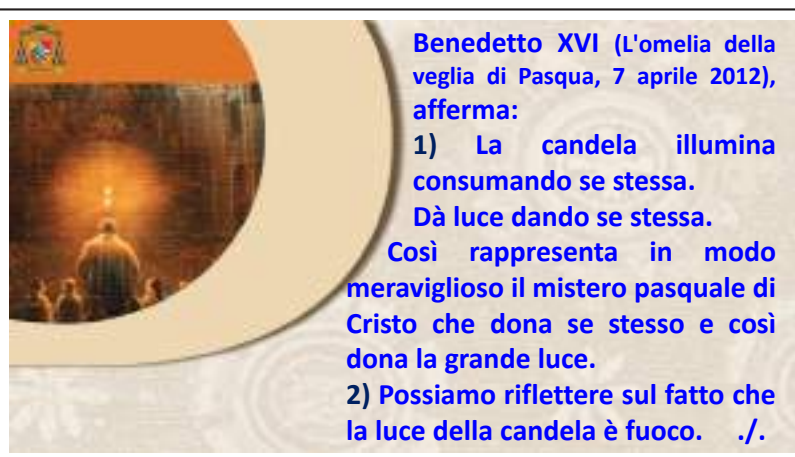
Nella Veglia pasquale,
la notte della nuova
creazione,
la Chiesa presenta il mistero
della luce con un simbolo del
tutto particolare e molto umile:
con il cero pasquale.
Questa è una luce che vive in
virtù del sacrificio.

704



./.. "Chi è vicino a me è vicino
al fuoco", suona una parola di
Gesù trasmessa a noi da
Origene.
E questo fuoco è al tempo
stesso
• calore,
• non una luce fredda,
• ma una luce in cui ci
vengono incontro il calore
e la bontà di Dio. ./..

707



Benedetto XVI (L'omelia della
veglia di Pasqua, 7 aprile 2012),
afferma:

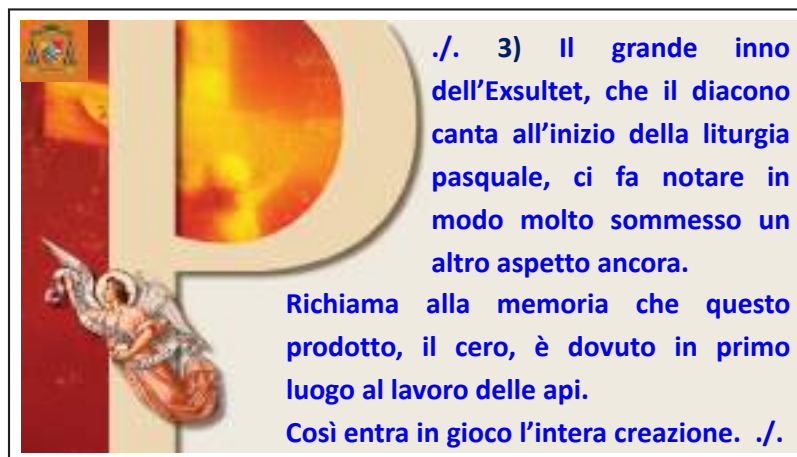
1) La candela illumina
consumando se stessa.

Dà luce dando se stessa.

Così rappresenta in modo
meraviglioso il mistero pasquale di
Cristo che dona se stesso e così
dona la grande luce.

2) Possiamo riflettere sul fatto che
la luce della candela è fuoco. ./..

705



./.. 3) Il grande inno
dell'Exsultet, che il diacono
canta all'inizio della liturgia
pasquale, ci fa notare in
modo molto sommosso un
altro aspetto ancora.

Richiama alla memoria che questo
prodotto, il cero, è dovuto in primo
luogo al lavoro delle api.

Così entra in gioco l'intera creazione. ./..

708

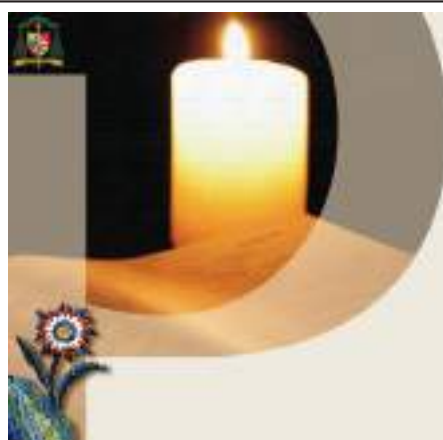




./ Nel cero, la creazione diventa portatrice di luce. Ma, secondo il pensiero dei Padri, c'è anche un implicito accenno alla Chiesa.

La cooperazione della comunità viva dei fedeli nella Chiesa è quasi come l'operare delle api. ./

709



./ Costruisce la comunità della luce.

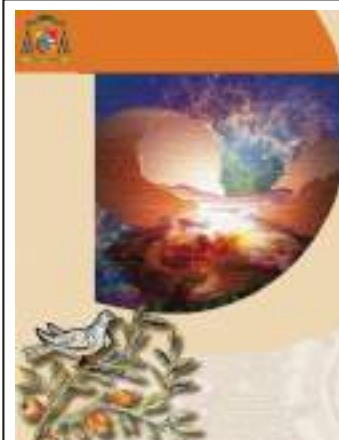
Possiamo così vedere nel cero anche un richiamo a noi stessi e alla nostra comunione nella comunità della Chiesa, che esiste affinché la luce di Cristo possa illuminare il mondo. ./

710



./ Preghiamo il Signore in quest'ora di farci sperimentare la gioia della sua luce, e preghiamolo affinché noi stessi diventiamo portatori della sua luce, affinché attraverso la Chiesa lo splendore del volto di Cristo entri nel mondo".

711



8) Uova pasquali: qual è il vero significato dell'uovo di Pasqua?

712



A) NELL'ANTICHITÀ, nella cultura pagana, profana, l'uovo era considerato simbolo di eternità, di nuova vita, di rinascita ...

L'uovo simboleggia, infatti, la vita che rinasce.

E proprio in virtù di questo significato è stato associato, per secoli, alla primavera: periodo dell'anno in cui la vegetazione rinasce, dopo il letargo invernale.

713



Secondo poi un'antica concezione indiana,

- il guscio sarebbe l'aria,
- l'albume rappresenterebbe l'acqua
- e il tuorlo la terra.

714





B) NELL'ICONOGRAFIA CRISTIANA, l'uovo è il simbolo della Resurrezione: il significato dato all'uovo dalla cultura antica, profana, è stato utilizzato dai cristiani per esprimere, in modo semplice, il profondo e misterioso significato della Risurrezione di Cristo (modalità di inculturazione).

715



E proprio con questo significato venne a far parte della tradizione cristiana, richiamando la Risurrezione di Cristo, il Figlio di Dio che:

- ha vinto le tenebre della morte
- ed ha riscattato l'intera umanità dal peccato introducendoci alla vita eterna.

716



E proprio questo significato della vita-risurrezione, l'uovo:

- lo manifesta
- e lo nasconde,

sia preso nel suo insieme, che nelle sue singole parti.

717



1) L' uovo, preso nel suo insieme, è simbolo:

- di fertilità: dell'eterno ritorno della vita;
- della vita:
 - * della vita che nasce, come un pulcino esce dall'uovo
 - * della vita che rinasce dopo la morte.

Per la sua forma circolare-ovale, l'uovo rappresenta la terra, il mondo, il cosmo.

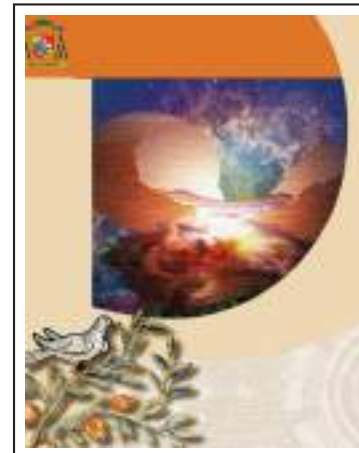
718



2) L'uovo, considerato nelle sue singole parti, significa:

- il suo **guscio** rappresenta il sepolcro di Gesù, la tomba dalla quale esce un essere vivente; il sepolcro è comparabile all'involucro che fa uscire il risorto vivente.
- il **bianco** che è dentro l'uovo rappresenta la luce della risurrezione:

719



infatti il colore della Pasqua è quello della luce, e il bianco dell'uovo è molto luminoso.

- il **rosso** dell'uovo richiama il sangue di Cristo: Colui che risorge è Colui che è morto dando la sua vita (tutto il suo sangue, fino all'ultima goccia) per noi.

720





In alcune iconografie tradizionali cristiane, Cristo e i santi appaiono circondati da uova, stilizzate in "mandorle" ovali.

721



Un macabro crocifisso della cattedrale di Burgos in Spagna mostra un Cristo, rivestito con pelle umana, ai cui piedi sono poste quattro uova, richiamo alla risurrezione di Colui, che è stato Crocifisso.



724



Sant'Agostino nel suo *Sermone 105* dichiarava: "La speranza, a mio avviso, è paragonabile all'uovo: essa, infatti, non ha ancora raggiunto lo scopo e, così, l'uovo è già qualcosa, ma non è ancora il pulcino".

È forse per questa via che progressivamente l'uovo si è trasformato in segno pasquale sia per Cristo sia per il cristiano.

722



Si è, quindi, giunti a un simbolismo pasquale che ha varie e complementari manifestazioni:

- la benedizione delle uova, il pomeriggio del sabato santo;
- la benedizione delle case e delle famiglie nel tempo pasquale: occasione anche di un'opportuna catechesi visiva
 - * sulla risurrezione,
 - * ma anche sulla vita propagata col matrimonio.

725



Così, nel medioevo si appendevano uova di struzzo in molte chiese europee durante la Settimana Santa; e si allestivano reliquiari con due uova per simboleggiare nascita e risurrezione di Cristo.

723



Gli antichi pittori di icone usavano il tuorlo, invece dell'olio, per le loro opere, così da evocare la vita del Risorto.

726

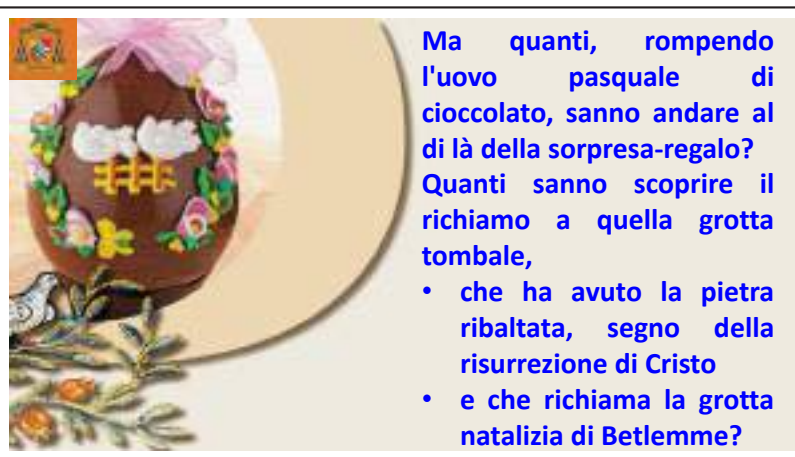




727



730



728



731

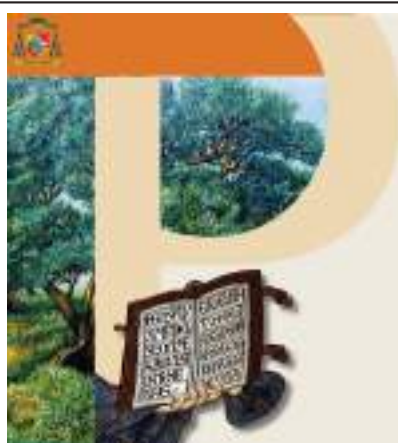


729



732





Nell'antica Grecia, agli Ateniesi vincitori venivano offerti una corona di olivo ed un'ampolla d'olio. E gli antichi Romani intrecciavano ramoscelli di olivo per farne corone, con le quali premiare i cittadini più valorosi. La sua presenza nel mito cristiano risale alle prime pagine della Bibbia,

733



E sarà proprio in un campo di ulivi, il Getsemani, poco distante dalla città vecchia di Gerusalemme, luogo che esiste ancora oggi e che è meta di molti pellegrinaggi, che si consumerà l'ultima giornata di Gesù da libero, prima del tradimento di Giuda.

736



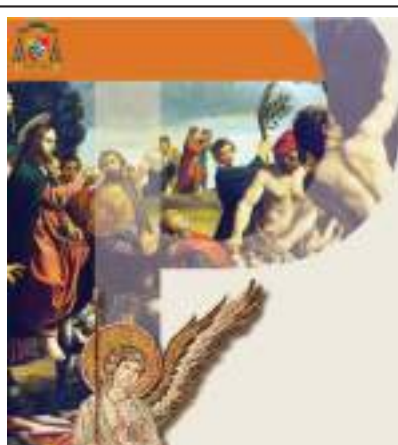
quando Noè, dopo la lunga navigazione sulle terre allagate dal diluvio universale riceverà dalla colomba un rametto di ulivo, a testimonianza che le terre, dopo il lungo periodo sotto le acque stavano piano piano riaffiorando. Anche nel Vangelo l'ulivo ha una parte considerevole, come per esempio l'ingresso di Gesù a Gerusalemme,

734



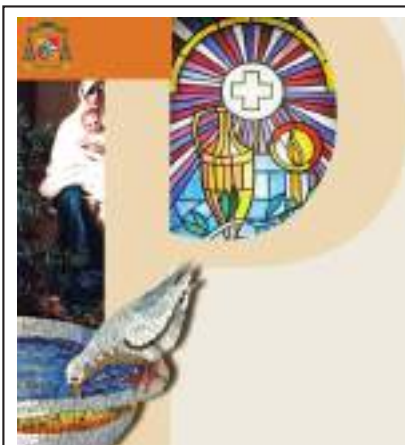
Sembra inoltre che quello del Getsemani sia l'uliveto più antico del mondo. Si narra persino che alcuni ulivi, piante proverbialmente molto longeve, in Palestina siano ancora oggi gli stessi del tempo di Gesù.

737



salutato dalla popolazione festante che porta in mano rametti d'ulivo, evento questo che ancora oggi i cristiani ricordano con il dono dei rametti d'ulivo nel giorno della domenica delle Palme, che ricorda proprio quell'episodio del vangelo.

735



Lo stesso rametto d'ulivo presenza poi ad altri momenti importanti delle celebrazioni del cristianesimo, come:

- nel battesimo (olio dei catecumeni e crisma),

738





- al momento del sacramento della cresima
- e durante la consacrazione di vescovi e sacerdoti;
- così come l'olio santo usato nell'unzione degli infermi è olio di oliva.

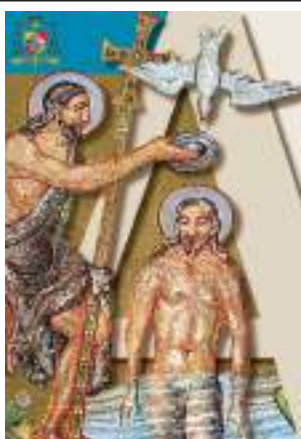
739



C- Nel *Cantico delle Creature*, la prima poesia in lingua italiana, il santo di Assisi elevava una spontanea lode a Dio, alla natura e alla vita:

*"Laudato si', mi' Signore
per sorella acqua,
la quale è
molto utile e umile,
preziosa e casta".*

742



10) L'ACQUA:

simbologia cristiana

A- L'acqua riflette l'ambiente circostante: cfr un lago ...

Usata nel battesimo, è pertanto un invito e un impegno per il battezzato a riflettere nella sua vita quotidiana, l'immagine di Dio, di cui il battezzato non è solo creatura, ma anche e soprattutto figlio di Dio.

740



D- Acqua viva del lavacro battesimale che rigenera e fa nuovo l'uomo peccatore:

immersi nel lavacro del sangue di Cristo,
risorgiamo con Lui
Risorto a vita nuova.

E- Acqua delle lacrime del pentimento, che lo Spirito suscita per sciogliere da ogni vincolo di peccato

743



B- San Giacomo descrive le persone prive di fede con immagini marine, e in particolare paragona chi è privo di fede e ha dubbi quando prega Dio,

a "un'onda del mare mossa dal vento e spinta qua e là". Costui non riconosce o non apprezza la straordinaria generosità e l'amorevole benignità di Dio.

741



l'uomo penitente.

Allora l'acqua del diluvio fece perire il genere umano; ora invece con l'acqua del Battesimo, per la potenza di Colui, nel quale veniamo battezzati,

risorgiamo a vita nuova, alla vita dei figli di Dio.

744





Cristo dice a Nicodemo:
«In verità, in verità, ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno dei Dio» (Gv 3,5);
e alla Samaritana:
«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,13-14).

745



./ La sete evoca gli aneliti più profondi del cuore umano, i suoi fallimenti e la sua ricerca di un'autentica felicità oltre se stesso.

E Cristo è colui che offre l'acqua che:

- sazia la sete interiore,
- è la fonte della rinascita,
- è il bagno che purifica.

Egli è la sorgente di acqua viva ...

Potremo scoprire come l'acqua ci parli anche del suo Creatore e ci ricordi la sua storia di amore per l'umanità. ./.

748



L'acqua simboleggia l'efficacia del sangue redentore del Cristo, che lava i nostri peccati con la Sua Morte e Risurrezione. Cristo, Agnello sacrificato e risorto, è la sorgente da cui scaturisce lo Spirito Santo,

che purifica dai peccati e rigenera l'uomo a vita nuova, alla vita divina, nell'acqua battesimale. Il Battesimo è profondamente pasquale perché nasce dal sacrificio della Croce e della Resurrezione di Cristo.

746



./ Eloquentemente è al riguardo la preghiera di benedizione dell'acqua, di cui la liturgia romana si avvale sia nella Veglia pasquale che nel rituale del battesimo, nella quale si ricorda

- il Signore che si è servito di questo dono come segno e memoria della sua bontà:
- la Creazione, il diluvio che pone fine al peccato, il passaggio del Mar Rosso che libera dalla schiavitù, ./.

749



Messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti (27 settembre 2013):

«L'acqua ci parla di vita, di purificazione, di rigenerazione e di trascendenza. Nella liturgia, l'acqua manifesta la vita di Dio che ci viene comunicata in Cristo.

Lo stesso Gesù si presenta come colui che placa la sete, dal cui seno sgorgheranno fiumi di acqua viva (cfr Gv 7,38), e nel suo dialogo con la Samaritana afferma:

"chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete" (Gv 4, 14). ./.

747



./.

- il battesimo di Gesù nel Giordano,
- la lavanda dei piedi che si trasforma in precetto d'amore,
- l'acqua che emana dal costato del Crocifisso,
- il mandato del Risorto di fare discepoli e battezzarli ...

sono pietre miliari della storia della Salvezza, nelle quali l'acqua assume un elevato valore simbolico ...».

750






Papa Francesco (nella *catechesi del mercoledì* 2-5-2018), spiegando la simbologia che l'acqua assume nella Bibbia, afferma che la Chiesa «chiede a Dio di infondere nell'acqua del fonte la grazia di Cristo morto e risorto», e l'acqua viene così trasformata in «acqua che porta in sé la forza dello Spirito Santo, con la quale battezziamo la gente: gli adulti, i bambini, tutti».

751



11) IL FUOCO



752




“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12,49).
Il fuoco che Gesù vuole portare sulla terra, non sono le fiamme che noi già conosciamo come elemento naturale del creato.
Il fuoco che Gesù vuole donare all'umanità con la Sua Morte e Risurrezione, è il suo amore da riversare nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,5).

753




La veglia Pasquale comincia proprio con l'accensione e la benedizione del fuoco nuovo, simbolo di Cristo risorto, che afferma:
«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».” (Gv 8,12).

754




Papa Francesco (*udienza del mercoledì*, 19-6-2019) afferma:
«Il fuoco richiama il rovelto ardente e il Sinai col dono delle dieci parole (cfr Es 19,16-19).
Nella tradizione biblica il fuoco accompagna la manifestazione di Dio.
Nel fuoco Dio consegna la sua Parola viva ed energica (cfr Eb 4,12) che apre al futuro; ./.

755




./.. il fuoco esprime simbolicamente la sua opera di scaldare, illuminare e saggiare i cuori, la sua cura nel provare la resistenza delle opere umane, nel purificarle e rivitalizzarle.
Mentre al Sinai si ode la voce di Dio, a Gerusalemme, nella festa di Pentecoste, a parlare è Pietro, la roccia su cui Cristo ha scelto di edificare la sua Chiesa.
La sua parola, debole e capace persino di rinnegare il Signore, attraversata dal fuoco dello Spirito acquista forza, diventa capace di trafiggere i cuori e di muovere alla conversione. ./.

756





./ Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (cfr 1Cor 1,27).

La Chiesa nasce quindi dal fuoco dell'amore e da un "incendio" che divampa a Pentecoste e che manifesta la forza della Parola del Risorto intrisa di Spirito Santo.

L'Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose e si incide in cuori di carne».

757



Lo Spirito Santo è il dono di Cristo risorto che è la luce splendente da sempre nell'eternità del cielo, e che ora vuole illuminare e bruciare anche nel cuore di ogni uomo.

758



**12) Il melograno
spaccato:
simbolo
della Resurrezione**

Articolo di: Margaret C. Galitzin, pubblicato sul sito Tradition in Action.

759



Nella mitologia greca, il melograno svolge un ruolo importante nella storia di Persefone, figlia di Zeus, che fu rapita dal dio degli inferi, Ade.

La madre di Persefone, Demetra, la dea del raccolto,

rimase così sconvolta dalla perdita della figlia che si rifiutò di rigenerare la terra e così non sarebbe cresciuto nulla.

760



Allora, Zeus ordinò ad Ade di permettere alla bella fanciulla di tornare a casa sua.

Ma Persefone fu ingannata da Ade che le fece mangiare sei semi di melograno offerti da lui.

Poiché aveva assaggiato quei sei semi degli inferi,

Persefone fu costretta a rimanervi

per sempre sei mesi all'anno,

i mesi freddi dell'autunno e dell'inverno, quando la terra diventa sterile.

761



Ma ogni primavera le fu permesso di tornare sulla terra nei mesi in cui i frutti e gli altri prodotti crescono

e vengono raccolti.

Così, il melograno divenne un simbolo di morte

e rinascita.

762





Nella Chiesa

Fin dai primi tempi della Chiesa, il melograno fu inteso come simbolo della Passione e della Resurrezione di Cristo.

La punta terminale del frutto a forma di globo forma una corona araldica, un segno della Sua regalità.

Quando il guscio rosso intenso si apre, i semi emettono un succo rosso intenso, un simbolo del Prezioso Sangue di Cristo.

763



Egli ha offerto fin la Sua ultima goccia di sangue per la nostra salvezza.

La crosta del melograno aperta è la tomba aperta la mattina di Pasqua, la prova del trionfo di Cristo sulla morte.

764



Madonna della melagrana - Pinturicchio

L'associazione del melograno con la Resurrezione di Cristo ne fece un simbolo comune nell'arte del Medioevo.

Spesso il Cristo Bambino seduto sulle ginocchia della Sua Santa Madre è mostrato con in mano un melograno, il simbolo che prefigura

la Passione e la Resurrezione di Cristo.

765



La *Madonna con Bambino* di Carlo Crivelli

mostra una melagrana che si apre in alto a sinistra, segno della promessa di Redenzione data all'uomo dal Cristo Bambino

seduto in grembo alla Vergine.

766



Una rappresentazione ancora più bella è il dipinto del Beato Angelico intitolato

La Vergine col melograno.

In essa, il Cristo Bambino è raffigurato mentre prende in mano una manciata di semi rosso sangue

dal melograno aperto.

767



Questo gesto significa la sua disponibilità

a subire la Passione e a versare il Suo Sangue

per l'umanità.

A questo si aggiunge un gesto ancora più toccante:

Egli riceve il frutto da Sua Madre, che partecipa così da vicino alla Sua Passione e al trionfo della Sua Resurrezione.

768





Con il diffondersi della
devozione al Sacro Cuore
nel XIX secolo,
il frutto rosso intenso,
per la sua forma e colore,
divenne anche un simbolo
del Cuore di Gesù ...

769



Un simbolo nell'Antico Testamento

Il melograno, che appare
varie volte nell'Antico
Testamento, è sempre stato
intriso di significato.

Esso è tra i frutti che Dio menziona
quando parla agli Israeliti della Terra Promessa,
*"paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni;
paese di ulivi, di olio e di miele"* (Dt 8,8).

770



Infatti, i melograni erano tra i frutti
portati dalle spie agli Israeliti che
vagavano nel deserto (Nm 13,23).

Nel Cantico dei Cantici,
Salomone paragona il melograno
alle guance dell'amata:
*"come spicchio di melagrana la tua
gota attraverso il tuo velo"* (4,3).

771



Il melograno è menzionato
specificamente nell'Antico Testamento
nelle istruzioni che Dio dà su come fare le
vesti che il sommo sacerdote Aronne
doveva indossare quando entrava nel
Luogo Santo:



*"Farai sul suo lembo melagrane di
porpora viola, di porpora rossa e di
scarlatto, intorno al suo lembo, e in
mezzo porrai sonagli d'oro"* (Es 28,33).

772



Gli israeliti credevano che il melograno
avesse 613 semi, corrispondenti al
numero di comandamenti della Torah.
Così, il sommo sacerdote Aronne
indossava una veste decorata con
questo frutto,
che rappresentava la Legge.

Re Salomone ordinò anche di scolpire dei melograni
sulle due colonne di bronzo del Tempio chiamate Boaz e Jachin,
che significano *"Nella sua forza"* e *"Egli stabilirà"*.
Di nuovo, il frutto fu usato per simboleggiare la Legge
che sosteneva il Tempio e il popolo israelita (1Re 7,18).

773



Una nuova interpretazione:
molte persone
sotto una sola autorità

Ma la vecchia legge
fu sostituita dalla nuova
con la Morte e la Resurrezione del Salvatore.
E così, troviamo ancora il melograno
che appare abbastanza spesso nel Medioevo
ricamato su paramenti sacerdotali e tovaglie d'altare,
ma ora con un nuovo significato.

774





I molti semi contenuti nel suo involucro rendevano il frutto un simbolo dell'unità della Chiesa, molti popoli sotto una sola autorità.

Così le anime cattoliche sono contenute in modo sicuro e legate insieme nella comunità dell'unica vera Chiesa; esse sono rappresentate dal sacerdote - *alter Cristus* – sull'altare.

775



I disegni di melograno si trovano ancora oggi su paramenti sacri e tovaglie d'altare.

Uno dei tessuti damascati più popolari è il modello Fairford, un modello gotico vittoriano con file di melograni e ananas.

Una volta acquisito il profondo significato del melograno, comincerete a vederlo in molti luoghi nelle chiese e ad apprezzare il ricco simbolismo di questo frutto esotico e squisito.

776



13) Il coniglio pasquale rappresenta:

- il cambiamento. Esattamente come l'animale cambia il colore del suo manto, rinascendo, così Cristo vince sulla morte ed esce dal Sepolcro, in una simbolica analogia con l'uscita dal letargo del coniglio, al termine del lungo inverno;

777

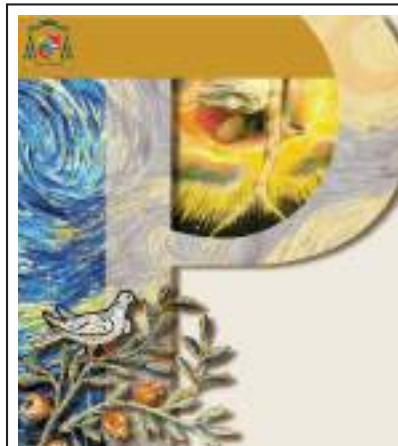


- inoltre la capacità di riproduzione e la fertilità, che hanno rappresentato la perfezione del ritorno alla vita in concomitanza alla primavera, a conclusione del buio e freddo inverno.

778



779



Quattro sono le notti che celebriamo nella storia della salvezza:

1. la notte della creazione;
2. la notte della liberazione del popolo ebreo dall'Egitto;
3. la notte in cui è risorto il Signore;
4. La notte della veglia pasquale.

780





1. «La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso». È la prima notte in cui ha inizio la creazione, in cui accade l'atto creativo di Dio. L'inizio è la creazione della luce.

«Dio disse: sia la luce.
E la luce fu».
La creazione è il primo atto della nostra salvezza.

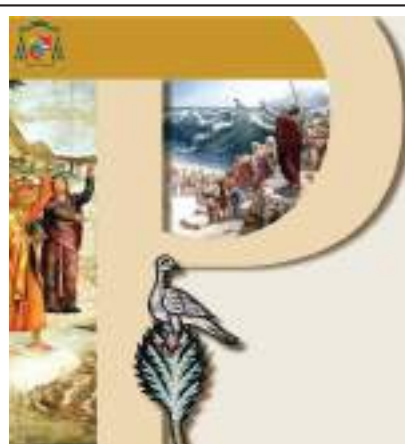
781



Dio non abbandona il suo popolo.
Dio non abbandona l'uomo che non ha accolto la luce, e quindi ha perduto la sua libertà.

La liberazione che Dio opera per Israele è come il modello, la figura di ogni opera salvifica. In Israele liberato dall'Egitto la creazione decaduta è ricostruita,

784



2. «E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto».

E' la seconda notte di cui facciamo memoria: la notte in cui Dio liberò il suo popolo dalla schiavitù egiziana.

Scriva Sant'Agostino:
«è caduto l'angelo, è caduta l'anima dell'uomo, ./.

782



e viene ristabilito nell'umanità il vero culto di Dio.

Il profeta Isaia (54,13-14) potrà rivolgersi al popolo di Dio, dicendo:

«tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore ...

Sarai fondata sulla giustizia».

Ed il profeta Baruc (4,4):

«beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato».

785



./ e hanno mostrato il fondo dell'abisso delle tenebre, dove giacerebbe tutta la creazione spirituale, se fin dall'inizio tu non avessi detto: sia fatta la luce» (Confessioni XIII 8, 9).

Leggiamo nella terza lettura (Es 14,20) della veglia pasquale:

«La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte».

783



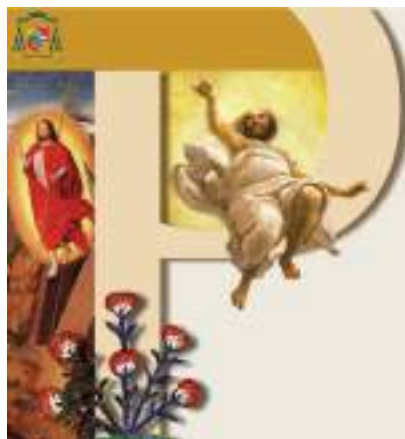
3. L'atto creativo di Dio era orientato a quanto è accaduto nella terza notte di cui facciamo memoria.

La liberazione d'Israele era la prefigurazione dell'evento accaduto nella terza notte che stiamo ricordando:

la Risurrezione di Gesù.
Essa è la nuova creazione.

786





La notte della risurrezione
«ricongiunge la terra al cielo
e l'uomo al suo creatore».
La creazione, la persona
umana erano stati sfigurati,
de-formati dal peccato.
«Tutti hanno peccato»
scrive l'Apostolo
«e sono privi della gloria di
Dio» (Rm 3, 23).
Notate bene.

787



La risurrezione è stata come
una sorta di *big-bang*, il
quale, colla potenza della sua
energia,
ha rifatto tutta la creazione.
4. Nella notte della veglia
pasquale – la quarta notte – noi
celebriamo la risurrezione di
Gesù, prefigurata dalla
liberazione d'Israele,
e verso la quale
l'atto creativo di Dio
era orientato.

790



San Paolo ci dice che il
peccato non è solo l'atto
singolo di trasgressione
della legge di Dio,
ma contrassegna una
condizione individuale e
sociale che precede anche le
nostre scelte.
E' questa la creazione
sfigurata e deformata, il cui
principe è il peccato che
domina in ogni uomo.

788



Come è possibile che
ciascuno di noi sia
coinvolto nell'evento della
Risurrezione, e sia
ri-creato
e ri-generato?
Questo coinvolgimento è
assolutamente necessario,
perché possiamo vedere in
ciascun battezzato quanto
è accaduto nell'umanità di
Gesù.

791



Il Verbo facendosi carne, è
entrato in questa
condizione:
in una carne di peccato.
Ma nella sua morte Egli ha
posto fine a questa
creazione:
ha distrutto il peccato nel suo
corpo morto e crocefisso.
E risorgendo ha ri-creato il tutto;
ha dato principio alla nuova
creazione.

789



Grazie al Battesimo, muore
la nostra appartenenza al
peccato e diventiamo una
nuova creatura.
La condizione nostra è
cambiata alla radice:
«Se qualcuno è in Cristo, è
una nuova creatura;
le cose vecchie sono
passate,
ecco, altre nuove sono
sorte» (2Cor 5,17).

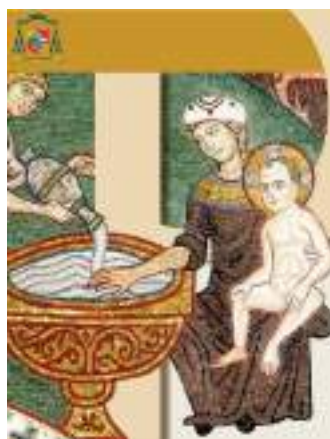
792





San Gregorio di Tours riferisce una consuetudine del suo tempo. Il fuoco pasquale, dal quale ha avuto inizio la nostra veglia, mediante cristalli appropriati veniva acceso durante il giorno colla luce del sole. È esattamente questo che accade nella Santa notte Pasquale:

793



«Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 3-4).

794



La luce di Cristo risorto illumina ciascuno di noi, e nel battesimo siamo diventati la luce di Cristo nel mondo.

795



15) LA PASQUA NEI SEGNI FLOREALI

796



Annunciare la Pasqua con i fiori!

Fare eco alla Parola!

Ciò che è essenziale è usare anche del

“linguaggio floreale”

per fare eco alla Parola di Dio!

Nelle chiese, non ci sono mai addobbi da approntare, ma annunci evangelici da proclamare!

797



Così si leggeva nel precedente Sussidio, scrivendo sul tema “fiori e quaresima”, concludendo che si proponeva, allora,

più che un percorso “floreale” per la quaresima

(come noto, infatti, i fiori sono proibiti in quaresima, tranne che nella IV domenica),

una sobria proposta di valorizzazione dei luoghi liturgici, affinché essi sempre più e meglio

echeggiassero l'unico Vangelo della Salvezza.

798





Ben diversa è la
"situazione" a Pasqua!
Nel tempo pasquale,
i fiori concorrono infatti
ad annunciare
la Risurrezione
e la nuova creazione che essa inaugura!
Di seguito,
assai semplicemente,
si offrono così:

799



*una riflessione sul
"giardino della Risurrezione"*



e, attraverso alcune immagini,
alcune idee – da adattare
eventualmente ai diversi contesti –
per far "fiorire" le nostre chiese,
specialmente il presbiterio.

800



IL GIARDINO DELLA RISURREZIONE



A Pasqua il presbiterio
diviene un giardino.
Perché?
Non per scenografia;
il giardino è un segno.
Il giardino del presbiterio
richiama anzitutto:

801



IL GIARDINO DELLA SEPOLTURA DI GESÙ ...



"Ora, nel luogo dove [Gesù]
era stato crocifisso,
vi era un giardino e nel
giardino un sepolcro nuovo,
nel quale nessuno era stato
ancora posto.
Là ... posero Gesù" (Gv 19, 41-42).

... CHE DIVIENE, "IL PRIMO GIORNO DOPO IL SABATO"

802



GIARDINO
DELLA
RISURREZIONE!

Gv 20,14-16: "(Maria di Màgdala) detto questo, si voltò
indietro e vide Gesù (risorto), in piedi; ma non sapeva che
fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi
cerchi?".

803



Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse:
"Signore, se l'hai portato via tu,
dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo".
Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico:
"Rabbunì!" - che significa: "Maestro!"

804





Il giardino richiama poi: IL GIARDINO DELLA CREAZIONE

(Gen 2,8-10.15) *"Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.*

Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino ...

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"

805



"Il sepolcro e il giardino sono simbolo dell'Eden nel quale Adamo morì di una morte invisibile.

Il Vivente – Gesù –, sepolto che risuscitò nel giardino, risollevò colui che era caduto nel giardino"

(Efrem il Siro, *Inni*, VIII).

806



IL GIARDINO DEL CANTICO DEI CANTICI, DOVE CIASCUNO È INVITATO PER INCONTRARE DIO!



(Ct 2,10-13.4,12.5,1) *"Ora l'amato mio prende a dirmi: "Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata;*

i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. ./.

807



./ Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo ... Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata ...

Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa ...".

"La Sposa – cioè, ogni anima innamorata di Dio – entra in questo giardino quando si trasporta in Dio!"

(San Giovanni della Croce).

808



IL PARADISO: "PARADISO" SIGNIFICA "GIARDINO"!



(Lc 23,42-43) *"(L'altro malfattore insieme al quale era stato crocifisso) disse:*

"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gli rispose:

"In verità io ti dico:

oggi con me sarai nel paradiso"

809



16) LA PASQUA CELEBRATA E ANNUNCIATA NEGLI ARREDI LITURGICI



In ogni celebrazione liturgica viene celebrata la Pasqua del Signore.

Il giardino della Risurrezione ha anche il compito di sottolineare quei luoghi liturgici che sempre

– durante e fuori la celebrazione – annunciano ai discepoli la Risurrezione del nostro Redentore.

810





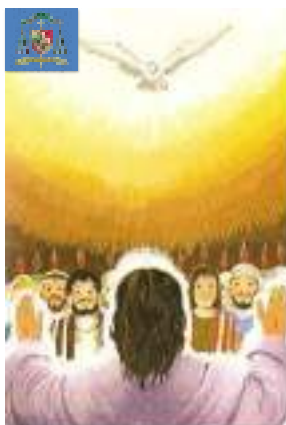
A - LA SEDE

La sede è il seggio del Sacerdote, dal quale Egli presiede l'assemblea e spiega le Sacre Scritture.

Essa è segno di Cristo Risorto, il Buon Pastore, che attraverso il ministero del Sacerdote

presiede e guida la sua Chiesa.

811



Sulla sede, il Sacerdote è Egli stesso segno di Cristo Crocifisso-Risorto che saluta i suoi discepoli riuniti col saluto pasquale:

"Pace a voi"; esorta i suoi a riconoscerlo risorto e vivo in mezzo a loro; dona loro lo Spirito Santo.

812



B - L'AMBONE

È il luogo cui si sale (anabaino in greco significa "salire") per proclamare la Parola di Dio;

il luogo in cui il Risorto si rivela e parla ai suoi discepoli; il luogo attorno al quale si raduna, edifica e cresce la Chiesa.

L'ambone è segno permanente di Cristo, Parola di Dio, Maestro, Via-Verità-Vita.

813



L'ambone è, in modo particolare, il monumento della Risurrezione del Signore: = ricorda il Golgota, monte di morte e risurrezione, in quanto luogo elevato; = è segno della tomba vuota del Signore, dalla quale Egli fu risuscitato dallo Spirito;

814



= richiama l'Angelo della Risurrezione che proclama, dalla pietra ribaltata del sepolcro (l'ambone), la Risurrezione e ci invita a fare Pasqua nell'ascolto e nell'applicazione, nella nostra vita quotidiana, della Parola di salvezza.

815



C - L'ALTARE

È il luogo più santo, elevato per indicare l'opera di Dio, superiore a ogni realtà.

1-È segno permanente di Cristo stesso, presente come:

● vittima sacrificale

(altare come segno dell'altare della Croce);

● pane di vita e calice di salvezza (altare come mensa eucaristica, fonte di comunione e fraternità tra coloro che mangiano dello stesso pane e bevono dello stesso calice).

816





2- Richiama il mistero di Morte e Risurrezione del Signore:

- è la mensa dell'Ultima Cena:
"Questo è il mio Corpo.
Questo è il mio Sangue";
- è la croce sul Golgota:
"Questo è il mio Corpo.
Questo è il mio Sangue";

817



- è il sepolcro del Signore:
i lini che lo ricoprono evocano la Santa Sindone con la purezza necessaria per accogliere Dio dentro di sé;
- è il luogo della Risurrezione:
qui il Risorto si rivela e fa riconoscere nello spezzare il pane, come ai discepoli sulla via di Emmaus.

818



3- Prefigura l'altare della liturgia celeste,
nella santa Gerusalemme.
È sorgente e segno
di unità e carità,
attorno al quale la Chiesa si
raccolle,
edifica
e cresce.

819



17) I SOLDATI E I SOLDI

Afferma Papa Francesco:

«Le guardie, i soldati, che erano nel sepolcro per non lasciare che venissero i discepoli e prendessero il corpo, lo hanno visto:

lo hanno visto vivo e risorto. I nemici lo hanno visto, e poi hanno fatto finta di non averlo visto. Perché? ./.

820



./.. Perché sono stati pagati. Qui è il vero mistero di quello che Gesù disse una volta: "Ci sono due signori nel mondo, due, non di più; due: Dio e il denaro. Chi serve il denaro è contro Dio". E qui è il denaro che ha fatto cambiare la realtà. Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ./.

821



./.. ma sono stati pagati per tacere. Pensiamo alle tante volte che uomini e donne cristiani sono stati pagati per non riconoscere nella pratica la resurrezione di Cristo, e non hanno fatto quello che il Cristo ci ha chiesto di fare, come cristiani. Chiediamo al Signore che ci dia la grazia di servirLo e di riconoscerLo, e di non lasciarci pagare per dimenticarlo».

822



INDICE GENERALE

PARTE PRIMA - Triduo santo

Capitolo I

Giorni antecedenti il Triduo..... pag. 5

Capitolo II

Triduo Santo: Giovedì-Venerdì-Sabato..... pag. 11

PARTE SECONDA - Pasqua di Risurrezione

Capitolo I

Pasqua: evento centrale..... pag. 41

Capitolo II

Mistero pasquale: 4 dimensioni..... pag. 65

Capitolo III

Pasqua: alcuni altri aspetti..... pag. 83

Capitolo IV

Segni prefiguratori e simboli catacombali..... pag. 109

Capitolo V

Vari segni pasquali..... pag. 119



PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica*; *Missione inculturata*; *Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio*; *Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici*; *58 Argomenti di attualità*;
 - 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede**:
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità*;
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre*;
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna*;
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo*.
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma*:
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
 - Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici*:
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023)*.
 - Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
 - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale*.
 - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:

SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>

YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>

Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>

Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>
- È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini*.



VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

I volume:	<i>L'ecologia nella visione cristiana</i>	XIX volume:	<i>Il sacerdote: chi è e cosa fa?</i>
II volume:	<i>Il Pane e il Vino Eucaristici</i>	XX volume:	<i>Santa Messa: singole parti 1</i>
III volume:	<i>La S. Messa: dono insuperabile</i>	XXI volume:	<i>Santa Messa: singole parti 2</i>
IV volume:	<i>Le Virtù in Simboli</i>	XXII volume:	<i>Liturgia: segni e gesti</i>
V volume:	<i>La migliore carità cristiana: spezzare il pane della Parola di Dio</i>	XXIII volume:	<i>Liturgia: oggetti</i>
VI volume:	<i>Amore di Dio: infinita peculiarità</i>	XXIV volume:	<i>Liturgia: luoghi-spazi-arredi</i>
VII volume:	<i>La Madonna Vergine e Madre</i>	XXV volume:	<i>Triduo santo e Pasqua</i>
VIII volume:	<i>Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo</i>		
IX volume:	<i>Bioetica: fine vita e altri aspetti</i>		
X volume:	<i>La Domenica: come la santifico?</i>		
XI volume:	<i>Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio</i>		
XII volume:	<i>Cristo sì, Chiesa no?</i>		
XIII volume:	<i>La politica e il cristiano</i>		
XIV volume:	<i>Avvento - Natale</i>		
XV volume:	<i>Famiglia cristiana: diventa chi sei!</i>		
XVI volume:	<i>Il catechista: chi è e chi annuncia</i>		
XVII volume:	<i>Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo</i>		
XVIII volume:	<i>Giubileo della speranza</i>		

N.B. Chi desiderasse:

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
- e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,
può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: mrtraffaello@pcn.net